BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno IV - N. 1073 - Lire 20 Sabato 16 settembre 1950

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854
INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl., U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044
Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

MAC ARTHUR DECISO A FARLA FINITA IN COREA PRIMA DELL'INVERNO

Dopo la fulminea azione di sbarco a Inchon le forze dell'O.N.U. passano all'offensiva anche nel Sud

Precisione cronometrica nelle operazioni contro l'isola di Wolmi resa incandescente da un formidabile bombardamento durato esattamente 45 minuti - Il porto di Seul è caduto in due ore - La tremenda efficacia delle nuove armi nella testimonianza del nostro inviato - Esigue perdite subite dagli attaccanti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Da un incrociatore dinanzi ad Inchon, 15

Da oggi la guerra in Corea sarà tutt'altra cosa e non è affatto da escludere che la giornata segni l'inizio della fine di questa campagna coreana in un tempo più o meno breve. Mac Arthur stesso ci diceva, poco fa, che intende farla finita prima dell'inverno.

Lo sbarco odierno era atteso, più che previsto, da amici e nemici. Si sapeva a Fusan, ad esempio, che il gen. Mac Arthur era partito martedì da Tokio e che una flotta navale aveva lasciato basi nipponiche insieme a navi da sbarco. Essa era stata vista martedì sera al largo della costa meridionale della Corea, navigante verso ovest.

All'ora X

Ma dove sarebbe avvenuto lo sbarco? qui gli strateghi da tavolino avevano opinioni diverse. Il gen. Mac Arthur aveva avocato a sè la direzione effettiva dell'operazione, per la quale aveva creato un corpo speciale, il 10.o Corpo d'armata, mettendolo agli ordini del gen. Almond, suo capo di Stato Maggiore.

Aveva in precedenza ordinato sbarchi nell'arcipelago dinanzi ad Inchon e l'occupazione delle isole di Yungchun e Tokchong si è rivelata utilissima. Là, infatti, sono stati ammassati il materiale pesante ed i rifornimenti, con tutta comodità, snellendo così l'operazione decisiva. Il triangolo Inchon - Seul - Kimpo era l'obiettivo naturale, perchè possedendolo si blocca l'intero sistema di comunicazioni tra il nord ed il sud. Il fronte nordista, quindi, sarebbe stato messo automaticamente in crisi, salvo la strada lungo la costa orientale della penisola, che però è molto vulnerabile.

Ma da una settimana a questa parte l'aviazione e la flotta bombardavano, praticamente, tutti i punti della costa occidentale che offrivano le condizioni migliori per uno sbarco, insistendo soprattutto sul tratto dove si trova Kunsan, assai più a sud di Inchon, che per due giorni, la settimana scorsa, fu bombardata dagli apparecchi di ben due portaerei pesanti. Domenica mattina, poi, alcuni gruppi di arditi vi sbarcarono, ostentando di effettuare una ricognizione delle spiagge e compiendo sabotaggi in grande stile — brillamento di mine sotto alcuni ponti per interrompere le strade, distruzione di accantonamenti militari, interruzione del traffico con il collocamento di mine terrestri, incendio degli impianti dei due campi d'aviazione, che sono nella zona — sempre avendo molta cura di esser ben osservati da molta gente. E così il nemico per l'intera settimana ha ammassato truppe attorno a Kunsan e soltanto, per sicurezza ha tenuto guarnita anche Inchon, fidando per questa ultima più nell'artiglieria, che nelle fanterie e viceversa per Kunsan.

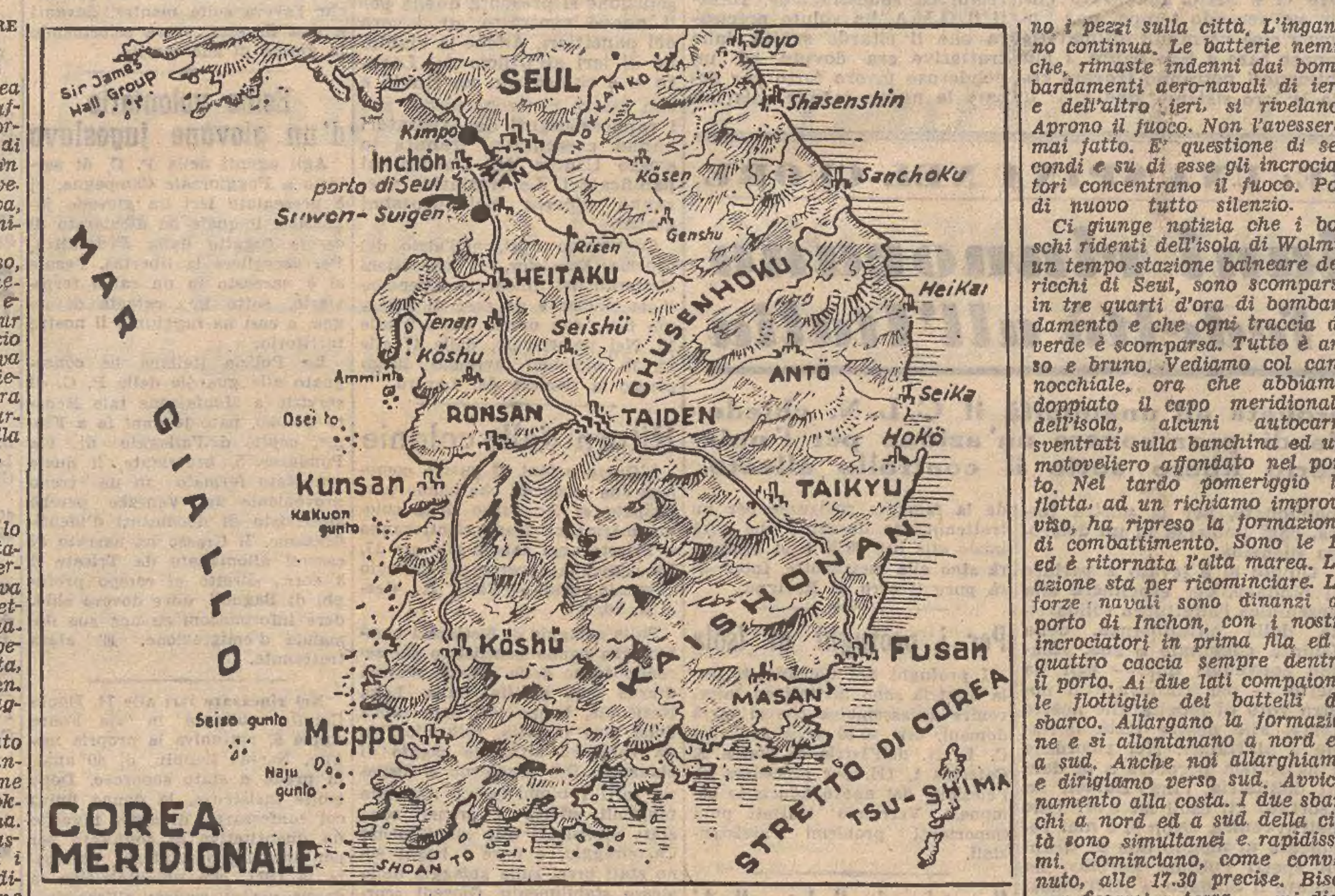
Ieri sera stessa la flotta d'invasione, composta di duecentosessanta unità di sette Paesi, la cui spina dorsale era costituita da portaerei grandi e piccole, da incrociatori pesanti e leggeri e cacciatorpediniere, soprattutto americani e britannici, era disseminata lungo la costa occidentale della penisola. Alle 22 è giunto l'ordine di adunata per l'ora X dinanzi ad Inchon. Due ore dopo, ricevevo anch'io l'autorizzazione di lasciare in volo l'aeroporto di Fukuoka, di dove vi ho scritto ieri, e di attraversare la Corea invasa, facendo tappa a sud di Taegu, per atterrare sul ponte di una portaerei nel cuore della notte. Cosa che non farò mai più: intendo dire un atterraggio notturno di quel genere.

Poi abbiamo atteso. A bordo regnava la massima impazienza. ciascuno era al proprio posto di combattimento. Silenzio assoluto ovunque e navigazione a velocità ridotta. Alle tre del mattino, passo su un incrociatore pesante ed appena giuntovi, la grossa formazione navale riceve l'ordine di avvicinamento, assumendo lo schieramento che dovrà avere nella prima fase dell'azione, quella limitata all'occupazione dell'isola di Wolmi, dominante l'ingresso del porto di Inchon. Il capitano di vascello comandante dell'incrociatore è in plancia in attesa dell'ordine, che gli giungerà alla primissima luce dell'alba.

La prima bordata

Attorno a noi silenzio. Avviciniamo ancora. Ormai qualche fioca luce all'orizzonte ci dice che siamo in vista della costa. Ancora non riusciamo a distinguere il profilo della terraferma all'orizzonte, stagliantesi dietro il primo incerto albore, quando una vampa formidabile ci fa sussultare alla nostra sinistra. L'incrociatore che ci segue ha lanciato la sua prima bordata.

E' il segnale convenuto, ma il comandante me lo dice soltanto ora: niente parole cifrate, segnali convenzionali. Una bordata, comandata personalmente dal gen. Mac Arthur, che ha avocato a sè tutta la responsabilità dell'azione.



I cacciatorpediniere dinanzi a noi, s'impennano e dirottano. Sulle piste delle portaerei, mi vien detto, i motori degli apparecchi sono pronti a decollare. Cinque minuti esatti sono trascorsi e il coro comincia. Tutte le navi, grandi e piccole, vomitano fuoco. Le vampe in partenza si riverberano sulla costa non troppo distante e gli scoppi in arrivo ci abbagliano. E' un temporale di fuoco vomitato da molti vulcani, tanto il tiro è intenso. Ma vi distinguiamo la cadenza delle varie voci del coro, chè la disciplina di fuoco è rigorosamente osservata, come se diretta da un invisibile direttore d'orchestra.

Su di noi cominciano a passare, con il loro brontolio caratteristico, i bombardieri delle portaerei, i caccia-bombardieri, che agiranno in picchiata per il lancio dei razzi. Si dirigono tutti su un punto, che ci dicono essere l'isola di Wolmi. La vediamo illuminata dalle esplosioni dei proietti navali e scorgiamo che è boscosa. D'improvviso diventa incandescente, bianca: che è successo?

Cadono su di essa le tremende bombe incendiarie al fosforo, le anti-uomo che non perdonano entro un raggio di cento metri. Ne cadono molte e sembra che dall'isola sia stata accesa la candida girandola finale. Vediamo anche guizzi e scoppi: sono i razzi dei caccia-bombardieri. Ormai vi è abbastanza luce e le vampe impallidiscono. Continua e noi siamo già spossati dalla tensione di tanto spettacolo, quando vediamo le sagome ben note dei battelli da sbarco avvicinarsi lentamente all'isola. L'aviazione fa un arco di fuoco dinanzi a loro ed altrettanto fanno le navi, i battelli continuano ad avvicinarsi alla costa. Sono del tipo grosso e quindi trasportano anche carri armati.

Poi, di colpo, allo scoccare del 45.o minuto, il bombardamento cessa. Scompaiono anche gli apparecchi pesanti ed entrano in scena i caccia. Nello stesso istante i battelli si fermano, sembra di assistere ad una manovra cronometrica, tanto tutto è perfetto. Sono le 6.30 esatte: è giorno chiaro. Non è passato un minuto che il ten. col. Robert Taplett, comandante dei «marines» che avevamo conosciuto a Masan, comunica per radio-telefono di aver messo piede a terra.

Ore 6.58: il radio-telefono funziona di nuovo: il col. Taplett comunica di aver partita vinta e di procedere all'occupazione dell'isola ed al rastrellamento dei superstiti. Ore 7.15: la bandiera stellata sventola in cima all'isola. Subito dopo è inviata anche quella delle Nazioni Unite.

Ore 8 esatte: il gen. Mac Arthur annuncia che l'occupazione di Wolmi è stata compiuta. Perdite dei «marines»: 15 feriti, nessuno in pericolo di vita. perdite nemiche: 430 morti già contati sul terreno, 110 prigionieri, tra cui dodici ufficiali.

L'azione sembra terminata. Restano dinanzi a Wolmi soltanto quattro incrociatori e sei cacciatorpediniere. Il resto dell'armata navale si allontana, ma è una finta. I mezzi da sbarco si sono ammassati a ridosso delle isole di Yungchun e Tongchok e sono invisibili da terra. Le unità navali dirigono verso sud: si direbbe che vanno a fare una passeggiata. Proprio come dopo la fine di un atto a teatro. Il nemico continua ad essere ingannato, perchè l'aviazione segnala di non notare nulla di eccezionale attorno ad Inchon.

Giungiamo così a mezzogiorno, quando quattro cacciatorpediniere entrano arditamente nel porto di Inchon in linea di fila e si portano a meno di un chilometro dalle banchine. L'incrociatore sul quale mi trovo e gli altri tre, che l'affiancano, avvicinano e brandeggiano i pezzi sulla città. L'inganno continua. Le batterie nemiche, rimaste indenni dai bombardamenti aero-navali di ieri e dell'altro ieri, si rivelano. Aprono il fuoco. Non l'avessero mai fatto. E' questione di secondi e su di esse gli incrociatori concentrano il fuoco. Poi di nuovo tutto silenzio.

Ci giunge notizia che i boschi ridenti dell'isola di Wolmi, un tempo stazione balneare dei ricchi di Seul, sono scomparsi in tre quarti d'ora di bombardamento e che ogni traccia di verde è scomparsa. Tutto è arso e bruno. Vediamo col cannocchiale, ora che abbiamo doppiato il capo meridionale dell'isola, alcuni autocarri sventrati sulla banchina ed un motoveliero affondato nel porto. Nel tardo pomeriggio la flotta, ad un richiamo improvviso, ha ripreso la formazione di combattimento. Sono le 17 ed è ritornata l'alta marea. La azione sta per ricominciare. Le forze navali sono dinanzi al porto di Inchon, con i nostri incrociatori in prima fila ed i quattro caccia sempre dentro il porto. Ai due lati compaiono le flottiglie dei battelli da sbarco. Allargano la formazione e si allontanano a nord ed a sud. Anche noi allarghiamo e dirigiamo verso sud. Avvicinamento alla costa. I due sbarchi a nord ed a sud della città sono simultanei e rapidissimi. Cominciano, come convenuto, alle 17.30 precise. Bisogna fissarsi a terra — mi dice il comandante — entro la prossima mezza ora di luce e così avviene. Alle 18 sono a terra anche i carri armati, come era stato prestabilito.

Ma è subito dopo che cominciano l'addensamento delle forze nemiche e le prime resistenze. E' dopo le 18, quando l'artiglieria navale può intervenire soltanto su bersagli consistenti e l'aviazione è costretta a riposare sulle tolde delle portaerei, che il nemico si fa vivo. Accorrono da Kunsan le truppe nemiche ingannate che colà attendevano i nostri «Marines». La ricognizione aerea segnala un'autocolonna di circa duecento autocarri carichi di truppe. Tutta la massa aerea è spostata su di essa. Gli apparecchi di due portaerei pesanti e tre leggere bombardano, mitragliano, tirano razzi contro le autocolonne che accorrono allo scoperto e le fermano o, meglio, le annientano, almeno quanto a mezzi di trasporto.

La morsa si chiude

Ma la difesa di Inchon, continua ad irrigidirsi. Occorre far avanzare i carri armati. La avanzata è simultanea da tre lati: da nord e da sud marciano le forze sbarcate in terraferma; dall'est avanzano quelle provenienti dall'isola di Wolmi e rafforzate durante la giornata. La morsa si serra e due ore dopo Inchon è completamente occupata. Il gen. Almond, comandante del Corpo d'armata è già a terra ed ordina al gen. Oliver P. Smith, comandante dei fucilieri di marina, d'inviare nuclei di combattimento sulla strada di Seul da una parte e verso l'aeroporto di Kimpo, 15 chilometri distante, dall'altra.

Dimenticavo di dirvi che lo sbarco non è avvenuto in porto, perchè era risultato nella giornata che il nemico vi aveva seminato mine, alcune delle quali sono state fatte esplodere a raffiche di mitragliere, operate dai cacciatorpediniere di cui vi ho detto. L'invasione dalla parte del porto sarebbe stata un'impresa che ci avrebbe portato a visioni d'altri tempi. Basti che vi dica che vi erano reparti speciali di assaltatori muniti di scale di alluminio con arpioni alla parte superiore per scalare le pareti ripide dei moli, come i fanti medioevali all'assalto delle torri. Sappiamo che le scale sono state adoperate anche a Wolmi.

A sera apprendiamo che tre dei cacciatorpediniere entrati in porto a mezzogiorno allo scopo di richiamare l'attenzione della difesa nemica, sono stati colpiti dalle batterie costiere prima che queste fossero smantellate e che hanno avuto perdite a bordo. Il gen. Mac Arthur è soddisfatto e ha telegrafato il suo elogio all'amm. Struble, comandante della 7.a Flotta navale.

Dall'altra parte della penisola, sulla costa orientale, in mattinata vi sono state novità: forze coreane sudiste sono sbarcate a Changsha, 25 chilometri a nord di Posang, sotto la protezione della flotta e la nave da battaglia «Missouri» di 45 mila tonnellate, giunta appositamente dagli Stati Uniti, dopo una navigazione perigliosissima per gli uragani affrontati, che l'hanno lievemente danneggiata nelle sovrastrutture, ha bombardato Samchok, con i suoi pezzi da 400 millimetri. Samchok è allo stesso parallelo di Inchon.

Sui fronti terrestri, il nemico tenta di ritirarsi dal settore orientale, presso Posang, dove le forze sudiste hanno raggiunto il crocevia di Angang, mentre insiste nell'attacco a nord di Taegu, nel basso Naktong e a sud, dinanzi a Masan, con qualche lieve successo, effimero quanto mai nella nuova situazione.

Ma sappiamo che anche il gen. Walker è impaziente di dare l'ordine di avanzata alle sue truppe, per premiarle delle asprezze sopportate in queste settimane e renderle partecipi della vittoria.

E' mezzanotte, e si combatte vicino a Seul, più che ad Inchon, e sulla strada per Kimpo.

JOHN RICH
dell'*International News Service*

L'OFFENSIVA a nord di Taegu

Tokio, 16 mattina

Si apprende che truppe americane e sud-coreane, ricevuti rinforzi, hanno iniziato, nelle prime ore di oggi, con l'appoggio di carri armati pesanti, un'offensiva generale contro i comunisti 15 chilometri a nord di Taegu.

Le forze dell'O.N.U. sono partite all'attacco alle ore 9 locali (mezzanotte italiana), iniziando l'offensiva che i comandanti americani sperano le condurrà fino a Seul, a congiungersi con le forze sbarcate a Inchon. La prima Divisione di cavalleria è uscita dalle proprie linee sotto la protezione di un grande numero di caccia-bombardieri, che appoggiavano attivamente le truppe di terra.

Dispacci dalla testa di ponte di Inchon informano che migliaia di soldati americani si preparano stamane a scendere a terra dalla grande flotta concentrata al largo di Inchon, allo scopo di rafforzare la manovra diretta alla riconquista di Seul.

FORTE DISCORSO DI GONELLA A BARI

Il popolo impedirà qualsiasi tradimento

Il Governo è deciso a compiere tutto il suo dovere per la difesa del Paese e della libertà dei cittadini

Bari, 15

Il Ministro Gonella, segretario della D. C., ha tenuto questa mattina nella Sala Giuseppina un discorso politico ai dirigenti del suo partito.

L'on. Gonella, illustrando la attuale fase della politica italiana, ha soprattutto insistito sulla «difesa della sicurezza»: l'obiettivo immediato della politica della democrazia cristiana, ha detto l'oratore, è la difesa del sistema democratico, e quindi la difesa della ricostruzione morale e materiale del Paese attuata dalla democrazia.

Negli ultimi tre mesi sono cresciute le minacce alla nostra sicurezza: minacce esterne provocate dai riflessi mondiali del conflitto coreano, minacce interne provocate dal progressivo palesarsi della quinta colonna. «Il dovere nostro — ha precisato Gonella — è quindi duplice: difendere la sicurezza della Nazione da ogni pericolo di aggressione esterna, garantendo la pace; difendere la sicurezza degli individui, garantendo l'ordine interno e la libertà costituzionale. Le due forme di sicurezza sono indivisibili, perchè i nemici esterni ed i nemici interni costituiscono, insieme, un'unica minaccia.

«Dobbiamo anzitutto riconoscere — egli ha proseguito — il nostro dovere verso la Patria, la cui difesa si deve cercare, prima che nelle armi, nel cuore degli uomini, nella coscienza della nostra dignità nazionale.

«L'amore della Patria, cioè della nostra famiglia di italiani, non ha nulla in comune con il nazionalismo aggressivo che di tanti errori e di tanti lutti è stato cagione. L'Italia democratica dovrà sempre più rivendicare, nel consesso delle Nazioni, la sua dignità offesa; ma questa dignità, se non vuol ridursi a vuota retorica, deve porre le sue radici in un ordinamento interno ispirato alla giustizia sociale quale la rivendica la democrazia cristiana scesa in lotta contro tutti gli egoismi di gruppi e di individui.

«Una Nazione che nei suoi ordinamenti interni ha il culto della giustizia non farà mai una politica di aggressione. Abbiamo da chiedere ad altri la riparazione di ingiustizie subite, ma ciò non potrà mai condurci ad una politica di guerra, appunto perchè abbiamo fiducia nel buon diritto e non nella forza aggressiva. Se di forza si deve parlare, solo la forza a difesa della nostra sicurezza nazionale riteniamo legittima.

«Perciò, come ha precisato la direzione del partito nella sua ultima riunione, è nostro dovere fare il massimo sforzo per attrezzare la difesa della Patria contro ogni minaccia di aggressione esterna ed interna.

«Vi sono degli italiani, indegni di questo nome, i quali hanno detto e scritto che non difenderebbero la Patria se questa fosse aggredita da determinati Paesi che sono oggi, nel mondo, all'avanguardia del totalitarismo liberticida. Ad essi rispondiamo che fanno male i loro conti, e che l'Italia impedirà loro di consumare questo delitto. La coscienza morale e civile del nostro popolo indica inequivocabilmente il dovere da compiere: lo Stato saprà compiere il suo, in difesa della comunità nazionale, ricordando ai farisei della Costituzione che, oltre la coscienza dei cittadini, vi è pure una norma costituzionale la quale afferma che «la difesa della Patria è sacro dovere dei cittadini». Tale norma sarà sempre un principio fondamentale della politica governativa.

«Vi sono inoltre partiti — ha detto ancora Gonella — che hanno nella loro dottrina il principio della violenza intesa come strumento di lotta politica e che cercano di adeguarsi in pratica a tale dottrina. Ebbene, contro ogni aggressione, contro coloro che sarebbero disposti ad unirsi all'aggressore, contro coloro cui non ripugna il ricorso alla forza nelle competizioni politiche, lo Stato deve essere pronto a compiere il suo dovere di difesa militare e civile. Si tratta di difendere non solo la Nazione tutelando la pace, ma anche le libertà individuali, la sicurezza di ogni cittadino.

«Non si può continuare la pacifica e vitale opera di giustizia e di assestamento sociale intrapresa con le nostre riforme, se non si garantisce la sicurezza del cittadino che vuol vivere in pace, lavorando per sè, per i suoi figli.

«La politica — ha concluso l'on. Gonella — deve nutrirsi non di parole ma di fatti: lo Stato non è accademia, ma responsabilità. Lo Stato compirà tutto il suo dovere per la sicurezza della Nazione e dello individuo. Misure adeguate saranno prese dal Governo. La D. C., che ha sottolineato la necessità urgente di queste misure, dovrà essere pronta a compiere il suo dovere nazionale a difesa della pace e della libertà. Lo spirito che anima questa nostra riunione ne è garanzia serena e sicura».

La prima riunione dei Dodici a New York

L'atmosfera dominata dalle buone notizie dalla Corea
Il riarmo della Germania: una divisione tedesca verrebbe inserita fra due alleate in ogni corpo d'armata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 15

La conferenza dei dodici Ministri degli Esteri del Patto atlantico è cominciata stamane in un'atmosfera dominata, almeno alla superficie, più dallo sbarco dei «marines» di fronte a Seul e dei sudcoreani sull'opposta sponda della penisola, che dal comunicato col quale i tre Grandi hanno annunciato i problemi che avevano discusso e che sperano di risolvere quando lunedì prossimo, riprenderanno le conversazioni.

Non vi è dubbio che la nuova piega che hanno preso gli eventi militari in Corea hanno avuto una certa influenza a favore della tesi sostenuta dagli Stati Uniti per quello che riguarda la questione del riarmo tedesco anche nella sala del Waldorf Astoria.

Per questa ragione già stamattina nei corridoi si sentivano i colleghi francesi fare delle precisazioni sull'atteggiamento della Francia nelle discussioni di ieri ed avantieri: non è esatto, essi dicono oggi, che Schuman fosse dalla parte di Bevin e contro Acheson. Anche la Francia preferisce che, con alcune garanzie, la Germania abbia un esercito piuttosto che una polizia nazionale camuffata: tutto quello che la Francia chiede è che prima di armare tale esercito si armino quelli degli altri.

Aggiungiamo che d'altra fonte abbiamo appreso che il riarmo delle Divisioni tedesche avverrà sotto un'altra condizione: non solo cioè si limiterà il rango degli ufficiali tedeschi a quello di generale di Divisione al massimo, ma si eviterà che in ogni corpo d'armata vi sia più di una Divisione tedesca. La ragione è evidente, giacchè due Divisioni tedesche formerebbero un corpo d'armata che di non tedesco avrebbe soltanto il comandante, una grande unità cioè sulla cui efficienza c'è per lo meno da dubitare. Le Divisioni tedesche sarebbero inserite a «sandwich» fra quelle alleate.

Vi è stata molta discussione sui giornali e nei corridoi del Waldorf Astoria sulla misura d'accordo raggiunta ieri dai tre Grandi: le opinioni variano da un minimo secondo cui non vi sarebbe stato accordo nemmeno di principio, ad un massimo per cui l'accordo sulle linee generali sarebbe stato raggiunto, ma che vi sono ancora dei vuoti da riempire per quello che riguarda i dettagli, tanto per il riarmo tedesco quanto per il contributo da dare dagli europei come contropartita all'offerta fatta sabato scorso da Truman di aumentare le forze in Europa.

Sappiamo da fonte eccellente che la seconda tesi è molto più vicina alla verità della prima: ci è stato aggiunto che su alcuni particolari è stato raggiunto accordo completo, come per quello che riguarda la continuazione dell'accrescimento degli aiuti americani alla Francia per la difesa dell'Indocina, ed alla Granbretagna per gli stessi scopi in Malesia.

Bisogna riconoscere che se è vero che quel poco o quel tanto di accordo che i tre Grandi sono riusciti ad ottenere non è stato raggiunto senza difficoltà, è altrettanto vero che il problema della Germania è un problema di dimensioni enormi e non deve destare sorpresa il fatto che i due rappresentanti europei abbiano dovuto chiedere istruzioni a Londra ed a Parigi prima di decidere.

I Dodici, oggi, si sono riuniti alle 10.30 con le delegazioni al completo. In quella italiana sedevano, con Sforza, l'Ambasciatore Tarchiani, il Ministro Guidotti, i segretari Ortona e Catalano. I primi trenta minuti sono stati presi dai fotografi e dai cineasti, ed i lavori sono durati meno di due ore. Il Presidente del Comitato esecutivo, Spofford, ha presentato il rapporto preparato nelle molte sedute a Londra ed a New York, rapporto che è stato accettato dal Consiglio, il che naturalmente non vuol dire che sia stato senz'altro approvato.

Il Consiglio dei Dodici, a quanto si sa, non toccherà quella parte che concerne il passaggio dallo stato di fatto attuale della Germania, che dal punto di vista legale è ancora Paese nemico, al nuovo stato di alleato in potenza: è stato detto autorevolmente che tale discussione è riservata agli Stati che hanno combattuto contro la Germania, cosa che non è nel caso di due Paesi atlantici, Portogallo e Islanda, ed è messa in dubbio per altri due.

La Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti ha approvato la nomina del gen. Marshall a Ministro della Difesa, votando in favore del progetto di legge che rimuove gli ostacoli legali alla nomina di un militare al massimo incarico difensivo del Paese. Manca ancora l'approvazione del Senato, per altro non dubbia.

LEO REA

RIARMO ILLIMITATO proposto per il Giappone?

New York, 15

Da fonti autorevoli la «United Press» apprende oggi che gli Stati Uniti, che, come è noto, stanno sollecitando una rapida conclusione del trattato di pace col Giappone, vorrebbero consentire al popolo giapponese un riarmo illimitato. Le stesse fonti hanno precisato che tutti i Dicasteri del Governo americano sono concordi nel ritenere che il trattato di pace non dovrebbe porre alcuna limitazione al riarmo del Giappone e dovrebbe autorizzare le forze aeree, terrestri e navali degli Stati Uniti a rimanere in territorio nipponico dopo la firma del trattato stesso.

Si ritiene che l'atteggiamento americano sia inteso non soltanto a creare un forte esercito e una forte marina giapponesi in un prossimo futuro, quanto ad evitare che nasca una situazione simile a quella provocata, ad esempio, dalle clausole del trattato di pace con l'Italia.

UN GRAVE ANNUNCIO DEL MINISTRO ISAACS AI COMUNI

I COMUNISTI INGLESI ALL'OPERA per paralizzare la vita del Paese

Il complotto sarebbe stato ordito a Varsavia sotto l'egida del Cominform - Indetti i primi comizi per incitare i lavoratori addetti ai servizi a incrociare le braccia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 15

Il Ministro del Lavoro George Isaacs ha fatto oggi ai Comuni una dichiarazione che ha profondamente impressionato l'assemblea: un'organizzazione comunista — ha detto — è all'opera per fomentare disordini nel Paese. Il Ministro ha spiegato trattarsi di un vero e proprio complotto ordito a Varsavia sotto l'egida del Cominform, in occasione di un convegno tenuto nei giorni scorsi in quella città. L'organizzazione è capeggiata appunto da elementi che hanno fatto ritorno dalla capitale polacca: ex dirigenti sindacali espulsi per il loro radicalismo dalle Trade Unions, vecchi comunisti specializzati nella tecnica delle agitazioni.

Costoro vanno organizzando nei centri industriali e marittimi della Granbretagna una serie di comizi e chiameranno a raccolta le masse operaie invitandole a mettersi in sciopero, a scendere in piazza, per conseguire aumenti salariali. I primi comizi sono indetti per domani. La parola d'ordine è che mai come oggi il momento è stato così favorevole per forzare la situazione e ottenere rilevanti miglioramenti di paga. Si sono presi particolarmente di mira i lavoratori portuali, i ferrovieri, gli addetti ai trasporti e ai rifornimenti. Lo scopo evidente è di sabotare e disorganizzare tutti i servizi.

«Nell'ora in cui i nostri soldati stanno combattendo in Corea — ha detto il Ministro — è di vitale importanza impedire che vengano a mancare i rifornimenti; e questo pare sia appunto uno degli obiettivi del complotto». Isaacs ha indirizzato un monito alle classi operaie invitandole a non lasciarsi irretire dagli agitatori ed ha avvertito che, ad ogni modo, il Governo è vigilante.

L'inaspettata comunicazione del Ministro ha prodotto grande turbamento nell'aula. «Siamo in presenza — ha detto Eden — della più grave dichiarazione che sia stata fatta alla Camera dopo la guerra». Il Ministro ha assentito, soggiungendo che il Governo, dal canto suo, non esiterà a prendere le contromisure occorrenti per fronteggiare la minaccia e che, in ogni caso, un provvedimento di legge è in corso di preparazione; la Camera sarà chiamata probabilmente ad approvarlo la settimana ventura. Esso darà al Governo ampi poteri per intervenire contro gli agitatori e stabilirà a carico di questi ultimi severissime pene. I capi dell'organizzazione sono noti a Scotland Yard, che si prepara a procedere al loro arresto non appena siano approvate le misure di legge.

Si assicura che anche lo sciopero degli autobus, che oggi si è notevolmente aggravato, fa parte della campagna comunista. Quasi la metà dei seimila autobus londinesi sono fermi; il personale che ha incrociato le braccia, tra conducenti, bigliettai e agenti del servizio amministrativo, ammonta ad oltre 20 mila. La ferrovia metropolitana nelle ore di punta era congestionata. Enorme il disagio della popolazione, anche a causa della pioggia che è caduta a dirotto per tutta la giornata.

All'infuori dei particolari rivelati dal Ministro del Lavoro, nulla è dato conoscere circa la entità del complotto. Si ricorderà che gravi atti di sabotaggio erano accaduti recentemente: lo scoppio di munizioni avvenuto nel luglio scorso era stato seguito da una serie di misteriose avarie, che avevano ritardato la partenza di alcune portaerei destinate alla Corea, e che l'inchiesta ha poi dimostrato essere dolose.

Le rivelazioni del Ministro Isaacs hanno fatto quasi passare in seconda linea la crisi politica aperta ieri dall'annuncio che il Governo intende dare forza esecutiva alla legge sulla nazionalizzazione dell'industria siderurgica. D'altra parte è inevitabile che qualcuno si chieda se, prospettando in così gravi termini un'imminente minaccia comunista, il Governo non abbia un tantino esagerato nell'intento di creare un'atmosfera favorevole alle sorti del Gabinetto; di esercitare, cioè, indirettamente, pressioni sull'opposizione.

CARLO TROTTER

Il problema dell'ora

Il Governo francese, con una disposizione pubblicata ieri nella «Gazzetta ufficiale», ha aumentato gli emolumenti ai Prefetti a causa del maggior costo dei galloni dorati e della stoffa delle uniformi.

O PELLEGRINI

Provenienti da Palma di Majorca sono sbarcati ieri a Fiumicino i canottieri spagnoli che hanno compiuto la traversata del Mediterraneo in canoa diretti a Roma per lucrare il Giubileo.

BATTUTA DI ARRESTO NELLE TRATTATIVE SINDACALI

L'intervento di Marazza richiesto dalle due parti

Roma, 15

Sempre al centro dell'attenzione degli ambienti politici e sindacali è la vertenza fra industriali e organizzazioni operaie. La quarta giornata delle trattative ha segnato un prolungamento della battuta di arresto. Difatti, in materia di rivalutazione, come si sa, gli industriali non ritengono che la ultima proposta delle organizzazioni dei lavoratori, e cioè la riduzione del 10 per cento sulle note richieste della CISL, non costituisca un passo sufficiente per il riavvicinamento delle due tesi ancora notevolmente distanti, nè d'altra parte i rappresentanti dei lavoratori ritengono che le offerte già fatte dalla Confindustria possano costituire base di trattativa.

Quanto ai licenziamenti individuali, la Confindustria aveva ieri sera proposto, con una formula destinata a costituire una soluzione provvisoria del problema, che le eventuali contestazioni vengano esaminate direttamente dai rappresentanti dei sindacati di categoria: in caso di mancato accordo, il licenziamento diverrebbe definitivo.

I rappresentanti delle organizzazioni operaie hanno giudicato insufficiente tale regolamentazione e in un incontro svoltosi nel pomeriggio a Montecitorio hanno studiato una nuova formula, da presentare agli industriali.

La situazione d'arresto delle trattative ha successivamente indotto le parti a rivolgersi al Ministro del Lavoro per un suo intervento allo scopo di tentare di conciliare le tesi in contrasto. Infatti, in serata la Confindustria e le tre organizzazioni dei lavoratori hanno diramato un comunicato concordato, del seguente tenore: «Le delegazioni industriali e dei lavoratori si sono riunite stasera compiendo un ulteriore esame della situazione delle trattative per i licenziamenti individuali. Le delegazioni dei lavoratori si sono riservate di presentare entro domani una nuova comune formula. Sulle difficoltà incontrate nelle trattative finora svolte sui problemi all'esame, le parti hanno riferito al Ministro del Lavoro, il quale si è riservato di convocare le organizzazioni per esperire un tentativo di conciliazione. Per il contratto tessili, il Ministro ha iniziato le consultazioni delle parti. Per il contratto meccanici si è stabilito di riprendere le trattative il giorno 25 prossimo. Per quanto concerne il problema dei siderurgici, il Ministro Marazza inizierà domani mattina i suoi contatti distintamente con i rappresentanti delle quattro Confederazioni, per esaminare quali prospettive esistono per un tentativo di conciliazione, riservandosi in base a questo esame di procedere o meno ad una riunione congiunta delle parti per l'attuazione del tentativo stesso.

FALLITO IL TENTATIVO di un compromesso per l'Eritrea

New York, 15

Alla Piccola Assemblea il Presidente Muniz, delegato brasiliano, ha oggi annunciato che non è stato possibile raggiungere una formula di compromesso da presentare all'Assemblea generale in merito all'avvenire dell'Eritrea, ed ha aggiunto che è pertanto opportuno che la commissione trasmetta all'Assemblea soltanto il verbale dei suoi dibattiti,

CRONACA DELLA CITTA'

UNA DATA FONDAMENTALE PER L'ECONOMIA DI TRIESTE

Il sobborgo industriale di Zaule nato per il benessere della città

Significative parole del gen. Airey e del conte di Carrobio

Per una significativa connessione di date, il Porto industriale di Trieste, nella sua concreta realizzazione, è nato ieri 15 settembre, anniversario della ratifica del Trattato di pace con l'Italia. Significativa connessione di date, abbiamo detto, perchè il lieto coronamento di un'iniziativa tanto tenacemente perseguita non contrasta con l'amarezza e con il dolore di cui trabocca l'anniversario del nostro rinnovato travaglio; la realizzazione del Porto industriale costituisce anzi la prova che Trieste sa reagire con vigore alle avversità ed agli errori degli uomini, ogni qualvolta la sorregge la solidarietà della Madrepatria. La presenza del capo della Missione italiana, conte di Carrobio, ha significato appunto questo: non basta un diktat, per impedire ad una popolazione laboriosa di far valere le sue doti nell'ambito della Nazione cui storicamente, geograficamente, sentimentalmente e spiritualmente appartiene.

Tricolori sul colle

Sul lato del colle di S. Pantaleone dove attualmente ferve l'opera di sbancamento (la visita delle autorità ha coinciso con il brillamento di numerose mine ed il trasporto del terreno così smosso nelle zone di bonifica) un festone di bandiere tricolori salutava le prime realizzazioni del Porto industriale: così i lavoratori del centiere hanno voluto esprimere la loro gioia per questa grande giornata. Ed il tricolore adornava, assieme alle bandiere inglese ed americana ed ai colori del Comune, anche la sala del «Contry Club» di Zaule, dove ha avuto luogo la celebrazione ufficiale dei lavori iniziati ieri.

Mentre le mine di sbancamento, scoppiando fragorosamente, lanciavano nubi di polvere nerastra sui versanti del Monte San Pantaleone, il Vescovo di Trieste, attorniato dalle più alte autorità politiche, civili ed amministrative della Zona, benediceva la posa della prima pietra dello stabilimento industriale della Società triestina FLENT, ed il gen. Airey accompagnava la cerimonia con il tradizionale collocamento della pietra sul verricello, situato sull'orlo della buca e destinato a poggiare sul già paludoso manto di terra il simbolo del lavoro triestino. Mattinata di sole, ieri, festa del lavoro: Trieste, dopo una lotta durata quasi trent'anni, ha dato vita al suo sobborgo industriale. Zaule sta sorgendo quasi per incanto dalle sabbie mobili; escavatrici, macchine livellatrici, colossali «bulldozer», squadre di operai lavorano assiduamente per rendere la zona atta ad accogliere i nuovi impianti industriali.

Le cerimonie inaugurali

Tutti i settori politici, economici, culturali ed amministrativi della vita cittadina erano cospicuamente rappresentati alla triplice cerimonia — che in un primo affrettato resoconto potè apparire diversa da quella che è stata, in senso economico e politico — attestando così il vasto interesse che la realizzazione del Porto industriale riveste per l'economia e per la stessa vita avvenire della città. Autorità civili e militari con alla testa il Vescovo mons. Santin, il gen. Airey, accompagnato dalla gentile consorte; il capo della Missione italiana, conte di Carrobio e signora; il gen. Eddleman, accompagnato da numerosi capi Dipartimento del G. M. A., tra i quali Mr. Haraldson ed il col. Foden per l'economia e finanza; Mr. Smith per la produzione e industria; il col. Sonts e Mr. Monici per i servizi pubblici; Mr. Pannel per i trasporti; il col. Burger, direttore degli affari generali ed altri funzionari dei Dipartimenti tecnici ed economici. La locale Missione dell'E. R. P. era rappresentata dal signor Galloway, capo dell'E. C. A. per Trieste che accompagna i dirigenti per l'Europa degli aiuti E. R. P., signori Chambers e Katz. Delle autorità civili erano presenti il Vicepresidente di Zona, prof. Schiffrer; il Sindaco ing. Bartoli; il capo della Deputazione provinciale avv. Tanasco, accompagnati da numerosi assessori e deputati provinciali nonchè dai dirigenti dei servizi tecnici ed amministrativi della Provincia e del Comune. Rappresentata pure l'amministrazione dei Lavori pubblici, delle Ferrovie, del Porto con i rispettivi capi gestione. Folte le rappresentanze delle categorie economiche, tra le quali il cap. Antonio Cosulich, presidente della Camera di commercio e industria; il dott. Bernardi, direttore generale dei MM. GG.; gli ingegneri Campiglio e Vidali; il dott. Albanese ed il signor Frandoli, per l'Associazione industriali; il vicepresidente della Cassa di Risparmio avv. Iaut; il presidente dell'Ente Fiera ing. Sospisio; rappresentanti delle piccole industrie e degli artigiani ed il segretario della Camera del Lavoro, Bazzaro. Notati inoltre il prof. Roletto dell'Università e dell'Accademia di studi economici; il rag. Pedrinelli, in rappresentanza dell'Italcementi; la società che ha programmato la costruzione di un proprio stabilimento a Zaule; il rag. Spinotti, dell'Associazione commercianti all'ingrosso e numerosi altri esponenti della vita pubblica.

Alle 11 precise, il signor Sturman, direttore della FLENT, ha pronunciato un brevissimo discorso augurale, illustrando alle autorità il piano dei lavori e le prospettive di sviluppo di questa benemerita industria triestina, che per prima ha voluto essere presente nel nuovo sobborgo industriale della città. Dopo la benedizione del Vescovo mons. Santin, il generale Airey ha posto, nel cavo del primo blocco di cemento, una pergamena orlata da un nastro con i colori augurali della Patria, sulla quale le principali autorità avevano apposto la firma. A poche centinaia di metri di distanza, le autorità hanno quindi inaugurato il primo atto costruttivo della cabina elettrica di trasformazione della Selveg, che darà l'energia motrice a tutta la zona. La corrente, proveniente da Villa Opicina, verrà portata nel settore e da 50000 V, ritrasformata in 28000 e poi in 10000 V, in maniera, cioè da essere utilizzata dai vari impianti industriali.

Nell'ampio spiazzo del campo sportivo americano, ha avuto infine luogo la terza cerimonia della giornata: la benedizione e la posa delle tubature dell'acquedotto dell'ACEGAT. Si tratta di una opera colossale, il cui completamento richiederà una spesa di ben 250 milioni di lire. Per ora, la derivazione dell'acquedotto, consentirà una distribuzione acqua di circa 3000 metri cubi al giorno. Un serbatoio, posto a quota 60, con la capacità di 1000 metri cubi, disciplinerà l'erogazione della corrente acquea. Successivamente, i lavori verranno intensificati, in modo da aumentare la capienza del serbatoio fino a 10.000 metri cubi e la distribuzione del prezioso liquido a 20,000 metri cubi giornalieri. I vasti lavori sono eseguiti dalle maestranze specializzate dell'A. C. E. G. A. T.

Terminate le significative cerimonie, le autorità sono state invitate ad un semplice ricevimento, offerto della Presidenza dell'Ente Porto industriale, negli uffici del reparto tecnico, situato nel cuore della Zona di Zaule. L'avv. Forti, presidente dell'Ente, ha porto il benvenuto a tutti i presenti, offrendo quindi due mazzi di fiori alle consorti del gen. Airey e del conte di Carrobio.

Il telegramma di Marzotto

Presa la parole — esprimendosi in italiano — il gen. Airey ha posto in risalto il significato delle cerimonie con queste semplici parole: «Credo che la presente occasione sia la più importante nella storia economica di Trieste. Con essa hanno inizio le nuove industrie, che provvederanno il lavoro per la cittadinanza e che contribuiranno ad elevare il tenore di vita dei cittadini. Ho aspettato questo momento con grande impazienza. Le nuove imprese devono prosperare nella sicurezza politica e sociale e perciò noi dobbiamo dimostrare a tutto il mondo che Trieste non è più il centro di conflitti politici, ma un vero centro di lavoro. Oggi noi ci troviamo su quel terreno, che voi triestini avete saputo strappare al mare. Auguro pertanto alla Zona un felice avvenire». Un entusiastico e prolungato applauso ha chiuso la locuzione d'augurio del rappresentante dei Governi alleati.

Il conte di Carrobio, capo della Missione italiana, si è detto onorato di intervenire alla cerimonia in rappresentanza del Governo italiano. «La data d'oggi — ha affermato il conte di Carrobio — ricorda avvenimenti politici che hanno lasciato in tutta l'Italia profonda amarezza. Però l'Italia gli italiani tutti ed il Governo di Roma sono sempre presenti a Trieste, grazie all'illuminata comprensione del G.M.A.».

Assente, per motivi inerenti al suo incarico il prof. Palutan, il vicepresidente di Zona prof. Schiffrer, ha rievocato la storia economica della città, attraverso le sue crisi e le sue svolte. Trenta anni or sono Trieste vide sfasciarsi quel vasto organismo politico, che dominava la pianura danubiana. D'allora la città si è plasmata per assolvere ai compiti a lei assegnati nel quadro della vita economica e politica della Madrepatria. Trieste — ha rilevato il vicepresidente di Zona — ha ricchezza d'uomini e di braccia e compito di chi la dirige è di mettere a frutto queste possibilità potenziali in un regime di piena libertà e di collaborazione, al di fuori dei privilegi di gruppi chiusi.

Ha preso la parola il Sindaco. «Sebbene la data del 15 settembre turbi e amareggi i nostri animi — ha detto l'ing. Bartoli — non ci si può accingere senza soddisfazione a raccogliere i primi frutti di un estenuante lavoro, quello che ha conquistato a Trieste il tanto atteso sobborgo industriale». Dopo aver ringraziato gli Occidentali per gli aiuti assicurati all'importantissima iniziativa, ed in particolare al ten. Monici, l'uomo che da vero animatore «ha dato l'assalto al Monte S. Pantaleone», il Sindaco ha concluso pregando il conte di Carrobio di rendersi interprete presso il Governo italiano della gratitudine dei triestini.

La storia del Porto industriale, dai primi tentativi del 1928 alla realizzazione attuale, è stata quindi tracciata a grandi linee dal cap. Antonio Cosulich, il quale ha sottolineato che oggi è in corso una ben definita azione, mirante all'estensione dei benefici industriali a tutta la città. Esigenza fondamentale questa, dacchè le condizioni politiche esistenti oltre la cortina di ferro hanno nettamente orientato verso l'industria l'economia locale.

Infine l'avv. Forti, presidente dell'Ente, dopo aver vivamente ringraziato le autorità, ha elogiato l'esempio della FLENT, che senza aiuto alcuno ha dimostrato tangibilmente la sua fiducia nella iniziativa, investendo il suo patrimonio nella costruzione della nuova fabbrica. L'avv. Forti ha rilevato ancora che l'importanza del Porto industriale di Trieste è già espressa dal numero delle adesioni — venti richieste di nuove attività sono attualmente al vaglio degli organi competenti — e si è rifatto alle remote origini del porto di Zaule, significativamente documentate dai resti di un molo romano, rinvenuti durante gli scavi.

Questa la successione dei discorsi ufficiali. Ma accanto alle eloquenti dichiarazioni delle autorità e dei massimi esponenti della vita economica triestina, ci piace segnalare l'adesione morale di un grande industriale italiano, il conte Marzotto, il che testimonia che il Porto industriale di Trieste costituisce un'iniziativa già apprezzata e seguita dall'industria nazionale. «Spiacente di non poter intervenire alla cerimonia d'inizio dei lavori al Porto di Zaule ed alla FLENT — scrive il conte Marzotto nel suo telegramma — ringrazio del gentile invito, pregando di scusare la mia assenza, e formulando vivi auguri, perchè le importanti opere ed iniziative, promosse da codesto Ente, abbiano sollecita realizzazione e conseguano ogni miglior successo».

Mutilati di Padova in visita a Trieste

L'Associazione naz. fra mutilati ed invalidi di guerra rende noto ai propri associati ed alla cittadinanza tutta che domani domenica si avrà la gradita visita di una comitiva di 169 mutilati della sezione di Padova. L'arrivo avverrà alle ore 11 circa sul piazzale di S. Giusto.

Fra giorni ultimati altri 112 alloggi

Mercoledì prossimo 20 corrente verranno ultimate in Gretta sette case, per complessivi 112 alloggi, costruite dal Comune con il finanziamento del G. M. A. Tali case, composte di appartamenti comprendenti una camera, la stanza di soggiorno, lo spazzacucina e il bagno-gabinetto, saranno in gran parte assegnate alle famiglie che attualmente alloggiano nelle scuole materne e nella scuola elementare di via Kandler. Ciò consentirà la derequisizione di tre asili e della scuola di via Kandler.

A proposito delle assegnazioni, abbiamo ricevuto delle rimostranze da parte degli esclusi, che abbiamo provveduto ad inoltrare al Comune. Riservandoci di tornare eventualmente sull'argomento, informiamo che gli elenchi dei beneficiari verranno resi pubblici, di modo che ognuno potrà accertarsi del criterio seguito dal Comune nelle assegnazioni. Per gli esclusi inoltre ci è stato assicurato che in un secondo tempo, non appena cioè verranno ultimate le nuove case a San Sabba, i più bisognosi potranno trovare colà la loro sistemazione.

15 SETTEMBRE: UNA SPINA NEL CUORE

Gli istriani rinnovano il voto di fedeltà all'Italia

In una mozione approvata all'unanimità il C.L.N. chiede al Governo nazionale di promuovere un'azione per l'unificazione del Territorio libero sotto il controllo alleato

Ieri sera, nel giardino di Palazzo Vivante, gli esuli istriani, convocati dal C.L.N. dell'Istria, si sono riuniti in assemblea nella ricorrenza dell'entrata in vigore dell'ingiusto trattato di pace. a per primo prese la parola il Presidente del C.L.N., dott. Fragiacomo, il quale, dopo aver ringraziato il Sindaco ing. Bartoli per la sua fraterna partecipazione al travaglio degli istriani, ha rievocato il doloroso calvario dell'Istria e delle sue genti, ed ha concluso dichiarando che «non potremo mai riconoscere le inique mutilazioni imposteci dal diktat. Questo — ha soggiunto il dott. Fragiacomo — è l'impegno che noi solennemente rinnoviamo in questo giorno di lutto per le nostre famiglie, per le nostre case abbandonate, per la nostra terra, oggi immersa in un doloroso silenzio».

Quindi si è levato a parlare il Sindaco, per esprimere alla assemblea l'affettuosa solidarietà della cittadinanza, della Giunta comunale e sua. «Siamo convenuti qui — egli ha detto — per rinnovare il nostro voto di fedeltà alle nostre terre, alle nostre città istriane e all'Italia». Nel ricordare l'ingiustizia perpetrata ai danni dell'Istria, l'ing. Bartoli ha esortato gli esuli ad aver fede nell'avvenire. «Non si è mai verificato al mondo che ai tiranni spetti l'ultima parola», ha notato il Sindaco, e riferendosi alle voci di amministrazioni tripartite diffusesi in questi ultimi tempi, ha soggiunto che «se sarà necessario, contro certe tortuosità di stile indipendentista, scenderemo tutti in piazza a manifestare il nostro sdegno». Il Sindaco ha infine assicurato gli esuli che Trieste non mancherà di tener conto delle loro necessità, prima fra tutte quella dell'alloggio. Il discorso del Sindaco è stato coronato dall'Inno all'Istria, cantato dal coro di Rovigno.

Ha preso quindi la parola il ten. col. Piero Almerigogna, il quale ha ribadito la necessità che tutte le forze italiane si riuniscano al di sopra di ogni differenziazione di partito. Lo appello ha incontrato gli unanimi consensi dei convenuti. Infine il dott. Fragiacomo ha dato lettura della mozione del C.L.N., che è stata approvata all'unanimità.

Nella mozione gli istriani, dopo aver rilevata la inapplicabilità del Trattato per quanto si riferisce alla costituzione del T.L.T., e aver ravvisato nell'esodo plebiscitario della popolazione italiana e slava dai territori annessi alla Jugoslavia la prova inconfutabile dell'ingiustizia commessa ai danni dell'Italia, chiedono al Governo italiano di intensificare la sua azione perchè venga adottata la proposta tripartita del marzo 1948, e nell'attesa di questa soluzione, domandano al Governo di Roma di «promuovere un'azione a favore dell'unificazione amministrativa, economica, finanziaria e monetaria delle due Zone, di modo che la sistemazione provvisoria del Territorio, in vista della sua attribuzione finale all'Italia, risponda ai seguenti requisiti: a) le due Zone formino un tutto unico agli effetti dell'amministrazione civile e dell'assetto economico; b) gli organi civili siano il prodotto di regolari elezioni e rappresentino i reali interessi della popolazione; c) siano estesi alla Zona «B» gli organi di polizia istituiti dal G.M.A. nella zona «A»; d) sia affidato alla tutela delle forze armate anglo-americane tutto il Territorio da Duino al Quieto al comando di una Commissione militare mista in cui sia rappresentata anche l'Italia».

La patriottica manifestazione, alla quale hanno partecipato pure rappresentanze di associazioni patriottiche e combattentistiche, numerosi consiglieri comunali, l'assessore Franzil e l'avv. Fortuna, si è conclusa al canto dell'Inno di Mameli e di quello all'Istria.

L'ASSISTENZA SANITARIA PER GLI ARTIGIANI

Inaugurato dal Vescovo il centro ambulatoriale

Spesso la nostra città si è posta all'avanguardia nella realizzazione, specialmente di istituzioni previdenziali, educative, e così via. Ne sono testimonianza il forte sviluppo delle mutue, delle cooperative, dei centri di studio e le innovazioni nel campo dell'istruzione e dell'assistenza. Da ieri Trieste conta un privilegio di più: il centro ambulatoriale della Cassa di previdenza per gli artigiani, inaugurato dal Vescovo e dalle autorità cittadine al primo piano di via Ginnastica 3. Un attrezzato complesso clinico - amministrativo che, con una relativamente modesta partecipazione degli artigiani al finanziamento delle spese, assicura ad essi l'assistenza medica, la fornitura di medicinali, nonchè l'eventuale ricovero in cliniche o negli Ospedali. Gli ambulatori sono aperti giornalmente agli artigiani, e vi prestano la loro attività alcuni medici sociali ed altri consulenti

Gli ambulatori sono stati aperti per iniziativa della locale Associazioni artigiani, e costituiscono appunto la prima realizzazione del genere dell'artigianato nazionale. L'avvenimento ha avuto una degna celebrazione per la partecipazione del Vescovo, del Sindaco, del Capo dipartimento per l'assistenza sociale del G.M.A. signor Ingals, dei dirigenti nazionali dell'artigianato, signor Germozzi di Roma e De Dottori di Udine, del dott. Lo Verre in rappresentanza della Presidenza di Zona, del direttore dell'Associazione industriali dott. Albanese, del presidente dell'Associazione piccole industrie prof. Florit, del presidente della Associazione commercianti al dettaglio, signor Donda, del dott. Rozzo direttore della Cassa di Risparmio, nonchè dei rappresentanti della Previdenza sociale e di varie associazioni professionali. I medici sociali erano rappresentati dal dott. Zumin, quelli consulenti dal dott. De Favento. Erano presenti anche i rappresentanti dei farmacisti, signori Zennaro. Barbo e Carniel.

Dopo la benedizione dei locali, fatta dal Vescovo, che ha pure tagliato il nastro tricolore all'ingresso degli ambulatori, è seguita una relazione del presidente dell'Associazione signor Cristiani, che ha annunciato un progetto di ampliamento del servizio assistenziale della Cassa di previdenza degli artigiani, con la creazione di vere e proprie cliniche e case di riposo. Mons. Santin ha elogiato l'iniziativa, augurando agli artigiani di poter perfezionare quest'opera di solidarietà sociale ed umana potenziandola maggiormente in futuro. Parole di elogio sono state pronunciate inoltre dal Sindaco e dai dirigenti della Confederazione nazionale artigiani, i quali ultimi, hanno portato ai colleghi triestini il saluto fraterno ed augurale degli artigiani italiani.

Una Messa per i rovignesi nella ricorrenza di S. Eufemia

Nella ricorrenza di S. Eufemia, patrona della città di Rovigno, il Vescovo mons. Santin celebrerà oggi sabato, alle 10, una Messa nella chiesa di S. Maria Maggiore. I profughi rovignesi sono invitati ad intervenire. Nella serata, la Società sportiva Ginnastica ospiterà gentilmente nella sua sede la famiglia rovignese per un trattenimento danzante che avrà inizio alle ore 20.30 e si protrarrà sino alla mezzanotte. Interverrà pure il coro di Rovigno.

Per i profughi di Isola

I profughi del Comune di Isola d'Istria sono invitati ad intervenire all'assemblea che si terrà domani, alle 10.30 nella sede del C. L. N. dell'Istria di piazza S. Caterina 1, III, per procedere all'elezione del nuovo fiduciario comunale. Verranno trattati pure importanti problemi assistenziali.

Il matrimonio di due colleghi

Partecipiamo con fraterno animo alla gioia di un nostro caro compagno di lavoro, il dott. Stelio Rosolini, che stamane a Gorizia, nella chiesa di Sant'Ignazio, sposerà la gentile signorina dott. Pucci Orzan. La redazione del «Giornale di Trieste» rivolge alla bella e felice coppia e alle famiglie che il dolce nodo unisce, gli auguri più fervidi.

E stamane, nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli, un altro caro collega, Duilio Saveri delle «Ultime Notizie», si unirà in matrimonio con la signorina Annamaria Gentilli. Anche a lui e alla sua gentile sposa vadano i nostri più vivi rallegramenti.

Decesso. La signora Enrichetta Nassiguerra, impiegata nella nostra amministrazione, ha avuto ieri mattina il grave dolore di perdere improvvisamente il padre, Ugo Maccari. Alla cara compagna di lavoro ed ai famigliari colpiti dalla sciagura porgiamo le nostre più vive ed affettuose condoglianze.

La Camera di Commercio informa che gli affari di reciprocità con l'Austria, in scadenza al 31 agosto, sono stati prorogati al 31 ottobre.

RITORNA AL LAVORO il personale degli ospedali

La vertenza è stata composta con reciproca soddisfazione - Le trattative per il contratto dei panettieri

Ieri mattina si è risolta felicemente la vertenza sindacale che aveva portato allo sciopero del personale degli Ospedali Riuniti. Le proposte fatte giovedì dal G.M.A., già accettate dai dirigenti sindacali, per la ripresa delle trattative e la contemporanea sospensione dello sciopero, hanno aperto la via alla soluzione definitiva della controversia.

Il personale ospedaliero, riunito ieri mattina in assemblea per discutere il nuovo sviluppo della vertenza, ha approvato la formula di accordo raggiunto tra sindacati e direziona degli Ospedali, cosicchè la agitazione è stata chiusa con reciproca soddisfazione. Infatti il G.M.A. ha voluto precisare che il ritardo subito dalle trattative era dovuto ad un ponderoso lavoro fatto per fissare le nuove tabelle salariali degli ospedalieri allo stesso livello del trattamento goduto dalla categoria nelle altre province italiane, sussistendo prima degli ultimi aumenti concessi agli ospedalieri in sede nazionale, una leggera miglioria a favore degli ospedalieri triestini. I funzionari alleati cioè hanno voluto anche in questo settore correggere una situazione di disparità rispetto la Repubblica, al fine di adeguare la disciplina contrattuale della categoria a quella nazionale. E' tuttavia deprecabile che per la conclusione dell'accordo si sia dovuti giungere allo sciopero.

Un'altra vertenza di difficile soluzione si presenta quella per il nuovo contratto di lavoro dei panettieri. Anche la riunione di ieri all'Ufficio del Lavoro si è chiusa con un rinvio e con nuove controproposte, che i rappresentanti dei lavoratori hanno presentato, tramite lo stesso Ufficio del Lavoro, ai panificatori. Le trattative verranno riprese nei prossimi giorni.

Continuano oggi, nell'atrio del Cinema Excelsior, le operazioni elettorali del Sindacato dipendenti da cinema e da case di noleggio film, con orario dalle 9 alle 13. Nel pomeriggio, dalle 17 alle 19, le votazioni avranno luogo presso la Camera del Lavoro.

Ritorni dalle colonie

L'Opera orfani di guerra comunica che i ragazzi che hanno partecipato al 2.o turno della colonia marina di Grado rientreranno a Trieste oggi sabato alle ore 17. La consegna avverrà nel Collegio «Venezia Giulia» Viale R. Gessi n. 10.

Sulla spiaggia di Sistiana i bambini che hanno beneficiato del secondo turno della colonia marina diurna colà gestita dalla Lega Nazionale, hanno ieri dato prova della loro valentia, esibendosi in un vario ed attraente saggio di chiusura. Del soggiorno a Sistiana tutti i bimbi hanno riportato tangibili effetti. I pranzi sono stati consumati allo stabilimento Castelreggio, e pure i bagni sono stati presi sulla spiaggia dello stesso stabilimento. Giovedì scorso, guidati dal solerte direttore Lino Dudine, i bimbi hanno fatto una gita a Gorizia. Ai piccoli ospiti i dirigenti la locale sezione della Lega hanno offerto un rinfresco.

Messa novella a San Vito

Domani, alle 10, nella cappella Madonna del Mare, il neo-sacerdote Don Tarcisio Bosso canterà la sua prima Messa solenne, nella festa delle Stimmate di San Francesco. A tale cerimonia sono invitati in modo particolare gli abitanti del rione di San Vito e dei Campi Elisi.

Voli turistici ad Opicina

Il Club aeronautico triestino invita i propri soci ad intervenire oggi, alle ore 16, sull'aeroporto del TRUST di Opicina, gentilmente messo a disposizione dal superiore Comando delle truppe americane in Trieste, per l'inaugurazione dell'attività sportiva di volo della Sezione aeroturistica. Ogni sabato pomeriggio (15.30-17.30) ed ogni domenica (10-12 e 15.30-17.30), tempo permettendo, gli apparecchi sociali del sodalizio triestino saranno a disposizione del pubblico per voli turistici e battesimi dell'aria.

ZONA INFETTA?

LA SORELLINA DI UNA BIMBA MORTA PER TETANO COLPITA, PER FORTUNA IN FORMA LIEVE, DALL'INFEZIONE

E' di due giorni fa la notizia della morte della piccola Nerina Giacomini, di 9 anni, abitante in via S.M.M. inf. 1079, deceduta all'ospedale per infezione tetanica. Ieri, una sua sorellina, Beatrice, di 7 anni, è stata colpita — fortunatamente in modo più lieve — da un'analoga infezione. La bambina è stata accompagnata alla CRI, dove un sanitario le ha praticato l'iniezione antitetanica. La bimba ha narrato d'essersi punta con un filo spinato al piede destro.

Fulminata dalla paralisi

Qualcuno ha telefonato ieri, alle 12, alla CRI, chiedendo l'intervento di un'autolettiga in via Baseggio 7, dove una donna — Teresa Febbraio, di 48 anni — era stata colta da un grave malore. Prontamente una macchina con il dott. Fogher sfrecciava sul posto, ma ormai la povera donna era deceduta per una paralisi che l'aveva colta mentre, davanti a una finestra, stava sciorinando la giacca di suo marito.

Esilio volontario d'un giovane jugoslavo

Agli agenti della P. C. di servizio a Poggioreale Campagna, si è presentato ieri un giovane jugoslavo, il quale ha dichiarato di essere fuggito dalla Federativa. Per «scegliere la libertà», l'esule si è nascosto in un carro ferroviario, sotto una catasta di legna, e così ha raggiunto il nostro territorio.

La Polizia italiana ha consegnato alle guardie della P. C. di servizio a Monfalcone tale Renato Grasso, nato 16 anni fa a Fiume, ospite dell'alloggio di via Pondares 5, bracciente, il quale era stato fermato su un treno proveniente da Venezia perchè sprovvisto di documenti d'identificazione. Il Grasso ha narrato di essersi allontanato da Trieste il 3 corr., diretto al campo profughi di Bagnoli, dove doveva chiedere informazioni su una sua domanda d'emigrazione. E' stato trattenuto.

Nel rincasare ieri alle 14, Ennio Catolla, abitante in via Fonte Appia 8, rinveniva la propria moglie, Nevina Zuppin, di 40 anni, in preda a stato soporoso. Dopo molte insistenze, la donna finiva col confessargli di avere ingerito un quantitativo di sonnifero per por fine ai propri giorni. Chiamata la CRI, con un'autolettiga la donna veniva avviata all'ospedale e qui trattenuta con prognosi di 8 giorni.

Concerto bandistico in Piazza Perugino. Domani alle 11 gli allievi dell'Educatorio triestino si esibiranno in un concerto bandistico in Piazza Perugino.

UNA DISGRAZIA DOPO L'ALTRA

Il camion con il ferito si ribalta e s'incendia

Quattro persone all'ospedale, una delle quali versa in gravissime condizioni

Un infortunio sul lavoro ha dato origine alla grave disgrazia accaduta ieri pomeriggio sulla strada statale n. 14. Alle 15 il manovale Giuseppe Alessio, di 30 anni, da Sistiana 76, occupato nella cava di questa località, mentr'era intento a controllare un carico, è rimasto stretto tra due carrelli. L'infortunio veniva prontamente segnalato alla CRI affinchè inviasse sul posto un'autolettiga. L'infermiere di servizio al posto di pronto soccorso di Piazza Vittorio Veneto aveva appena compilato il foglio di viaggio, quando il telefono tornava a squillare: un addetto della cava segnalava che il ferito era stato trasportato all'ospedale con altro mezzo, e che la lettiga della CRI lo avrebbe incrociato per via. L'«altro mezzo», era un camion inglese, guidato dal militare Butler Desmond, nato a Cambridge nel 1930, del 342 squadron Truck Pool. Il soldato s'era trovato sul posto per ragioni di servizio, e avendo appreso della disgrazia, si era offerto di trasportare il ferito a Trieste con il suo automezzo, sul quale avevano preso posto, oltre all'Alessio, gli operai Romano Fernetich, di 31 anni, abitante in via Slataper 7, e Giordano Seppich, di 30 anni, da Sistiana 76, i quali si erano offerti di accompagnare il ferito al pio luogo.

L'automezzo si metteva in moto, ma nei pressi dello stabile n. 39 di Sistiana, per ragioni imprecisate, si spezzava lo sterzo. Il Desmond tentava di tenere sulla carreggiata il camion, che sbandava paurosamente a destra, e che dopo un brusco sobbalzo compiva tre paurose giravolte su se stesso, prima di fermarsi una ventina di metri più oltre. Sul posto accorrevano alcuni passanti, che provvedevano a trarre dal camion le quattro persone, tutte ferite; il generoso militare si era fratturato una gamba.

Alla disgraziata contingenza, si è aggiunto un altro elemento ad aumentarne la drammaticità: all'improvviso il Desmond s'accorgeva che dal motore si stava sprigionando una fiammata. Nonostante il dolore lancinante alla gamba, egli si slanciava nell'interno della cabina, afferrava un estintore e provvedeva alla prima opera di spegnimento, coadiuvato da altre persone. Nel frattempo sopraggiungeva la Polizia del Traffico e un agente correva a un vicino posto telefonico per avvertire la C.R.I. Un'autolettiga, con a bordo gli infermieri Cocian e Degrassi, era già in corsa verso la zona, ed una suppletiva è stata spedita poco dopo nella stessa direzione.

Sulla prima è stato caricato il militare, che è stato avviato d'urgenza all'Ospedale di via Fabio Severo. Gli infermieri della seconda macchina vi stavano caricando il Fernetich, quando si arrestava in quei pressi il tassametro 306, guidato dall'autista Angelo Busico, il quale si offriva generosamente di trasportare un ferito all'Ospedale. Sul suo veicolo è stato difatti adagiato il Seppich, mentre gli altri due venivano caricati sull'autoambulanza. La lettiga e il tassametro hanno raggiunto poco dopo l'ospedale, dove il Fernetich è stato accolto nella III Divisione chirurgica con prognosi riservata per la frattura del bacino, lesioni all'occipite e stato commozionale; nello stesso reparto ha trovato accoglimento anche l'Alessio (ferito in precedenza nella cava) per fratture costali multiple, contusioni escoriate alle gambe e al torace; guarirà in 40 giorni. Tanto il Fernetich quanto l'Alessio non erano in grado di parlare, e la drammatica storia è stara ricostruita dal Seppich, che è stato accolto nella stessa Divisione con prognosi di una quarantina di giorni per contusioni escoriate a una spalla, alle gambe e alla regione lombare della colonna vertebrale. Il camion, che ha riportato ingenti danni, è stato poco dopo rimosso.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19, alla Congregazione laureati e professionisti, via del Ronco 12, conversazione su «Fuori dalla Chiesa non vi è salvezza». — Ore 20, nella sede di via S. Francesco 4, assemblea precongressuale del P.S.V.G., sezione Trieste centro.

★ La prova di selezione provinciale del concorso nazionale di arte varia, promosso dall'Enal, avrà luogo il 21 corr. Continuano le iscrizioni in via Mazzini 32.

★ GITE PER MARE: Domani a Muggia, con partenza da piazza Unità alle ore 8, 10, 12.10, 14.30, 17.45, 19.40, 22. Partenze dallo Scalo Legnami: ore 6.35, 13.20, 15.35, 20.45. Partenze da Muggia: ore 6, 7, 9.15, 11.30, 12.50, 13.40, 15.10, 17, 19, 20.20, 21.20.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27.4, minima 20,6; pressione 755.8, stazionaria; temperatura del mare 24.

Oggi: S. Cornelio, Cipriano, Eufemia. — Il sole sorge alle 5.43, tramonta alle 18.19. La luna sorge alle 11.12, tramonta alle 20.7.

Maree: OGGI: alta ore 11.40, cm. 44 sopra il l. m.; bassa ore 18,5, cm. 40 sotto il l. m.; alta ore 24, cm. 12 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 5.30, cm. 20 sotto il l. m.; alta ore 11.50, cm. 40 sopra il l. m.: bassa ore 18,55, cm. 32 sotto il l. m.

Turno notturno farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, piazza Cavana 11; Ravasini, piazza Libertà 6; Alla Salute, via Giulia 1; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 15 settembre 1950

MORTI: Rubissa vedova Mazzaria Lucia, anni 82; Della Valle vedova Giudici Anna, anni 65; Snidersich in Michellini Giuseppina, anni 59; Bonazza Carlo, a. 52; Ferri Giuseppe, a. 45; Iasbetz Luigi, a. 75; Bevilacqua Mariagrazia, minuti 20: Abram Carlo, a. 57.

MATRIMONI TRASCRITTI: Vulcani Rinaldo, impiegato con Vodopia Elda, impiegata; D'Ambrosi Danilo, impiegato con Romano Isabella, impiegata; Pino Italo, fotografo con Pison Cesira, casalinga; Bresaz Stelio, bandaio con Del Negro Nives, operaia; Jakin Livio, agente P. C. con Leban Matilde. casalinga; Luin Mario, impiegato con Cappel Bruna, parrucchiera; De Martini Luigi, impiegato con Remonti Vera, impiegata; Zian Gualtiero, meccanico con Mariggioli Amalia, casalinga; Rust Albino, minatore con Sonc Danila Luigia, domestica; Forza Umberto, agente P. C. con Perich Carmela, casalinga; Ferialdi Ricciotti, impiegato con Zanini Maria, impiegata; Falzari Giuseppe, pasticciere con Bartole Antonia, operaia; Duscovich Dino, agente P. C., con Gombac Albina, impiegata; Crasso Eugenio, falegname con Barbieri Emilia, casalinga.

Gite U.T.A.T.

al Gran Campanaro e Lago di Woerth

Sabato 23 settembre gite in autopullman al Gran Campanaro e al Lago di Woerth. Informazioni presso gli Uffici UTAT.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Mozart: sinfonia in mi bem. magg. n. 39; indi: Canzoni e melodie. 13.27: Orchestra di ritmi moderni Ferrari. 13.55: Solisti celebri: violinista Joseph Szigeti. 14.20: Orchestra di musica leggera diretta da Guido Cergoli. 14.50: Chi è di scena? 17,30: La voce dell'America. 18: Novella sceneggiata: «Incontro con onesti contrabbandieri». 18.30: Orchestra melodica Donadio. 19: Musiche da film e riviste. 19,35: Spettacoli e sport. 19.45: Tanghi argentini. 20.20: Dal melodramma italiano. 21.30: I capolavori della canzone napoletana. 21.55: Episodi di vita vissuta narrati dagli ascoltatori. 22.10: Musica operettistica. 22.45: «Sonate e Partite per violino solo» di G. S. Bach; violinista Gioconda De Vito. 23.20: Varietà. 23.25: Musica da ballo. 24: Riempitivo. 0.5: Dal «Piccolo Mondo»: orchestra Safred. 0.30: Ruggero Oppi e il suo complesso.

RETE AZZURRA

13.27: Musica operettistica. 14.21: Per i fratelli giuliani. 14.34: Pagine pianistiche. 15: Canzoni di successo. 15,35: Jazz. 16: Musica leggera. 16,30: Musica da ballo. 17.30: Canti della montagna. 18.30: Canta Rino Salviati. 18.45: Radiosport. 19: Musiche da film. 20,33: Trasmissione scambio Roma-Parigi. 21.15: «La vedova scaltra», tre atti di C. Goldoni.

RETE ROSSA

13.55: Solista Joseph Szigeti. 14.20: Orchestra Cergoli. 16.30: Musica operistica. 17.15: Gai campagnoli. 17.30: Musica brillante. 19.20: Musica sinfonica. 21.3: Canta Aureliano Pertile.

ASTERISCHI

NOZZE

Nella cattedrale di San Giusto sono state celebrate stamattina le nozze della signorina Angela Canz figlia dell'industriale Enrico Canz con il signor Gustavo De Bac figlio del comm. Giuseppe De Bac. Fervidi auguri e felicitazioni.

AL CIRCOLO ARTISTICO

Nei locali del Circolo Artistico, via Diaz 12, si inaugura oggi una mostra degli acquarelli del pittore Gino Brighi. L'esposizione resterà aperta sino al 30 settembre, dalle ore 17 alle 21.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30, ult. 22: Gregory Peck in «Romantico avventuriero» con Helen Westcott. E' un colossale 20th Century Fox. E' riaperto il loggione.
EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «Un americano a Eton» con Mickey Rooney. E' un film Metro.
FENICE. 16: «Gli ultimi giorni di Pompei» con Micheline Presle, George Marchal. Un film Warner. Ult. 22
FILODRAMMATICO. 15, ult. 22: «Sorelle in armi», un capolavoro Paramount con C. Colbert, P. Goddard, V. Lake.
ALABARDA. 14.30 «Gli invincibili», gigante dello schermo in technicolor con Gary Cooper.
ARMONIA. 15.30: «Al cavallino d'oro» con B. Gable, D. Haynes, tecnicolore. Nuova varietà.
GARIBALDI. Dalle 15, ultima 22, rappresentazioni continuate (soltanto in sala) del capolavoro Fox in technicolor «La barriera d'oro» con George Raft, Joan Bennet.
IDEALE. 16.30, ult. 21,45, un supertechnicolor Fox: «Ambra» con L. Darnell, C. Wilde e G. Sanders.
IMPERO. 16: «Il mostro di Rio Escondido» con Maria Felix e Carlos Lopez Montezuma. Un avvenimento cinematografico esaltato dalla critica di tutto il mondo.
ITALIA. 16: «Il grande amore», grandioso film Warner con Bette Davis, George Brent; 2.a settimana di successo. Prima visione.
CINEMA DEL MARE. 16: «Diavolo in corpo», premiato al Festival di Bruxelles - Venezia - Milano, con Micheline Presle e Gerard Philippe. Vietato ai minori di 16 anni.
SAVONA. 15.30: «Forza Red», in cinecolor con R. Paige e N. Nash.
VIALE. 16: «Segretaria a tutto fare. Principale a tutto pretendere». Un film scacciapensieri con Lucille Ball e W. Holden.
VITTORIO VENETO. 16: «Destino su Manhattan» con Rita Hayworth, C. Boyer, C. Laughton, G. Rogers, H. Fonda, G. Robinson.
ADUA. Chiuso.
AZZURRO. 16: «Margie» con Jeanne Crain, un technicolor Enic.
BELVEDERE. 16,30: «Buffalo Bill», in technicolor, con J. Mc. Crea, M. O' Hara e L. Darnell.
MARCONI. 16, estivo 19: «La donna di tutti». Amore, gelosia, odio, nella superba interpretazione di M. Felix.
MASSIMO. 16 «Capitan Furia», sensazionali avventure con Victor Mc Laglen e Brian Aherne.
NOVO CINE. Chiuso per restauro.
ODEON. 16: «Rivista di stelle», il più sensazionale spettacolo della stagione. Il film dei 36 assi.
RADIO. 16: «L'uomo meraviglia», con l'insuperabile Dany Kaye, Virginia Majo. In technicolor.
VENEZIA. «Passaggio a nord-ovest», un grandioso film in technicolor con Spencer Tracy.
VITTORIA. Estivo 19.30: «Avorio nero» con Fredrich March, Olivia De Havilland.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20,45: «Domani saranno uomini» con Myrna Dell e Pat O' Brien.
ESTIVO FABIO SEVERO. 20.30: «Sul mare luccica», con Bobby Breen. Leo Carrillo.
ESTIVO ROIANO. 19.30 e 21.30: «Lo Stato dell'Unione», un film diretto da Frank Capra e interpretato dai beniamini del pubblico Katharine Hepburn e Spencer Tracy.
ESTIVO BROCCHETTA (Rotonda Boschetto). 20.45: «La vita intima di Marcantonio e Cleopatra», con Luis Sandrini e A. Pons.
ESTIVO VIA RONCO. 20.45: «Notorius» con Ingrid Bergman.
CASTELLO DI SAN GIUSTO. Due rappresentazioni, ore 19 e 21: «La lucciola» con J. Mac Donald e Alan Jones. BASTIONE FIORITO: ballo dalle 21.30.

ERNIA

Se malgrado la pressione dei cuscinetti la vostra ernia sfugge e s'ingrossa provate il

CONTENTINO EXTRA DI BERNARDO

senza molle nè cuscinetti, smontabile, lavabile. Lo specialista della Casa di Milano riceve a:

TRIESTE: dom. 17 - lun. 18 settembre, Albergo Continentale.

CATALOGO GRATIS

MILANO, V.le Monza 31

A.P. 38987, Milano

† Dopo lunga e penosa malattia spirava serenamente la nostra cara mamma e moglie

Giuseppina Michellini

Ne dànno il doloroso annuncio il marito GIOVANNI, i figli CLAUDIO, LUCIANA con il marito NINO ASSELTI in unione agli altri parenti.

Un grazie ai medici curanti prof. Slavich, dott. Valente e alle Suore ed infermiere della III medica.

I funerali seguiranno domani domenica alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 16 settembre 1950

† **Giovanni Batt. Morello**

dopo lungo soffrire spirò ieri munito dei conforti religiosi, lasciando nel dolore i figli MARIO con la moglie FULVIA, MARIA e ANNA, nonchè l'adorata nipotina LILIANA e i parenti tutti che ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero.

I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste-Reggio Emilia, 16 settembre 1950

† Addì 15 corr. munita dei conforti religiosi si spense dopo penosa malattia, lontana dalla sua Buie d'Istria

Maria Novacco

ved. SIGNOROTTI-FIORENCIS d'anni 76

Ne dànno il triste annuncio i dolenti figli LISETTA in TOFFANO, CESIRA, EMILIO, GIOVANNI SIGNOROTTI, i GENERI, le NUORE, i NIPOTI e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 16 corr. alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale di Monfalcone.

† Il giorno 15 corr. si è spenta serenamente la nostra indimenticabile

Elisa Kozman

ved. PEZZICARI

Ne dànno il triste annuncio i figli, la SORELLA, il FRATELLO, i COGNATI, le NUORE, i GENERI e i NIPOTI.

I funerali seguiranno domenica 17 alle ore 11 partendo dall'abitazione dell'Estinta.

Duino, 16 settembre 1950

† **Ernesto Tausani**

spirò improvvisamente il 15 corr. lasciando nel più profondo dolore i figli GIOVANNI, OLGA, FRANCESCO, la NUORA, il GENERO e i NIPOTI.

I funerali seguiranno oggi 16 corrente alle ore 14.30 partendo dalla via Orlandini N. 3.

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA del

cav. Antonio Vicentini

ringrazia commossa il Preside ed il segretario Capo della Provincia, i Municipi di Monfalcone e di Sagrado, la Direzione della Scuola di avviamento professionale, la Lega Nazionale, il Comitato d'Intesa delle Associazioni patriottiche e d'arma e tutti gli amici e conoscenti che hanno preso così viva parte al loro dolore. Esprime tutta la sua riconoscenza al dott. Vittorio Beltrame, che per tanti anni ha curato il loro caro con perizia ed affetto, e ringrazia il dott. Carlo Mauri, che Lo ha assistito negli ultimi giorni.

Monfalcone, 15 settembre 1950

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo presero parte al nostro dolore per la perdita del nostro caro

Agostino

Famiglia GASPERINI

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO. BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale, ore 7.30.

GITE DOMENICALI

ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO ore 6.30.
PRATO DI RESIA ore 6.30.
SELLA NEVEA - FUSINE ore 5.30.
TARCENTO - LAGO CAVAZZO ore 7.30.
SAPPADA ore 6.15.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA

ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO giovedì e domenica.
BRESSANONE - VIPITENO - COLLE ISARCO lunedì, giovedì;
FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA via Montebelluna-Feltre, domenica.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

(Passaporto collettivo)

VIENNA via LEOBEN lunedì, martedì;
GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT - PACK mercoledì, venerdì ore 7.30:
VILLACO, KLAGENFURT giornaliero;
ZELL AM SEE - KITZBUEHEL sabato;

POSTI LIMITATI

Prenotarsi in tempo presso:

CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4795. 4796

A UDINE SI MANGIA BENE al Ristorante al Monte

Mercatovecchio 17 — Tel. 2713

CALLI

USANDO L'UNGUENTO CALLIFUGO RYA SPARISCONO INFALLIBILMENTE

IN TUTTE LE FARMACIE - PREPAR. della FARM. SPONZA TRIESTE-ROIANO

UNA DATA E UN MONITO

GIUSEPPE VERDI

Per il prossimo anno ricorrendo il cinquantesimo anniversario della morte di Giuseppe Verdi grandi manifestazioni commemorative avranno luogo. Si è costituito un Comitato nazionale di onoranze al quale hanno aderito insigni personalità ed un mirabile fervore di iniziative assicura la solenne riuscita dell'avvenimento. Tutti gli italiani, noi siamo certi, si stringeranno intorno al nome di Giuseppe Verdi in uno slancio di rinnovato amore verso colui che impersonò il genio musicale della patria: voglia Iddio che sia come il rivivere gli anni del Risorgimento, di cui Verdi fu araldo e protagonista, quando l'unità del Paese si compì attraverso l'unione degli animi ed il temperamento degli opposti ideali.

Questa data abbia dunque un significato morale e politico. E' bello ritrovarsi ogni tanto ad un convegno di comuni interessi, in cui il cuore della Nazione vibra all'unisono e si rinsalda e si cementa, anche se non appare in superficie, il senso della tradizione su cui si fondano sempre le migliori esperienze e scaturiscono i più forti insegnamenti. In Verdi non soltanto si sintetizza il genio musicale dell'Italia: complessi valori di costume, di carattere, di pensiero si assommano nell'opera di un uomo che fu il prototipo dell'italiano e in questa opera ogni italiano ritrova una parte di se stesso, delle sue aspirazioni, ossia dei suoi affanni come delle sua gioie, delle sue obbedienze come delle sue rivolte, di ogni cosa, insomma, che vive in noi, retaggio di secoli carichi di storia.

E' bello, ed è giusto, che Verdi sia nato umile popolano, figlio di contadini ed abbia saputo conservare nella sua opera tutta la rude e generosa essenza della sua terra. La pazienza, la costanza, lo spirito di sacrificio, la fiducia nel proprio lavoro, il senso del risparmio, furono in lui tipici, come lo sono nel proletariato italiano, che ha saputo redimere col sudore, il coraggio e la parsimonia, le terre più ingrate del mondo.

E' bello, ed è giusto, che Verdi si sia accostato ed abbia conosciuto la musica attraverso il piccolo organo di una piccola chiesa di campagna, quasi a redimere le ambizioni al cospetto di Dio, nella più umile casa del Signore. Dalle prime note uscite da un rudimentale strumento di fede e di devozione, alle pagine di ispirazione sacra che conclusero la sua gigantesca fatica di compositore, scaturisce un altro insegnamento della nostra storia: l'italiano è sempre cristiano e cattolico, anche quando, costretto dal gioco politico alla polemica o all'azione, sembra scendere a patti col diavolo.

E' bello, ed è di nobile memoria, che Verdi sia stato deputato al Parlamento italiano ed abbia seduto, eletto dal popolo, in mezzo ad altri rappresentanti del popolo. Questo noi vorremmo: che ogni artista non si estraniasse dalla vita dela Nazione, che ne fosse partecipe, anzi, uomo tra gli uomini, debitore di tutti, quanto più favorito dall'ingegno e dal cuore ad essere l'interprete dei bisogni comuni. L'Olimpo è stato distrutto dal Golgota: guai all'artista che crede ed aspira a una superba solitudine, che si rivolge ad una società di eletti e di iniziati, che attende sia rivelato il suo verbo rivelatore. L'arte è come la libertà: attinge dalla democrazia le forze del progresso e le sue difese.

L'umanità del linguaggio è stata la mèta inconfondibile dell'opera verdiana: la quale è umana, anche, per altre ragioni ugualmente importanti dal punto di vista di un esame complessivo e come storia del pensiero e dell'azione. In questa opera nulla si sovrappone e nulla vuol sovrapporsi alla coscienza dell'uomo: solo l'ispirazione può dirsi a volte divina. Ma siamo noi a chiamarla divina: Verdi, lui, scrive per il teatro, su commissione, scrive per il suo editore, su commissione, si commuove e sa di commuovere, si compiace e sa di piacere, senza mai estetizzare, peraltro, nè il suo mestiere, nè il suo interiore costume. E' orgoglioso e fiero del suo lavoro — questo sì — anche geloso, come ogni onesto artigiano che abbia coscienza della sua abilità e difenda la dignità del proprio lavoro. Ma il metro sul quale si misura, è quello dell'uomo tra gli uomini.

La grandezza di Verdi sta nelle sue intuizioni: poco importa che nello slancio della creazione, nel bisogno di costruire melodicamente, la qualità possa scadere, a volte, in formule risapute o il «pezzo» ripiegare in facili soluzioni. Conta la complessità dell'opera, contano le idee generali alle quali essa si informa sempre, conta il fuoco generoso che alimenta le passioni universalmente sentite e sofferte. Anche da questo scaturiscono insegnamenti: l'artista sia giudicato anzitutto per i suoi meriti. La critica sensibile ai lati negativi è in partenza estraniata dalla facoltà d'intendere e di penetrare l'opera d'arte, la quale appunto, per essere umana, è giusto che abbia anche gli umani difetti. Verdi ci dice tutto questo: ce lo ripete da oltre cento anni e la sua voce si è sparsa per i continenti a predicare la verità, una verità, oggi, più che mai insostituibile.

Il cinquantesimo anniversario della morte di Giuseppe Verdi cade nel pieno di un vasto processo di assestamento dell'arte, in ore nebulose per lo spirito, nell'amarezza cocente di tutti i falliti tentativi di pur nobili ingegni, volti alla ricerca di nuove, ardite, quanto inutili esperienze. Tutti sanno, insomma, quale cammino abbia percorso la musica e da quale crisi sia stata sconvolta. Una frattura è avvenuta, che l'ha separata dal suo pubblico di sempre, resa impopolare, accantonata nei poco edificanti archivi dei circoli intellettualistici e delle accademie. E' un panorama di rovine, squallido e fumoso; ma all'orizzonte una flebile luce sembra cominci a rischiarare la notte. Sarà un lungo faticoso cammino: un cammino sicuro, se, come sembra essere, ideali umani e di umana solidarietà lo sosterranno. E noi vorremmo che nel nome, e per l'insegnamento di Verdi, una gran tappa fosse compiuta domani.

RENZO ROSSELLINI

L'ITALO-AMERICANO VINCENT IMPELLITTERI (A SIN.) ATTUALMENTE FACENTE FUNZIONI DI SINDACO DI NEW YORK ESAMINA LE PETIZIONI CON MIGLIAIA DI FIRME CHE LO NOMINANO CANDIDATO ALLE PROSSIME ELEZIONI MUNICIPALI DI NEW YORK

CHI SUCCEDERÀ A STALIN?

I candidati al Cremlino

Malenkov sarebbe caduto in disgrazia - Molotov, Viscinski e Beria troppo vecchi - Forse vincerà un «cavallo nero»

Ginevra, settembre

Nessuno sa quello che passa nelle teste lombrosiane del Politburo, la cui regola è il silenzio anche se è silenzio che a fatti non «sta zitto».

Poco o niente trapela allo esterno di certe situazioni e problemi speciali che forse maturano l'inaspettato di cui si pasce la storia, come diceva Erodoto, padre della medesima. Per esempio il problema della successione di Stalin che sta per compiere 71 anni e sul cui stato di salute corrono voci contraddittorie che però nessuno è in grado di verificare. Questo è un tremendo enigma su cui speculano ansiosamente gli ambienti internazionali valendosi di oscillanti elementi indiziari raccolti da fonti neutrali attendibili e da fonti dirette anonime, e a questo titolo indubbiamente interessanti.

L'impressione generale è che Stalin da autentico georgiano e cioè di razza famosa per la sua resistenza non sia disposto ad abbandonare il potere fino a tanto che sia in grado di esercitarlo. Questa disposizione non vorrebbe dire tuttavia che egli trascuri l'arduo problema dei papabili: nessuno meglio di Stalin, conoscendo per esperienza che la trasmissione dei poteri, anche in regime «monolitico», per usare un termine di «slogans» sovietici, comporta inevitabilmente una lotta fra pretendenti al posto supremo.

Chi sono duque i papabili del Cremlino?

Emerge nella lista dei nomi più quotati quello di Malenkov, nuovo teorico ufficiale del partito succeduto in tale funzione a Idanov, scomparso nel 1948 e già designato Delfino. Come mai Malenkov che era nemico giurato di Idanov sia stato chiamato poi a succedergli «scire nefas». Comunque Malenkov passa attualmente per un papabile di prima grandezza grazie a certe libertà che egli si permette di prendere nella sua condotta e nei suoi atti, comprese le apparizioni di proscenio, vestendo una rude uniforme senza nessun orpello, simile a quella che vestiva Stalin prima che si nominasse Generalissimo.

Senonchè c'è il fatto nuovo che Malenkov è entrato recentemente in conflitto con Stalin per una questione apparentemente futile ma che in quella atmosfera bizantina sarebbe di significato politico e di portata simbolica. Si ricorderà che Stalin sorprendeva il mondo qualche settimana fa rompendo il suo consueto silenzio con una manifestazione bizzarra e cioè con un articolo di argomento filologico, mentre, come ci dice il senno di poi, bolliva in pentola l'affare della Corea. Stalin prendeva posizione contro i *Talmudici* e cioè coloro che in questioni linguistiche si attengono ostinatamente alla lettera e non seguono lo spirito dei tempi progressivi.

Fra i Talmudici si trova precisamente Malenkov. Se ne deve arguire che è caduto in disgrazia? Chi può saperlo?

Nella incertezza che si è fatta intorno alla reale posizione di Malenkov fra i papabili riemerge a capo della lista il nome di Molotov, il quale occupa sempre un posto di primo rango ed è soprattutto in politica estera il braccio destro di Stalin. Tuttavia sta contro di lui il fatto dell'età avendo passati 60 anni. Questa è una ragione principale che rende ineleggibile ancora più di Molotov il vecchio Viscinski, ferratissimo in questioni dell'Estremo Oriente, ma ormai settantenne. Segue fra i papabili un altro vecchio, Beria, il famoso Ministro degli Interni, la cui influenza non ha fatto che crescere negli ultimi tempi, regnando egli non più soltanto sulle forze di polizia dell'Unione Sovietica, ma anche su quelle dei Paesi satelliti, e trattando direttamente e con poteri apparentemente assoluti questioni fondamentali con la Germania Orientale e con la Cina di Mao Tse-tung.

Coloro che pensano che la successione di Stalin sarebbe raccolta da un direttorio di anziani fanno pertanto gran conto di Molotov, Malenkov e Beria come di un triumvirato che incarnerebbe l'eredità del dittatore sempre che al momento del ritiro o della morte di questi le condizioni siano simili a quelle che prevalgono attualmente. Senonchè un direttorio così composto non sarebbe destinato a durare lungamente per la buona ragione che gli eventuali triumviri sono di età avanzata. E' difficile perciò che la loro presenza alla testa dell'immenso impero non metterebbe fine agli intrighi dei prentendenti.

In base a queste considerazioni si specula su altre possibilità completamente sconosciute finora fuori dei confini della Russia. Si tratta di *dark horses*, cavalli neri, come sono chiamati in gergo politico americano i candidati oscuri che escono di sorpresa nelle elezioni di stretta misura e decidono della situazione. I cavalli neri del Cremlino apparterrebbero alla generazione dei quarantenni che dalla fine della guerra ha invaso verticalmente i quadri dell'Unione Sovietica e sui quali Stalin terrebbe specialmente rivolta la attenzione appartenendo ovviamente loro il futuro politico.

A questo proposito si fanno i nomi di Chruchtchev segretario del partito per la regione di Mosca, e quello di Suslov, secondo segretario. Soprattutto quest'ultimo è passato ultimamente al primo piano della attualità avendo rappresentato ufficialmente il partito comunista russo al secondo congresso del partito socialista unificato di Berlino.

Occhio dunque a Berlino. Si sa che la Germania è in cima al «silenzio» del Cremlino. E forse è possibile che il destino ponga ancora una volta il dado in mano ai tedeschi.

BENIAMINO DE RITIS

QUESTO GRAZIOSO MODELLO IN JERSEY A SCACCHI BIANCHI, NERI E GRIGI DELLA SARTORIA MARCUS DI LONDRA STA AVENDO MOLTO SUCCESSO TRA LE NOVITA' PRESENTATE PER LA PROSSIMA STAGIONE

Libri ricevuti

L'Imposta di famiglia — di Carlo Salvatores.

Non può sfuggire al alcuno la importanza di conoscere a fondo il congegno giuridico e pratico dell'imposta di famiglia, una delle più estese, soprattutto per i bassi minimi di imponibilità, e nello stesso tempo, una delle più gravose e più esposta, per via della sua natura «locale», agli abusi e alle sconcertanti esagerazioni che ne derivano sovente da influenze di ambiente. Perciò, la perfetta conoscenza dell'imposta è l'elemento che meglio concorre a fornire al contribuente argomenti di difesa, caratterizzati, il più delle volte, da illegittimità, le quali, se sono più odiose della ingiusta valutazione dell'accertamento, consentono di adire le sedi supreme ponendo la controversia in un ambiente dove la maggior dottrina, la ben vagliata pratica e la serenità degli alti giudicati garantiscono, comunque sia il pronunciato, la esplicazione di un giudizio che è conforme alla legge come vuole giustizia, buon senso ed equilibrio, soprattutto, tra imposizione e capacità di sopportarla, con la relatività che il diritto consente e commisura, affinchè il contribuente concorra senza essere vessato, e peggio, depredato.

Va inoltre tenuto presente che le numerose, ingiuste esagerazioni di valutazione hanno — con repellente criterio — servito di comoda informazione al Fisco erariale, come se dalla scarsa e spesso contorta mentalità valutaria dell'Ente locale, dovesse venire la luce e la giustizia per l'accertamento e al pesante carro erariale, che ha bisogno di riempirsi di forti prelievi, facesse da cavallo da tiro la valutazione comunale con tutte le sue interminabili magagne!

Quest'opera, completa, didascalica, di Carlo Salvatores, interpreta in modo esauriente tutte le disposizioni concernenti l'applicazione dell'imposta di famiglia, esponendo una numerosa casistica risolta dalle decisioni giurisprudenziali della Commissione Centrale, suprema sede contenziosa, nonchè da sentenze dell'Autorità Giudiziaria culminate nei pronunciati della Corte di Cassazione. Nel testo vengono sviluppati anche istituti marginali, quali le Commissioni tributarie e il concordato, e vengono esposti fondati criteri in materia di revocazione riguardata come il più estremo rimedio per la giustizia tributaria.

PER REAGIRE ALLA CRISI CHE IMPERVERSA DA QUALCHE ANNO

Le compagnie teatrali parigine preparano la loro grande offensiva

Tutti gli impresari francesi a caccia di novità sensazionali

Parigi, settembre

In queste giornate di trapasso da una stagione all'altra, quando nel cielo di Parigi passano le ultime folate di caldo alternandosi con i primi presentimenti dell'autunno, la gente indugia più dell'ordinario nelle strade, nei giardini, nei viali, quasi provasse una grande pena a staccarsene. Tra poco sarà l'autunno freddo e piovoso, con i suoi cieli bigi e gli alberi senza foglie, e la città avrà un aspetto triste. Allora la vita parigina, la vita di questi tre milioni di esseri che abitano entro la cerchia urbana, si trasferirà dalle strade, dalle piazze e dai giardini in luoghi più segreti e ovattati, nei salotti, nei saloni dei grandi alberghi, nei teatri, nei cinema, nei ritrovi notturni. Dopo gli ozi e la spensieratezza dell'estate, dopo le vacanze, le licenze e le libertà della bella stagione, i parigini verranno ripresi nell'ingranaggio della vita di società, con i suoi ricevimenti, le sue feste, le sue «prime» teatrali, gli abiti da sera, le visite di convenienza, eccetera.

I primi segni del trapasso di stagione non si colgono, però, nella caduta delle foglie morte e nemmeno nell'incostanza del cielo. Tra la fine di agosto e la metà di settembre fanno ritorno a Parigi, dopo le loro «tournées» all'estero o la villeggiatura, gli attori di teatro e i capocomici. Se le rondini con i loro voli serali annunciano l'arrivo della primavera, gli uomini di teatro col loro ritorno a Parigi annunciano l'autunno. Nei teatri chiusi e deserti, dietro i sipari di velluto rosso, essi preparano la stagione, provano le nuove commedie, ripassano il vecchio repertorio. Passando in questi giorni davanti ai teatri chiusi, si ode un confuso bisbiglio, come di api nell'alveare, e il rumore sordo dei martelli e delle seghe.

Quest'anno, dietro i rossi sipari le compagnie parigine stanno mettendo a punto una grande offensiva. Il teatro francese, meglio il teatro parigino, è in crisi da qualche anno. I critici lo vanno dicendo da tempo, delusi da una produzione sotto molti aspetti scadente e frivola. Ma l'opinione dei critici è tenuta spesso per sospetta e per interessata. In aiuto dei critici sono venute ora le statistiche ufficiali, che dànno il segnale d'allarme. Mentre il numero degli spettatori tende ad aumentare in provincia, esso è in seria diminuzione a Parigi e nella periferia parigina. Soprattutto i teatri di prosa lamentano la diminuzione degli spettatori.

Il maggiore afflusso di spettatori registrato in provincia si spiega con la ricostituzione, in numerose località, di ottime compagnie locali. Queste compagnie ricorrono generalmente al repertorio tradizionale, oppure mettono in scena commedie che il successo ha già consacrato. Raramente esse presentano delle novità assolute, in modo che il pubblico è preservato dalle delusioni. A Parigi, invece, la stagione teatrale si fonda quasi esclusivamente sulle novità, e negli ultimi anni la eccellenza delle commedie nuove è diventata sempre più problematica. La cerchia degli autori si restringe anzichè allargarsi. Le ultime rivelazioni del teatro francese, Anouilh, Marcel Aymé, André Roussin, Sartre, Camus, Thierry Maulnier, risalgono già a parecchi anni addietro. Dopo di loro vi sono state delle promesse non sempre mantenute, o delle meteore tramontate rapidamente.

I capocomici debbono ricorrere ai soliti nomi, ai soliti autori: al vecchio Bernstein, il quale continua però ad attirare gli spettatori, ai cinquantenni Marcel Achard, Armand Salacrou, Henri de Montherlant, ai quarantenni citati sopra. Quanti di costoro hanno dato lo scorso anno una buona prova? Il pubblico, bisogna riconoscerlo, ha avuto grandi delusioni anche dai grossi nomi, tanto che è diventato assai cauto e diffidente. Sono passati i tempi facili quando la gente faceva la fila davanti ai botteghini dei teatri, qualunque fossero la commedia e l'autore in programma.

Quest'anno, alla stanchezza del pubblico verso certi spettacoli si aggiungeranno le preoccupazioni di natura politica e internazionale, nonchè le accresciute difficoltà economiche. Alcuni teatri, in previsione di una stagione accidentata, hanno pensato bene di mettere in scena degli spettacoli di varietà, delle riviste e delle operette in luogo delle commedie. Gli altri hanno cercato di accaparrarsi delle novità più o meno sensazionali. Così, la Comédie Française presenterà una commedia inedita di André Gide, «Les caves du Vatican». Essa è stata scritta 20 anni fa per gli studenti di Losanna, e pubblicata in un vecchio settimanale svizzero. Gide ne aveva dimenticata l'esistenza, ma lo amministratore della Comédie Française è andato, come un cercatore d'oro, a riesumarla, dall'oblio in cui giaceva.

Una commedia di Mauriac

Hébertot, invece, realizzerà una commedia di François Mauriac, «Le feu sur la terre», che ha per sfondo il tragico incendio che devastò lo scorso anno le Lande. Le esperienze del teatro Hébertot non hanno avuto molta fortuna negli ultimi tempi. L'anno scorso abbiamo assistito ad alcune recite dei «Justes» di Albert Camus davanti a sale vuote per tre quarti. Riuscirà Mauriac là dove altri prima di lui sono falliti? Lo scrittore cattolico ha assunto oggi in arte una posizione netta e intransigente. Negli articoli che egli va pubblicando sul Figaro, *sulla rivista* La table ronde *e altrove, egli fustiga i costumi artistici e letterari delle giovani generazioni. Mauriac aveva preceduto di qualche mese il Papa nel denunciare e nel condannare l'eresia dell'esistenzialismo e degli altri movimenti artistici e filosofici della Francia contemporanea. Egli va prendendo ogni giorno di più figura e tono di un crociato in guerra contro le eresie dell'arte moderna. La sua commedia dovrà procedere sul filo del rasoio, perchè una parte del pubblico andrà ad ascoltarla sperando in un capolavoro, e un'altra per rallegrarsi di un fiasco eventuale.*

Il compito dei rimanenti autori e dei rimanenti capocomici non sarà meno facile. Jean-Louis Barrault darà al Marigny una nuova commedia di Anouilh, «L'amour puni». In un primo momento, la parte principale era stata affidata a Pierre Brasseur, uno degli attori francesi più dotati; egli avrebbe dovuto impersonare un nobile di campagna di nome Tigre. Ma al ritorno dalla recente «tournée» della compagnia in America del Sud, Brasseur ha abbandonato Barrault. Anouilh, lo scorso anno, si era messo in disparte. La sua ultima commedia rappresentata a Parigi nella stagione 1948-49 era stata «Ardèle ou la Marguerite», sulla quale la critica si era trovata divisa. Ma «L'amour puni» potrà essere uno dei pezzi forti della prossima stagione.

L'«Enrico IV» in francese

Al Vieux-Colombier si darà «Le profanateur» di Thierry Maulnier, già presentato al Festival di Avignone. Thierry Maulnier è il più intelligente e il più colto tra i suoi coetanei, però nel teatro egli porta un eccesso di dottrina e di sottigliezza che non ne fanno un autore per vasto pubblico, come dimostrò lo scorso anno «Jeanne et les juges», per tanti rispetti eccellente. Montherlant ha scelto il Théâtre de la Madeleine e gli attori Gaby Morlay e Victor Francen per la sua ultima commedia «Celles que l'on prend dans ses bras». Di Montherlant, che è una delle più forti personalità della letteratura e del teatro francese d'oggi, si dovrà parlare abbastanza a lungo al momento della rappresentazione.

Tra gli altri avvenimenti della prossima stagione teatrale bisogna segnalare la rappresentazione al Théâtre de l'Atelier dell'«Enrico IV» di Pirandello, per la prima volta tradotto in francese, la messa in scena al Théâtre Charles de Rochefort della «Chapelle ardente» di Gabriel Marcel, e al teatro Mathurins la novità di Odette Joyeux, «Le château du carrefour».

Gabriel Marcel è un filosofo esistenzialista cristiano, all'opposto di Sartre che è un esistenzialista ateo. Critico teatrale di un importante settimanale, Gabriel Marcel è autore di un gruppo di commedie («La soif», «L'homme de Dieu» ecc.) che occupano un posto eminente nel teatro francese degli ultimi trent'anni.

La «prima» di Odette Joyeux sarà, invece, un avvenimento mondano. Odette Joyeux è una graziosa attrice di 36 anni, scoperta più di vent'anni fa da Giraudoux, che la fece debuttare giovanissima in «Intermezzo». Divorziata da Pierre Brasseur, Odette Joyeux ha interpretato molti film, tra cui «Entrée des artistes», «Le mariage de Chiffon», «Douce». Ha pubblicato un romanzo da Gallimard, «Agathe de Nieul l'espoir», ed ha scritto la commedia «Le château du carrefour», che ella stessa interpreterà. Jean Cocteau ha dato di lei la seguente definizione: «Une chatte métamorphosée en femme».

Questo è dunque quel che si prepara dietro i sipari di velluto dei teatri parigini in vista della grande offensiva di autunno. Riuscirà il teatro francese a colmare lo svantaggio e a superare la crisi? Benchè le previsioni siano sempre pericolose, noi pensiamo che difficilmente la situazione sarà modificata. Un teatro si rinnova quando è scosso da cima a fondo da una rivoluzione, cioè quando un autore nuovo o un capocomico nuovo lo rivoltano di sotto in su come un sacco. Ma tra gli autori e i capocomici che abbiamo citato, vi è il rivoluzionario, il novatore? Non ci sembra; o almeno, esso non si è ancora manifestato.

BRUNO ROMANI

«LA 25.a ORA» DI C. V. GHEORGHIU

Nell'odissea di Jon Moritz

la tragedia della nostra epoca

Il romanzo e il documento non sempre vanno d'accordo, e non è certo sufficiente l'avere tra le mani del materiale drammatico documentato, per trarne un'opera narrativa degna del nome di romanzo. Prima ancora di considerare in sè e per sè il valore documentario di questa *25.a ora* del romeno *C. V. Gheorghiu* e la sua importanza come atto di accusa contro la società contemporanea, bisogna riconoscere, nel giovane autore emigrato in Francia, la facoltà di dare ai propri personaggi una consistenza vitale che li innalza al di sopra della loro funzione di portavoce della requisitoria lanciata contro il mondo moderno. Anzi, benchè sieno tutti accomunati da una medesima sorte, la funzione di portavoce vero e proprio è affidata a uno solo, allo scrittore romeno Traiano Koruga, ed è quello che, naturalmente, più spesso degli altri lascia trasparire il «documento» che si nasconde dietro di lui. Ma il protagonista, il contadino Jon Moritz, pur nella sua simbolica universalità, è così profondamente umano, così essenziale nei suoi tratti, da potere, per l'autore, simboleggiare l'Uomo con la iniziale maiuscola, pur rimanendo impresso nel ricordo del lettore come il buono, semplice, elementare, indifeso contadino Jon.

«La 25.a ora» fu scritta in francese, dal trentaquattrenne Gheorghiu, fuggito dalla Romania ed approdato in Francia insieme alla moglie, dopo una serie di vicende drammatiche, parte delle quali sono descritte nel romanzo, che ora è apparso nella versione italiana di G. Mormino, con la prefazione del critico e filosofo Gabriel Marcel che lo presentò al pubblico francese (Milano, ed. Bompiani).

L'annientamento dell'individuo provocato dalla civiltà meccanica è un tema che ha fornito spesso motivi drammatici od umoristici agli stessi scrittori americani, pure essendo l'America la vessillifera di tali tipo di società e gran parte del suo popolo convinto della bontà, o per lo meno dell'inevitabilità, in mancanza di meglio, della medesima. Gheorghiu insorge contro di essa con l'insofferenza, l'ardore, la disperazione che gli vengono da un'altra civiltà, antica di secoli, fondata sul culto dello umano e sul sacro rispetto dell'individuo, da un istinto di ribellione tutto latino, e dal fatto contingente di vedere questa società in atto in uno dei momenti più drammatici della storia del mondo: durante la guerra nella Romania e nella Germania di Hitler e nei primi anni del dopoguerra nella stessa Germania distrutta.

L'odissea di Jon Moritz, un qualunque contadino di un piccolo villaggio transilvano, comincia il giorno in cui un gendarme, per rivalità amorosa, riesce a farlo «requisire» fra gli indesiderabili insieme a un gruppo di ebrei e a spedirlo ai lavori forzati delle fortificazioni. Ci vorranno tredici anni e centocinque campi di concentramento prima che le maglie della legge s'allentino intorno a Jon Moritz, scambiato per ebreo dalle autorità romene; torturato come spia romena da quelle ungheresi; «venduto» da queste ai nazisti, bisognosi di operai stranieri; proclamato dai nazi «campione della razza» e passato per premio alle SS; rifugiatosi infine presso gli americani e da essi traslocato da un campo di concentramento all'altro, in qualità di romeno, cioè di nemico. Il tutto senza che mai romeni, ebrei, ungheresi, tedeschi, americani si preoccupino di sapere chi veramente sia e che cosa abbia fatto Jon, Jankel, Janos, Jacob Moritz. Rimesso infine in libertà e ritrovati la moglie e i figli, egli rimane libero esattamente diciotto ore, perchè scoppia la terza guerra mondiale e tutta la famiglia si arruola volontaria contro la Russia.

Poichè non bisogna credere che in questa requisitoria di Gheorghiu contro il feticismo del tecnicismo e della meccanicità dominante nella società occidentale vi sia il benchè minimo sentimento di simpatia verso l'altro blocco, quello orientale. Basterebbe il racconto di Susanna, la moglie di Jon, così terribile nella sua nudità, delle sevizie da lei patite per mano dei russi, per cancellare qualsiasi dubbio. No, tutti i personaggi fuggono dinanzi ai russi, cercando rifugio e protezione presso gli americani; ma per tutti i personaggi per tutta l'Europa e l'umanità è ormai scoccata la 25.a ora quella che viene dopo la 24.a e nella quale nessuno si salva. Traiano Koruga il poeta che l'aveva prevista non ha la forza di affrontarla e si fa sparare addosso da una sentinella del campo. Al suo grido disperato: «la mia vita è mia», la civiltà orientale oppone il collettivismo del «kolkhoz» e l'esaltazione della massa, quella occidentale l'infallibilità delle macchine e delle statistiche. «La terra ha cessato di appartenere agli uomini» dal giorno in cui, dal connubio fra l'uomo e la macchina, è nata la specie nuova che ha nome «i cittadini», nel formulario della quale l'individuo ha finito di esistere per divenire una scheda.

L'odissea dei personaggi di Gheorghiu — il quale lascia volutamente allo scoperto ciò che i francesi chiamano «la ficelle» della narrazione — è storia di ieri, esatta e facilmente controllabile. Ma è storia di un'epoca anormale, quella della guerra e del dopoguerra, per forza di cose indotta a spingere le situazioni agli estremi. Da essa l'autore trae un monito affinchè gli uomini, in pace, si arrestino nella loro folle corsa verso la pianificazione della specie umana, basata su di un'ideologia astratta, che presuppone ed esige l'annientamento dell'integrità individuale. E che una luce di speranza brilli ancora nell'animo dell'autore lo attesta, nel romanzo, la sopravvivenza, dopo tanti orrori e tanti patimenti, di colui che simboleggia l'Uomo, del contadino Jon Moritz, disposto a soffrire e a resistere ancora, pur di sopravvivere insieme ai suoi.

LUCIA TRANQUILLI

Solenni celebrazioni di Stendhal a Parma

Parma, 15

Nei giorni 23 e 24 settembre avranno luogo a Parma e nella provincia, dove sono molte le località nominate nelle opere di Stendhal, solenni celebrazioni dell'illustre scrittore francese. Del comitato d'onore e di quello organizzatore fanno parte le più note personalità politiche e letterarie italiane e francesi. Nelle sale del ridotto del Teatro Regio saranno esposti interessanti cimeli stendhaliani. I convenuti visiteranno anche Salsomaggiore, Colorno, Sabbioneta e dovunque renderanno omaggio alla memoria del grande e originale romanziere che tanto amò ed esaltò l'Italia.

Ospite di Parma sarà anche la Municipalità di Grenoble, città natale di Enrico Beyle.

LA PORTAEREI BRITANNICA «THESEUS» CHE HA RAGGIUNTO LE ACQUE DELLA COREA

PREROGATIVE DEL CIOCCOLATO

LE CENTO VIRTÙ di un cibo prezioso

Son poco più di quattro secoli che il cioccolato o, per meglio dire, il cacao fece la sua comparsa in Europa importatovi da Fernando Cortez che — di ritorno in Ispagna dall'aver conquistato il Messico — lo presentava a Carlo V come «un frutto miracoloso che permetteva di sopportare le maggiori fatiche senza bisogno di prendere lungo il giorno altro cibo». I messicani lo chiamavano *cacauate* e *chocohlt* la bevanda che ne preparavano, donde i nomi di cacao e di cioccolato tuttora in uso. I botanici hanno battezzato la pianta del cacao *theobroma cacao:* theobroma è parola derivata dal greco che significa «cibo degli dei», la quale felicemente compendia le virtù che vengono riconosciute al delizioso alimento. E diciamo espressamente «alimento», perchè il cacao ed il cioccolato, sotto forma di bevanda e delle molteplici confezioni che sono la gioia dei piccini e dei grandi, posseggono proprietà nutritive cospicue che ne fanno un alimento di gran classe.

La pianta del cacao, che si coltiva in estese regioni tropicali dell'America, dell'Africa e del Pacifico, fa delle noci voluminose dal guscio coriaceo — le *cabosse* — ripiene di grossi semi ovoidi che ne vengono estratti e disseccati, per poi essere esportati in tutto il mondo. La vecchia bevanda dei messicani che aveva colpito Fernando Cortez ed i suoi compagni, non era che un denso decotto amarognolo di semi di cacao abbrustoliti e tritati, profumato con varie specie. Al cacao polverizzato ed alle droghe gli spagnoli aggiunsero lo zucchero e così nacque il cioccolato, che dalla Spagna non tardò a dilagare in tutta l'Europa occidentale; furono specialmente i venditori ambulanti italiani a diffonderlo, i *cioccolattari*, che lo smerciavano sotto forma d'un impasto foggiato a salsiccia composto di polvere di cacao e di zucchero o miele, aromatizzato con vaniglia.

La pasta di cacao, quale oggi si ottiene per mezzo d'una serie di manipolazioni industriali, contiene circa la metà del suo peso d'un grasso che è il burro di cacao, il 25 per cento di idrati di carbonio rappresentati da sostanze amidacee, ed il 15 per cento di proteine, triade alimentare perfetta a cui il cacao deve il suo alto potere nutritivo, con un valore energetico corrispondente a poco meno di 5000 calorie, ogni 100 grammi. Vi si contengono pure le vitamine D e B 2, oltre ad una sostanza chiamata *teobromina* nella quantità dell'uno e mezzo per cento.

Il cacao in polvere comunemente usato è quello chiamato solubile il quale, dopo essere stato privato d'un quarto del grasso, subisce un particolare trattamento che lo rende facilmente disgregabile nell'acqua o nel latte in modo da darvi una sospensione finissima e stabile che lo fa apparire praticamente disciolto: dal punto di vista alimentare costituisce un cibo armonicamente equilibrato che viene digerito e assimilato dall'organismo in misura vicina al cento per cento.

L'èra moderna del cioccolato — chiamiamola così — iniziatasi verso la metà del secolo scorso, si è prodigiosamente sviluppata attraverso procedimenti tecnici sempre più perfezionati, nei quali l'industria italiana si è costantemente mantenuta al primissimo posto, ed ha condotto alla fabbricazione di tipi svariatissimi per consistenza, sapore, aroma, forma e confezione. Essi derivano, oltre che dal cioccolato fatto essenzialmente di cacao e zucchero, dal cioccolato al latte che alle squisite doti gustative unisce un più elevato potere nutriente conferitogli dal latte condensato ed in polvere che v'è incorporato, dal cosiddetto cioccolato fondente il quale deve la sua delicata plasticità ed il vellutato sapore all'aggiunta di una aliquota di burro di cacao, e dal cioccolato alla nocciola addizionato d'una certa quantità di nocciole torrefatte le quali, per il loro contenuto in proteine, grassi e idrati di carbonio, ne integrano le qualità nutritive.

A dare un'idea di queste ultime basti ricordare che 100 grammi di cioccolato normale — cioè fatto puramente di cacao e zucchero — sviluppano oltre 600 calorie, quanto dire ch'esso è un cibo di altissimo valore, col vantaggio di contenere un grasso ben accetto e facilmente utilizzato dall'organismo ed una quantità non indifferente di proteine.

Ma il cioccolato — come il cacao — possiede anche delle proprietà «nervine» dovute alla teobromina, sostanza che appartiene chimicamente alla famiglia della caffeina e che sull'organismo esercita un'azione simile a questa, sebbene in grado assai più blando e senza dare l'insonnia ad essa propria. Infatti la teobromina produce una gradevole eccitazione del sistema nervoso che agevola il lavoro cerebrale ed è uno stimolante del lavoro muscolare di cui attenua la stanchezza, procurando un piacevole senso di benessere fisico e intellettuale. A tale proposito è appena da ricordare l'uso che gli sportivi fanno del cioccolato anche in fase di allenamento, e che nell'ultima guerra un buon pezzo di cioccolato figurava nella razione dei soldati americani.

Non sono tuttavia da ignorare le obiezioni mosse talvolta all'uso del cacao e del cioccolato, se non altro per farne giustizia. Siccome nella composizione del cacao rientrano anche minime quantità di sostanze acide e astringenti, si è voluto vedere in esse la causa di irritazioni intestinali, ma il timore non ha ragione di essere perchè tali sostanze vengono oggi totalmente eliminate dalle operazioni di fabbricazione; può darsi però che il suo consumo smodato provochi disturbi digestivi — come qualunque altro cibo di cui si abusi — e si può magari convenire che gli allettamenti del cioccolato spingano facilmente a peccati di gola con le relative conseguenze.

Anche il preteso effetto di produrre stitichezza non trova appoggio in alcuno studio o osservazione seria: è vero soltanto che in fatto d'alimenti ogni organismo reagisce in modo diverso, ma non è men vero che in genere un normale adattamento si ristabilisce rapidamente. Si è detto pure che l'uso quotidiano del cacao e del cioccolato può dare sintomi di eccitazione o disturbi di natura tossica, come il tremore, la cefalea, l'accelerazione del polso, ecc., imputabili alla teobromina: anche qui si tratta di fenomeni assai rari e di modestissima entità, da attribuirsi ad una particolare ed abnorme sensibilità di qualche organismo o, più facilmente al consumo eccessivo. Infine, si vuole da taluno che il cioccolato nuoccia ai denti, ma l'accusa è respinta dai dentisti perchè non ha fondamento: si sa invece che le sostanze zuccherine spesso esacerbano il dolore nei denti già cariati, e se questo avviene con un pezzo di cioccolato è un'ottima ragione per correre a farseli curare.

Piccoli nei, o piuttosto futili pregiudizi che non offuscano le inestimabili prerogative del «cibo degli dei», quelle che ne fanno in piccolo volume un nutrimento dei più preziosi, tonico, salubre, di facile digestione e di completo assimilazione, perfettamente conservabile e — il che non guasta! — ricco di seduzioni per i palati di tutte le età.

GUIDO RUATA

Attualità CINEMATOGRAFICHE

ROMA — La comicità di Peppino De Filippo è irresistibile e a getto continuo; è una vena caratteristica del suo umore di napoletano ed è legata ai suoi gesti, alla sua voce anche al di fuori dell'intenzione.

Durante il doppiaggio del suo ultimo film «Luci del Varietà» i registi Lattuada e Fellini hanno dovuto passare sullo schermo una sua scena più di dieci volte prima che De Filippo riuscisse a doppiare la comicissima battuta. Infatti al momento della registrazione della colonna sonora, anche Peppino rideva della propria comicità e doveva interrompere ogni volta il dialogo.

MISTERIOSA QUANTO IL CANCRO

La paralisi infantile

Tutto quanto si sa finora sulla terribile malattia - I lenti progressi della scienza

La paralisi infantile è una malattia che ha molte analogie con il cancro, non per l'affezione in sè, diversa nelle sue manifestazioni e nelle conseguenze, ma perchè, come il cancro, è avvolta nel mistero e, come il cancro, si diffonde sempre più e fa sempre più vittime, specialmente fra i bambini. Di recente i giornali hanno dato notizia di violente epidemie di poliomielite scoppiate in Francia e in Germania; le regioni vicine alle zone colpite, e non solo quelle, sono in allarme. Si discute sull'agente patogeno, sui sintomi del male, sulle possibili cure. Si diffonderà l'epidemia? Riprenderà là dove infierì gli anni scorsi? Quali misure profilattiche si possono prendere?

Sono domande che i genitori, preoccupati, si fanno e fanno ai medici di loro conoscenza. E i medici rispondono come sanno e possono. Purtroppo non sanno e non possono molto. Perchè se è ormai accertato che la poliomielite o paralisi infantile è dovuta a un bacillo, un virus filtrabile, il più piccolo degli organismi viventi, non esiste contro di essa un sistema di vaccinazione nè una cura specifica. Anzi, non è nemmeno sicuro che nella malattia sia un bacillo unico quello che investe la materia grigia del midollo spinale e provoca la paralisi. Fra i bacilli si conoscono quello di Lansing, dal nome del suo scopritore, e quello di Loxsackie, dal nome di una piccola città, dove un bacillo fu scoperto.

Fino all'anno scorso, i più ritenevano che la poliomielite si trasmettesse soltanto da uomo a uomo, a mezzo di alimenti poco puliti o infetti; al «Congresso internazionale di neurologia» di Parigi di quest'anno, studiosi celebri come il prof. Sabin di Cincinnati e Sven Gard di Stoccolma dimostrarono che non è soltanto l'uomo a portare in sè i bacilli del terribile male, ma che anche le mosche e i sorci possono trasmettere la malattia. Non manca chi accusa l'acqua infetta del mare, chi le sabbie, chi, infine, alcuni animali domestici, e specialmente i cani.

Del periodo d'incubazione del male poco si sa; esso varierebbe dai due ai dodici giorni. I sintomi sono a volte mascherati e il processo dello sviluppo assai lento, tale altra il male si manifesta improvviso in tutta la sua violenza. Può darsi che un bimbo colpito non palesi alcun segno di stanchezza e non si lagni neppure di mal di capo. Eppure una mattina si sveglia che non può più muovere una gamba o un braccio. In altri casi la malattia si presenta con i sintomi di un'influenza o di una infiammazione cerebrale. Il bimbo o anche l'adulto (non va dimenticato che, nonostante il suo nome, anche gli adulti possono essere colpiti dalla paralisi infantile: il presidente F. D. Roosevelt ammalò a 35 anni) si lamenta talvolta di violenti mali di capo e di una continua spossatezza. La nuca s'irrigidisce. Il medico non tarderà a farsi un quadro della malattia — perchè ai primi calori tutti i medici hanno presente la possibile comparsa di questo flagello — e procederà a una puntura lombale del paziente, che di solito rende possibile una diagnosi certa.

Come è detto, non esiste mezzo profilattico contro l'infezione. Tutti i mezzi finora provati si sono dimostrati impotenti. Si sa soltanto che la paralisi infantile è spesso preceduta da stanchezza muscolare. Nelle zone in cui l'epidemia infierisce, i più minacciati sono i bambini che intraprendono lunghe marce o si stancano in lavori manuali. I muscoli stanchi sembra richiamino il bacillo — se così si può dire. Spesso ammalano di poliomielite i bambini di recente vaccinati contro la difterite o la pertosse. Può darsi che la piccola ferita o l'azione eccitante del vaccino sieno sufficienti a diminuire la resistenza dei muscoli all'azione del bacillo. Infatti l'arto, gamba o braccio rimasto paralizzato, è quasi sempre quello sottoposto a recente iniezione od operazione. Perciò anche è consigliabile di evitare, durante un'epidemia, nei giorni caldi dell'estate, anche ogni operazione chirurgica non urgentemente necessaria.

Al bambino ammalato il medico farà delle iniezioni di siero di Pettit dell'Istituto Pasteur. Ci sono medici che credono nell'efficacia del siero, altri che sono scettici; ma tutti, nel caso pratico, non mancheranno di tentarne l'applicazione. Ciò che più importa è sorvegliare il respiro dell'ammalato, perchè potrebbero essere colpiti da paralisi anche gli organi respiratori, con la conseguenza della morte del paziente per soffocamento. Grazie ai polmoni artificiali, che una volta si costruivano in acciaio e ora in plexiglas, si può mantenere in vita l'ammalato fino al superamento del punto critico del male.

Gli arti paralizzati dalla poliomielite talvolta rimangono paralizzati per sempre, tale altra, con pazienti cure guariscono o, almeno, migliorano sensibilmente.

Questo è quello che si sa della paralisi infantile, ci assicura un medico svizzero. Le ricerche tuttavia continuano e fanno, seppure lenti, continui progressi.

Per ora, dove compaia l'epidemia, non ci sono che alcune raccomandazioni da fare: non stancare i bimbi; non mandarli al bagno; non sottoporli a operazioni o vaccinazioni senza necessità urgente; bollire l'acqua e il latte; al primo sintomo ricorrere subito al medico.

D. D.

LA MORTE DI WILLIE STARK NEL FILM DEI TRE OSCAR «TUTTI GLI UOMINI DEL RE», PRESENTATO A VENEZIA

DOPO LA MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA

RIFLESSIONI E CONCLUSIONI

Perchè l'iniziativa sopravviva, occorre curare di più il lato artistico e culturale della manifestazione veneziana, magari a scapito di quello mondano

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 15

Ci sia consentito, a qualche giorno di distanza dalla chiusura della Mostra del cinema, di stendere un bilancio sommario quanto sintetico, dove non si vogliono dire cose nuove, bensì vecchie e ripetute, ma allo stesso tempo indispensabili, perchè solo così, solo applicando taluni consigli, che poi sono quelli della maggior parte della stampa accreditata alla Mostra, Venezia potrà salvarsi dalla concorrenza che, se quest'anno in parte fu eliminata, tornerà a rifiorire con maggior vigore per le edizioni future.

La Mostra, è opinione generale, è stata quest'anno grigia e priva di opere veramente significative. Se la Giuria fosse stata più audace, avrebbe potuto infrangere il regolamento — e non ne sarebbe stata la prima infrazione — non assegnando il primo premio, lo ambito Leone di San Marco. concorso presentava i requisiti di completezza tali da renderlo degno del premio. L'unica era «Cristo fra i muratori». Nessuna, infatti, delle opere in ma il film di Dmytryk non era in concorso perchè già presentato ad altri due Festivals (a proposito della concorrenza!).

Orbene, a questo punto ci si può domandare con legittimità: se la cinematografia mondiale ci dà tanto, cosa può fare questa disgraziata Mostra di Venezia? Ma il fatto che la cinematografia mondiale sia tutta al livello delle opere mostrate a Venezia resta ancora da dimostrare. Perchè anzitutto non c'è nessuna ragione che a Venezia arrivi il meglio della cinematografia mondiale.

Cominciamo dall'Italia. I lettori forse ricorderanno che, proprio su queste colonne, avevamo scritto che la nostra cinematografia si presentava con un lotto di opere tra le più impegnative. Alla resa dei conti ciò non è stato, e non tanto perchè i film si siano dimostrati inferiori all'attesa, quanto perchè ben due terzi dei film notificati, all'ultimo momento non furono presentati. Queste assenze, manco a dirlo, sono tutte giustificate: i film di De Sica e di Germi non erano ancora pronti, quello di Antonini era stato addirittura estromesso (vistolo fuori concorso la mattina dell'ultimo giorno, ci siamo però accorti che, pur con tutti i suoi difetti, esso valeva di più di almeno la metà dei film italiani presentati in concorso). Nessuno può obbligare un regista a finire il suo film affrettatamente al solo scopo di presentarlo a Venezia, e per l'ambizione di portarsi via qualche premio. Nessuno però ci leva dalla testa che Germi, almeno, lo avrebbe finito in tempo, solo che avesse avuto voglia di presentarlo.

In realtà ci siamo accorti che, mantenendo la Giuria nazionale, i nostri produttori e registi divengono sospettosi, e prima di mandare il film a Venezia ci pensano su parecchie volte. A nessuno sarà sfuggito, per esempio, che la Lux Film, la maggiore casa produttrice italiana, dal '48 non manda più un film a Venezia. Quest'anno, poi, s'è verificato un altro fenomeno: la paura di concorrere ad un Festival in cui Rossellini era presente con ben due opere. Rossellini alla fine non fu nemmeno menzionato dalla Giuria, e probabilmente questa paura non si verificherà più: ma, intanto, il precedente resta, e sta a significare che, ferma restando la Giuria nazionale, ed essendo presente un «grande» della cinematografia italiana, è difficile, assai difficile, che gli altri «grandi» vi partecipino pure. Del resto la Direzione della Mostra sa quanto ha dovuto combattere per indurre Blasetti a presentare il suo «Prima comunione».

In quanto alle selezioni straniere, l'unica che abbia portato a Venezia il meglio di cui disponeva, è stata la Francia. Gli effetti si sono sentiti in sede di premiazione, talchè non è errato dire che, nonostante la sua crisi, la Francia è stata la vera trionfatrice della Mostra. Altrettanto non si può dire per le altre selezioni: a cominciare dalla statunitense per finire e in modo clamoroso con quella messicana. Inoltre, è stata notata l'assenza quasi completa delle Nazioni minori, che pure negli anni passati, a cominciare dal vecchissimo «Estasi», erano riuscite a sollevare un grande interesse. Questo significa che la Mostra non può basarsi sui consigli delle commissioni ufficiali di selezione e che maggiori rapporti vanno intrattenuti con le Nazioni minori.

La Mostra, fra le altre funzioni, ha quella di mostrare i film di quelle Nazioni che normalmente non partecipano al nostro mercato cinematografico, e dovrebbe invece limitare alle migliori loro opere le selezioni di quei Paesi che sono ampiamente presenti nelle nostre sale. Il film americano medio e dignitoso che si vede normalmente nelle nostre sale non può suscitare che uno scarso interesse al Festival. Non è così invece per i film svedesi, tedeschi, danesi, e in parte anche per quelli francesi.

Per eliminare questi vizi di sostanza, occorre affinare sempre più e in tutti i suoi aspetti la veste culturale del Festival. Occorre che ci sia una commissione di scelta ed una di accettazione, occorre che le proiezioni siano corredate da programmi esaurienti, compilati da personalità della cultura cinematografica, analogamente a quanto succede nel Festival musicale e del teatro e alla Biennale. Lo spettatore cinematografico va invece a vedere i film della Mostra, privo di qualsiasi informazione, sia tecnica, sia artistica che lo possa in qualche modo sorreggere e guidare durante la difficile peregrinazione di due ore attraverso Paesi diversi dal suo, ove differenti sono i costumi, la mentalità e la lingua. Occorre infine che sia dato maggiore sviluppo alle proiezioni retrospettive.

Queste non sono le richieste ingenue di un fanatico della cultura cinematografica: non parleremmo così se non avessimo visto una sala semivuota per la prima mondiale di un film a colori, «Gone to Earth», con Jennifer Jones sullo schermo e Selznick e Korda i due produttori associati fra il pubblico. Si faccia pure della mondanità ma quando la si riesce a fare. Sul piano mondano Venezia non potrà mai competere con Cannes, Biarritz, Antibes e Knokke-Le Zoute. Il Lido è un'isola deserta costosissima che quando piove si trasforma in un luogo da confino politico. I miliardari che amano spendere i propri denari e che portano il «bon ton» non si fermeranno mai più di due o tre giorni in quei paraggi, essi preferiranno sempre le località della Costa Azzurra. Venezia, sul piano mondano, soccomberà inevitabilmente di fronte ai Festivals francesi, belghi e svizzeri. Non c'è nulla da fare.

Le resta, però, la via assai più sicura della cultura e dell'arte: la via che i suoi palazzi, le sue artistiche scomodità obbligano a seguire. Su quel terreno Venezia potrebbe divenire imbattibile; ma bisogna avere idee chiare al proposito. La Direzione sembra che le cominci ad avere, e questo è un buon segno. Altro buon segno è la mozione conclusiva del Film Club internazionale (Unione dei creatori di film), in cui si stabilisce una commissione, che ogni anno indicherà a Venezia quali sono le opere internazionali di eccellente valore artistico. Queste opere dovranno essere presentate anche se non notificate dai selezionatori ufficiali. Staremo a vedere.

CALLISTO COSULICH

LEA PADOVANI, RIVELATASI GRANDISSIMA ATTRICE NEL CAPOLAVORO «CRISTO FRA I MURATORI»

LA FOSCA TRAGEDIA NELLA CASETTA DI BANNE

Spacca il cuore all'amante in un istante d'ira selvaggia

L'assassina del militare americano è una veneziana che faceva la domestica nella nostra città

Intorno a un pozzo scavato nel piazzale che si apre davanti all'albergo di Banne, giovedì pomeriggio stavano conversando alcune donne. L'aria è stata all'improvviso squarciata da un urlo, lanciato dalla postina del villaggio. Stringendo tra le mani il fascio della corrispondenza, la postina scendeva precipitosamente il pendio che conduce alle caserme americane. La portalettere era reduce dalla casa n. 57, che sorge di fronte alla cabina elettrica, a pochi metri da una caserma, dove poco prima era stato ucciso un soldato. La notizia si propagava subito in tutto l'abitato, e molti curiosi si riversavano verso la casa ch'era stata teatro della tragedia. Ma la polizia aveva intanto chiuso il cancello che immette nel giardino, nel quale si trovava una donna scarmigliata e piangente, dalle cui labbra usciva ogni tanto una frase: «Bob, my darling».

La giovane donna era Sofia Zoncato, di Battista e di Giuseppina Zinato, nata a Sassò di Venezia il 17 dicembre del 1923, nubile, domestica — così la sua carta d'identità — residente temporanea nella nostra zona dal 6 giugno del 1947, e abitante da una decina di giorni a Banne 57 — una casa a due piani che sorge al limite di un giardino — presso Mario Ciuk. E' appunto in quella casa, come abbiamo riferito ieri, che un caporale americano della Compagnia «H» è stato ucciso con una coltellata al cuore. Poichè le autorità non hanno ancora emanato una comunicazione dettagliata sul delitto, riferiamo quanto abbiamo potuto apprendere da una nostra inchiesta. Sofia Zoncato si era prima stabilita a Trieste in via Carducci 6, poi ad Opicina in via Nazionale, successivamente in via Ricreatorio 13, a Prosecco e infine a Banne. Due anni fa, mentre prestava servizio come bambinaia presso un maggiore americano, il destino mise sulla sua strada il caporale, del quale per ora si conosce soltanto il nome: Robert, detto Bob, di 24 anni. Il caporale si recava tutti i giorni nella casa del superiore con la jeep, per portare la spesa; così conobbe la Sofia, se ne innamorò e la donna finì col ricambiare il suo amore.

Il mancato matrimonio

Da allora si videro tutti i giorni e molte sere si recavano a ballare al Club «Carioca», annesso al battaglione. Pare non fossero fatti per intendersi; allegro e spensierato lui, incline alle facili ire lei. Avrebbero dovuto sposarsi, e qualcuno sostiene avessero già pronti i documenti, senonchè all'ultimo momento venne a mancare il visto del Comando alleato, in quanto la ragazza avrebbe sofferto d'un'affezione polmonare. Sono informazioni non controllate. Un mese fa circa, tra i due scoppiò un bisticcio a causa di una «Lambretta» che la Zoncato sosteneva il militare avesse acquistato con i soldi che ella gli aveva prestato, mentre lui sosteneva il contrario. La faccenda si risolse in Polizia: il micromotore venne venduto e il soldato consegnò i soldi alla donna, che li mise in banca.

Lo straniero era malgrado ogni dissenso attaccato alla veneziana, anche se sovente si lamentava per i loro scontri. Qualche settimana fa, abbattutissimo, egli aveva confidato a un amico di non poterne più: le dava di tutto, non le faceva mancare niente e lei continuava a tormentarlo.

Nella casa della tragedia, poco o nulla sanno dei due: erano sempre insieme e nient'altro. Appena sistemata nella stanza ammobigliata sita al secondo piano dell'edificio, con due piccole finestre che s'affacciano sul giardino, la Zoncato acquistò tutta la batteria da cucina; in quell'occasione, comperò da Upim anche un robusto coltello da cucina: doveva servirle per tutti gli usi, disse. Certo allora non pensava di usarlo un giorno per uccidere l'amante. Nonostante la relazione, la Zoncato lavorò sino a quattro mesi fa, quando, convinta dalle pressioni del militare, si licenziò. Diceva sovente che faceva economia, in quanto per sposarsi le occorrevano 400 dollari. Era sempre in compagnia dell'amico, ed egli sembrava attaccatissimo a lei.

La lettera della mamma

Giovedì a mezzogiorno la Sofia, dopo essersi lavata i capelli, scendeva da una signora che abita al primo piano, pregandola di consentirle di specchiarsi, chè ancora non possedeva uno specchio. In quell'occasione disse di essere preoccupata perchè il suo Bob non era ancora rincasato. Salutando la vicina, le annunciò che risaliva nella propria stanza per preparare degli spaghetti al pomodoro. Poco dopo era in un negozio del luogo per la spesa, e parlando con una donna si lamentava genericamente: soffriva, era stanca. A questo punto si hanno contrastanti versioni. Qualcuno sostiene che un'ora prima della tragedia, il militare era rincasato, aveva preso mille lire ed era ridisceso al villaggio, dove aveva bevuto una birra, rifacendo poco dopo, allegro e di ottimo umore, la strada di casa. Certo è che alle 15.30, egli varcava l'ingresso del giardino dove, occupata a fare le asole a un pigiama, incontrava una delle quattro inquiline. Il Bob la salutava con un cordialissimo «Hello, honey...», infilando la porta dell'edificio.

Poco dopo qualcuno ha udito dalla stanza dei due amanti disperate grida d'aiuto, un pianto insistente di donna e il tonfo sordo di un corpo che piombava sul pavimento. La giovane signora che stava cucendo si slanciava sconvolta verso la strada, dove incrociava il sergente Makoto Miyamoto, al quale narrava concitatamente quanto intuiva fosse accaduto. Le prime persone accorse nella tragica stanza, hanno scorto il Bob supino al suolo. Riversa su di lui era la Sofia, che urlava come impazzita.

Per prima cosa le autorità di polizia hanno provveduto a far allontanare la donna che continuava a urlare. Qualcuno le ha gettato sulle spalle una vestaglia da camera, ed ella ha seguito due poliziotti che l'hanno scortata in una camera del pianterreno, dove erano già in attesa quattro altri funzionari. Nella stanza ella ha subito il primo interrogatorio. La salma, nel frattempo adagiata sul letto, veniva fotografata, mentre altri poliziotti assumevano i rilievi segnaletici e provvedevano a sequestrare il coltello che aveva squarciato l'aorta all'infelice militare. La Zoncato si è affannata a spiegare che il Bob si era ucciso da solo: era rincasato ubriaco, l'aveva insultata e schiaffeggiata e poi, afferrato il coltello, si era vibrato il terribile colpo, senza che ella potesse impedirlo. Dato il suo stato, i funzionari non hanno insistito nell'interrogatorio, lasciandola tranquilla per alcuni minuti. Ma tranquilla non era; uscita dalla stanza è corsa nel giardino, chiedendo un po' in italiano, un po' in inglese (lo parla alla perfezione) se Bob era ancora vivo. Mentr'ella urlava e tempestava tutti di domande giungeva la postina: doveva consegnarle una lettera di sua madre. La povera donna le raccomandava di essere onesta, di comportarsi bene e di lavorare fino al giorno delle nozze; non era onesto, diceva la lettera, «che tu viva a spalle sue fino a quando non sei sua moglie». Alle 17.30, la salma del militare è stata caricata su una autoambulanza della Croce Rossa Americana e traslata alla cappella dell'ospedale di via Paolo Veronese. I funzionari hanno sequestrato alcuni scritti ed hanno chiuso la stanza a chiave.

Piena confessione

Più tardi, in sede di polizia, la Zoncato ha finito col confessare: il militare l'aveva ucciso lei. Quando il Bob era rincasato, ella era distesa a letto e ascoltava la radio. Il giovane voleva uscire e si era seccato nel vedere che non era ancora pronta. Il banalissimo motivo diede luogo a un diverbio; volarono parole grosse e, al culmine dell'ira, l'uomo la schiaffeggiò, stendendosi poi a letto. Allora un istinto assassino armò la sua mano ed ella colpì l'infelice con una coltellata alla schiena. Mortalmente ferito, il Bob si levò, per rotolare subito dal letto e piombare sul pavimento. Allora ella si mise a urlare, corse fuori, chiudendosi la porta alle spalle. E dal ballatoio udì l'infelice che grattava con una mano sul muro, dove sono ancora visibili le tracce di quelle disperate unghiate.

Perchè l'ha ucciso? Dice che era gelosa di lui, che temeva avesse un'altra donna, la volesse lasciare. Più volte, nei momenti d'ira, egli le aveva detto che se ne sarebbe andato, e lei temeva ch'egli si fosse trovato una nuova amica a Opicina. L'eccessiva cordialità del giovane americano le risvegliava sordi sentimenti in fondo al cuore, e già altre volte ella aveva detto che un giorno o l'altro l'avrebbe ucciso. L'ira per il suo ritardo di giovedì l'ha trasportata al delitto. Iermattina, la donna è stata presentata alla Corte di Rinvio, dove ha dichiarato di non aver altro d'aggiungere alla deposizione già resa alla Polizia. Il povero caporale avrebbe dovuto ritornare in patria tra dieci mesi.

In seguito alla tragedia, le autorità di Polizia hanno applicato l'«off limits» a tutto l'abitato di Banne: i militari non possono spostarsi dalle caserme oltre un dato limite, costituito da un albero d'ippocastano, nè frequentare i locali della zona.

Giaceva sulla strada accanto al ciclo sfasciato

Un grave incidente della strada è accaduto verso le 13, sulla strada che scende da Opicina verso la Cava Faccanoni. Nel riprendere il lavoro, tale Federico Geri, di 23 anni, da Conconello 475, notava un gruppo di militari, scesi allora allora da una jeep, i quali tentavano di soccorrere un uomo che giaceva privo di sensi accanto a una bicicletta sfasciata. Nel ferito il Geri ravvisava un suo collega, Mario Carli ,di 27 anni, da Trebiciano 206, bracciante. I militari l'avevano rinvenuto in quello stato, e poichè il Carli non è in grado di parlare, si ritiene che egli sia rimasto investito da qualche automezzo. Il poveretto è stato accompagnato all'ospedale dalla C.R.I. e qui accolto per ferite alla testa e stato confusionale.

Furto in un' autorimessa

In circostanze imprecisate l'altra notte ignoti ladri hanno asportato dal garage di Giovanni Cendak, sito in viale D'Annunzio, due copertoni d'autocarro del valore di 214 mila lire, di proprietà di Giovanni Crasti, di 37 anni, abitante in via Gregoretti 4, il quale ultimo ha denunciato il furto alla polizia di via Caprin.

Dalla cabina di guida dell'autocarro di Guido Piovesano, di 38 anni, da Milano, in sosta l'altra notte in via Mercadante, è sparito un tendone, del valore di 50 mila lire.

Poichè siamo in tema d'automezzi, diremo che la Polizia non ha ancora rintracciato la FIAT 1500, sparita due notti fa in via Imbriani, dove il proprietario, Giuseppe Geremia, l'aveva lasciata incustodita. Le indagini proseguono attivamente.

BORSE E MERCATI

MILANO

Generali 5400 (5380), Centrale 6910 (6995), Ras 1543 (1540), Bastogi 2125 (2120), Cantoni 14900 (—), Olcese 3850 (3820), Cucirini 7410 (7350), U. Manif. 194000 (—), Rossi 6705 (6720), Fisac 540 (541), Fibre 2325 (2288), Snia 2865 (2812), Finsider 478 (472), Ilva 200 (199), Catini 853 (858), Ansaldo 197 (192), Breda 109 (106), Fiat 468.50 (—), Sade 851 (850), Edison 1852 (1870), Seso 1955 (1985), Sip 957 (967), Vizzola 2675 (2680), Merid. 820 (833), Terni 200 (206), Eridania 8770 (—), Anic 179 (180.50), Saffa 696 (709), Italgas 22,25 (22.50), Pirelli It. 928 (926), Pirelli e C. 905 (912).

TRIESTE

Generali 5390 (5400), Assicuratrice 689 (—), Ras 1540 (—), CRDA 127 (—).

Valute libere: Sterlina 8100-8175, marengo 6400, unitaria 1620, svizzero 154, dollaro 667.

Nuovamente ostacolato il traffico con la Zona B

Le restrizioni sono state messe in atto probabilmente per impedire agli istriani di partecipare all'assemblea degli esuli

Una serie di restrizioni al traffico marittimo dei viaggiatori tra la Zona B e Trieste è stata messa in atto nel pomeriggio di ieri dalle autorità jugoslave. Il piroscafo «Vettor Pisani», partito da Capodistria alle 13.20, è giunto a Trieste con soltanto 18 passeggeri a bordo. Pure il motoveliero «Levante» è partito nel pomeriggio con meno di una decina di passeggeri. Il traffico, che fino alle ore 12 poteva considerarsi normale, è rimasto intralciato in seguito alle visite minuziosissime effettuate dalla Difesa Popolare di Capodistria alle singole persone, sia in partenza che in arrivo.

L'improvviso rincrudirsi delle misure ostruzionistiche al blocco marittimo ha messo in allarme la popolazioni istriana. E' da sperare che i provvedimenti presi ieri dalle autorità jugoslave di polizia non abbiano carattere permanente, e siano stati decisi, eventualmente, per impedire che persone residenti in Zona B presenzino alla riunione indetta dal C.L.N. dell'Istria a Palazzo Vivante, oppure quale misura di rappresaglia in seguito alla fuga di 17 militari del presidio di Capodistria.

Sembra che un vero processo epurativo sia in corso in Zona B. Dopo il sensazionale arresto, avvenuto a Lubiana, del noto Luciano Vever, che ha rubato qualche paio di milioni dalle casse dell'Amministrazione comunale a lui affidata (circa una trentina di imprese e associazioni, tra cui quella dei «pionieri»), è venuta la volta di Mario Abram e di Nerino Gobbo. Questi due soggetti, da qualche tempo in quarantena, sono partiti ieri mattina per ingiunzione precisa delle autorità della Vuja. Caricati i bagagli su di un automezzo i due, che per tre anni hanno imperversato in città contro i cittadini, abusando in tutto e per tutto (ultima storia quella del «Vettor Pisani» e recentissima quella del collocamento di due pistole nell'abitazione privata di Renato Luglio che venne pure arrestato), sono partiti definitivamente, non senzo sollievo della cittadinanza. Ora si vedrà se sorgeranno, fra gli attivisti, dei nuovi astri, a continuare la nobile tradizione.

Persone giunte dall'Istria hanno raccontato di una singolare iniziativa della propaganda jugoslava. Cittadini jugoslavi che hanno congiunti, parenti o amici in America, e con i quali si trovano in costanti rapporti epistolari, sono stati obbligati dalla polizia a scrivere sotto dettatura delle lettere, in cui i destinatari americani vengono edotti in termini estremamente lusinghieri sul benessere e sul progresso esistenti in Jugoslavia ed invitati a rimpatriare con i loro averi. La spedizione delle missive, naturalmente, è curata dalla polizia.

Atterrata da un ciclista

All'angolo di via Mazzini con via Imbriani, un ciclista sconosciuto ha atterrato lersera Valeria Cherzobeck in Rossi, di 66 anni, abitante in viale XX Settembre 40. La donna, che è stata accompagnata all'Ospedale dalla C.R.I., vi è stata trattenuta in osservazione.

Di un grave infortunio è rimasto vittima ieri il tagliapietra Cristiano Tence, di 59 anni, da Santa Croce 54. Alle 16, il Tence stava lavorando nelle cave Zaccaria, quando rimaneva investito da un blocco pietroso, dal peso di oltre un quintale, rotolato da un carrello. Avviato all'ospedale con la CRI, il Tence vi è stato accolto con prognosi di 2 mesi per la frattura del femore destro.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 14 «Elpis» (gr.); B. 21 «Tinos» (gr.); B. 22 «Treviso» (it.); B. 23 «Campidoglio» (it.); B. 32 «Tergeste» (it.); B. 33 «Ames Victory» (am.); **Porto Duca d'Aosta:** «Salvore» (it.); B. 38 «Phaeax II» (pa.); B. 39 «Etna» (it.); B. 40 «Sarga» (it.); B. 41 «Sardegna» (it.); B. 42 «Portorose» (it.); B. 44 «A. L. Kent» (pa.); B. 46 «Olavus» (br.); **Diga:** «Andalusia» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Laguna» (it.); **Dock:** «Corallo», «Ascona» (hond.); **Spremitura:** «L. Bois I» (ol.); **Scalo Legnami N.:** «P. St. Pablo» (pa.); **Ilva Nuova:** «P. Andalò (it.)

NAVI IN ARRIVO

15 settembre: «Otranto» B. 15; 16 settembre: «Bucintoro» B. 46; «Esperia» B. 20-21; «N. Zeografia» B. 38.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Mario F. Martinoli da Katie e Mario Gladulich lire 1000 pro esuli di Lussinpiccolo, da Lida e Federico Gladulich 1000 pro Fondo Banelli.

In memoria del com.te Mario Alhaique da Pierre e Rosa Regazzi lire 500 pro Madri Ausiliatrici.

In memoria di Maria Francesconi da Carlo Martinolli lire 2000 pro Esuli Istriani (Sezione Lussinpiccolo).

In memoria dell'ing. Guelfo Sitta da Maria e avv. Giovanni de Favento lire 1000 pro Esuli Istr.

In memoria di Gemma Artico da Wanda Bradaschia lire 300 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Anna Bertos da Pina e Giorgina Bertos lire 500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Guglielmo Schaffer da Teresa e Felice de Gumberth lire 1000, da Renata e Federico Reginato 500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Mila Bidussi nel giorno del suo onomastico dai figli Gin e Guido lire 1000 pro Ospedale Burlo Garofolo (lettino a suo nome).

In memoria del dott. Massi Zenta dalla Direzione e personale del Credito Italiano lire 10.000 pro Unione Italiana Ciechi e 4.400 pro A.P.S. Ass. Post-sanatoriale; dalla dott. Anna de Petris 500 pro Esuli Istriani.

In memoria di Giovanni Cimolino dalla famiglia Valle lire 500, dalle famiglie Medeot e de Colombani 500 pro Istituto Rittmeyer; da Maria e Romano Mattelik 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Mario F. Martinoli da Aldo Buffon lire 1000 pro Soc. Alpina delle Giulie (Fondo Rifugi); da Anita Saccomani 2000, da Bruna e Lucio Saccomani 2000 pro C.R.I. (V sett.); dalla famiglia Omero-Guina 1000 pro Villaggio del Fanciullo; dal gr. uff. Alberto Cosulich 1000 pro Esuli Istriani.

In memoria del rag. Silvio Suppancich dalla moglie Finy lire 5000 pro Esuli Istriani, 5000 pro Orfani di Guerra, 5000 pro Villaggio del Fanciullo; da Maria e Riccardo Toman 5000 pro Comitato Dalmatico; dai nipoti Dodi e Bani 400 pro Ospedale Burlo Garofolo; da Mia e dott. Giuseppe Budini 1000 pro Esuli Istriani e 1000 pro Villaggio del Fanciullo; da Bice e Angelo Luzzatto 1000 pro Esuli Istriani; da Onorato e Ines Faidutti 1000 pro Lega Nazionale; da Cesare Lorenzetti 300 pro Istituto dei Poveri; da Lea e Luigi Budini 500, dalla famiglia Lamberto Stuparich 2000, dall'ing. Plinio Stuparich 1000 pro Fondo Banelli; dall'avv. Arrigo Lettis 1000 pro E.C.A.; dal dott. F. Brusaferro 500, da Ucci Morin 500, da Paola Leva 500 pro Villaggio del Fanciullo; da Edgardo Sorrentino 500 pro Comp. Volontari Giuliani.

In memoria di Giovanni Cimolino da Libera e dott. Antonio Antonini lire 1000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli, 1000 pro Villaggio del Fanciullo, 500 pro C.R.I.

Nelle elargizioni pubblicate ieri, in memoria di Bruno Tosolin, leggasi invece: Giuseppe Tosolin.

OGGI AL FENICE
Inaugurazione stagione cinematografica 1950-51

IL
BANCO DI NAPOLI
Istituto di credito di diritto pubblico fond. nel 1539
Capit. riserve e fondi di garanzia L. 10.011.867.865
COMUNICA
ALLA CLIENTELA
CHE NEL SUO PADIGLIONE ALLA
FIERA DEL LEVANTE
FUNZIONA UN PROPRIO SPORTELLO PER LE ESIGENZE BANCARIE DEGLI ESPOSITORI E DEI VISITATORI

Oggi all'Excelsior

Un film scacciapensieri!

Oggi in prima visione al CINE VIALE

Oggi al Cine Massimo
UN FILM AVVENTUROSO ED EMOZIONANTE:
CAPITAN FURIA
con
VICTOR McLAGLEN
JUNE LANG
BRIAN AHERNE

Dott. R. JUNGO
MEDICO-CHIRURGO-DENTISTA
malattie della bocca e dei denti
Cure e protesi dentarie
Lavori resina - oro - acciaio
Torrebianca 43, ore 10-13, 15-20

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29343

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 16-20 - festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 76-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle .30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20 III. Tel 96384

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

NELLE AULE GIUDIZIARIE

CORTE DI RINVIO

Il profugo rapinatore

Il profugo jugoslavo che qualche anno fa aveva cercato rifugio nella nostra città e che ora è risultato, in seguito ad una richiesta d'estradizione presentata dalle autorità jugoslave, autore di un'aggressione a mano armata ai danni di un medico fiumano, è comparso ieri nell'aula della Corte di rinvio, per rispondere di false dichiarazioni date alla Polizia in merito alle sue generalità. Il profugo è tale Antonio Staraj, di 28 anni, al quale il magg. Grabb ha assegnato quattro mesi di carcere, dei quali due sospesi. Scontata la pena, lo Staraj verrà ricondotto al confine e consegnato alle autorità jugoslave.

Il tram di Opicina ha passato ieri seri guai. Alle 18, il convoglio 103 diretto a Trieste, con a bordo un'ottantina di persone, alla curva dell'Obelisco deragliava. Fortunatamente non si lamenta nessun ferito, e il tram ha potuto essere rimesso poco dopo in carreggiata dal personale delle Piccole Ferrovie.

Aveva fretta di vedere l'Italia

Il giovane austriaco Francesco Govckar è un bel tipo, pieno di fantasticherie. Un giorno, volendo venire in Italia per ammirare e godere le sue bellezze, arrivò non si sa bene come a Trieste. Dopo avere girovagato per la città ed avere trascorso delle ore in estasi davanti al nostro bel mare, prese il treno per proseguire il suo viaggio romantico nell'interno d'Italia. Sul treno però venne pescato dalla Polizia e, dato che era privo dei documenti necessari, venne spedito davanti alla Corte di rinvio.

Ieri il giovanotto ha fatto la sua comparsa nell'aula ed al presidente, magg. Grabb, ha spiegato che sua intenzione era appunto di visitare l'Italia «Io sono innamorato di questo bel Paese — ha detto — e dopo avere letto tanti libri magnificanti i tesori artistici d'Italia, mi ero deciso di visitare musei e pinacoteche, nonchè i più magnifici monumenti». Il magg. Grabb gli ha osservato che, invece di leggere tanta storia, avrebbe fatto bene a dare un'occhiata a certe circolari governative, dalle quali avrebbe appreso che non si può viaggiare all'estero senza essere in possesso dei prescritti documenti. Il giovane pronto ha risposto: «Ho letto anche quelle circolari, e sono al corrente di tutte le disposizioni vigenti; ma io avevo fretta, e quando si ha la mente esaltata non si pensa agli inconvenienti ai quali si va incontro».

Il magg. Grabb ha sorriso a queste spiegazioni del giovane, quasi rabbonito per questa sua incoscienza. Indi lo ha condannato a tre mesi di carcere, con la condizionale, onde dargli la possibilità di raggiungere quanto prima la famiglia che lo attende trepidante in Austria. Il Govckar s'è inchinato, soddisfatto che il suo desiderio di riprendere il viaggio verso casa gli era stato concesso.

Esposizione canina a Treviso

Il 24 settembre avrà luogo a Treviso, nello Stadio comunale, la III Esposizione nazionale canina organizzata dal Gruppo cinofilo trevigiano.

Questa manifestazione, oltre a premiare i soggetti migliori, dà la possibilità ai cani di razza non iscritti ad un libro genealogico, di ottenere la iscrizione al L.I.R. (libro italiano riconosciuto). Numerosi e ricchi sono i premi: in coppe, oggetti artistici, medaglie e denaro. Nel pomeriggio, inoltre, verrà sorteggiato fra il pubblico un magnifico cucciolo di razza. Le iscrizioni si chiudono il 19 settembre p. v. e si ricevono oltre che al Gruppo cinofilo trevigiano, via Paris Bordone 36, tel. 1126, anche presso: Sezione ENCI, via Roma 20, Trieste.

VOCI A PARIGI SU UN MUTAMENTO DELLA POLITICA RUSSA

UN'OFFENSIVA DI PACE verrebbe lanciata all'O.N.U.

A questa mossa i sovietici sarebbero indotti dall'andamento della guerra in Corea e dal riarmo iniziato dall'Occidente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 15

La tendenza all'ottimismo, suscitata in Germania due giorni fa dall'annuncio della nomina di Marshall a Ministro della Difesa, e che aveva avuto immediate ripercussioni sul mercato finanziario, si è rafforzata oggi in seguito alla nuova piega della guerra in Corea. Contemporaneamente all'annuncio della nomina di Marshall, erano circolate a Parigi voci intorno a una probabile offensiva di pace, che i russi si appresterebbero a lanciare, per interposta persona, nella prossima sessione dell'ONU.

Tali voci vengono riprese questa sera su scala più vasta da altri giornali e paiono trovare, se non proprio una conferma diretta, almeno una benevola attenzione negli ambienti diplomatici, fino ad ora estremamente cauti ed abbottonati. Mentre la maggior parte dei commentatori concordano nel ritenere che l'Unione Sovietica svilupperà la sua azione di pace in seno all'ONU, sui mezzi che la diplomazia sovietica impiegherà i pareri sono discordi.

Vi è chi pensa che Mosca si servirà dell'India o della Jugoslavia per proporre un piano concreto; chi, invece, crede che Viscinski stesso farà scoppiare la bomba nel discorso che terrà durante il dibattito generale. Che cosa è che fa credere ai commentatori e agli osservatori parigini che la Russia prepari un capovolgimento così importante nella sua politica? Tre sarebbero gli elementi principali che avrebbero influito sulla decisione russa:

1) l'impresa coreana è fallita per i sovietici. La prima sorpresa fu l'intervento americano, nel quale i russi non credevano. La resistenza delle prime truppe americane costituì essa pure una sorpresa. I russi speravano, evidentemente, nella guerra-lampo, ma la controffensiva americana nelle ultime 24 ore li ha amaramente delusi;

2) da due mesi a questa parte, cioè dopo la questione di Corea, la temperatura dell'opinione pubblica americana ha continuato a salire e il partito dei fautori della guerra preventiva si è notevolmente ingrossato;

3) il risultato della guerra in Corea è stato principalmente quello di cementare la solidarietà dei Paesi atlantici e di accelerare ovunque le misure di riarmo. Oggi l'Unione Sovietica non si trova più di fronte a un Occidente debole e inerme, bensì ad un blocco deciso a difendersi, come dimostrano i negoziati a tre e a dodici in corso a New York.

Vi sarebbero poi dei sintomi all'interno stesso dell'Unione Sovietica. Per esempio, il tono della stampa russa non è più così violento come durante le prime settimane della campagna nordista. Anche per quel che riguarda Formosa e l'Indocina, le campagne di stampa russa si sono attenuate. Tutti questi elementi esterni ed interni concorrerebbero nell'accreditare le voci del capovolgimento della politica russa. Pochi giorni ci separano ancora dall'inizio dell'assemblea dell'ONU. Sapremo allora che cosa pensano di tali voci. Comunque, esse non riescono a distogliere gli occidentali dal cammino intrapreso. Tali voci potrebbero essere state diffuse ad arte dai russi, nella speranza di creare confusione e contrasti in seno agli alleati.

Il momento è certamente delicato, ma a Parigi non si crede che le divergenze manifestatesi fra gli americani, da una parte, e i franco-inglesi dall'altra, a proposito del riarmo tedesco, siano insanabili e possano influire seriamente sulla solidarietà occidentale. Un compromesso fra le due tesi è possibilissimo ed esso potrebbe consistere, secondo gli ambienti del Quai d'Orsay, in un accordo che sancisca l'assoluta priorità del riarmo degli alleati; che le unità tedesche saranno poste sotto l'autorità effettiva di un comando supremo atlantico e che nell'ordinamento militare interno tedesco il grado massimo autorizzato sarà quello di generale di divisione; che il Governo di Bonn dia prova della sua buona volontà, mettendo a disposizione della comunità occidentale anche le sue risorse, oltre che le sue forze.

Sembra che Schuman e Bevin abbiano trasmesso ai loro Governi un progetto di compromesso fondato su tali condizioni. E se Londra e Parigi daranno il loro assenso, ciò che è quasi certo, il principio del riarmo tedesco sarà un fatto compiuto, prima ancora che la presunta manovra russa di pace si manifesti. E se tale presunta manovra avesse veramente l'obiettivo di dividere gli alleati, essa sarebbe fallita in partenza.

BRUNO ROMANI

Ucciso per equivoco con un colpo di pistola

Milano, 15

Per un tragico equivoco ha perduto la vita ieri sera nelle campagne di Somma Lombardo il cinquantenne Gaetano Ferrerio, dirigente di un cotonificio di Gallarate.

Secondo le notizie fornite dai carabinieri, il giovane Aldo Arrigoni si era appostato ieri sera in una sua tenuta con l'intenzione di scoprire gli autori di numerosi furti di frutta constatati nei giorni scorsi. L'arrigoni, notando a un certo momento dietro un cespuglio il luccichio di una sigaretta accesa, esplodeva in quella direzione un colpo di pistola col quale colpiva al cuore il Ferrerio.

Accortosi del tragico errore, l'Arrigoni avvertiva l'ospedale di Somma Lombardo, dandosi quindi alla latitanza, mentre il Ferrerio spirava poco dopo in seguito alla mortale ferita riportata.

BUON COLPO A UDINE degli agenti della questura

ARRESTATO UNO SPACCIATORE DI BANCONOTE FALSE COLLEGATO CON L'ESTERO

Udine, 15

Una brillante operazione di polizia è stata oggi portata a termine dagli agenti della squadra mobile della nostra Questura, che hanno assicurato alla giustizia uno spacciatore di banconote false, il quale faceva parte di una ben organizzata banda con diramazioni internazionali.

Lo spacciatore, che risponde al nome di Mario Bevilacqua, di 36 anni, da Flaibano in provincia di Udine, è stato trovato in possesso di 146 biglietti da mille falsi, recanti quattro serie diverse. Egli ha tentato di giustificare il possesso delle banconote asserendo di averle rinvenute sul treno proveniente da Vienna, da dove effettivamente era giunto nella stessa giornata e dove svolge non ben chiari traffici.

I successivi interrogatori hanno permesso di scoprire che il Bevilacqua fa parte di una banda di falsari con diramazioni in Austria e in Francia. Egli ne sarebbe uno dei principali emissari. Le zecche, stando a quanto si è potuto sapere dal suo ingarbugliato racconto, si troverebbe in Austria e per la fabbricazione delle banconote ci si servirebbe di autentici clichés della Tesoreria dello Stato asportate dai soldati tedeschi in fuga dall'Italia. In Austria vi sarebbe pure una zecca clandestina di franchi francesi che con un sistema originale verrebbero introdotti in Italia e più precisamente a Torino. In quest'ultima città si svolgerebbero le operazioni di smistamento delle banconote false per l'Italia e per l'estero.

L'interrogatorio del Bevilacqua non ha potuto per ora fornire ulteriori particolari sulla «gang» internazionale che si crede ottimamente organizzata e con ramificazioni strette in tutta la Penisola.

MISTERIOSA MORTE DI UN NOTO SPECIALISTA

Trovato cadavere con la gola tagliata

Alcamo, 15

Un noto specialista di malattie tropicali, il dott. Giuseppe Cataldo, di cinquant'anni, è stato rinvenuto cadavere nel suo studio, con la gola tagliata. Le indagini della polizia non hanno potuto accertare fino a questo momento se si tratta di suicidio o delitto.

Ieri il dott. Cataldo aveva pranzato con la vecchia madre, e quindi si era ritirato nello studio, attiguo all'abitazione. Poco dopo, la madre, recatasi nella stanza del figlio, lo trovava esanime sul pavimento, supino ed immerso in una pozza di sangue, con un largo squarcio alla gola. L'autorità giudiziaria, subito informata, eseguiva un sopraluogo accertando che la vasta ferita, prodotta da un'arma da punta e taglio, aveva nettamente reciso la carotide. Nessun'arma è stata rinvenuta nella stanza, mentre un tavolo è apparso spostato dalla sua abituale posizione.

RITARDI NEI TRENI fra Roma e il Nord

Livorno, 15

Un violento temporale, accompagnato da scariche elettriche, si è abbattuto su Livorno stamane. Un fulmine ha colpito la linea aerea della ferrovia di Antignano, determinando un corto circuito e la caduta di un filo ad alta tensione sui cavi telefonici e telegrafici. L'incidente provocava un incendio nella cabina situata all'interno della stazione centrale, che è stato domato dai vigili del fuoco, e conseguenti guasti ai cavi telefonici e telegrafici di Antignano, Ardenza, Livorno e Calambrone. Anche il tratto della linea ferroviaria Antignano-Quercianella è rimasto interrotto ed il diretto n. 9 Torino-Roma era costretto a sostare alla stazione di Livorno per circa due ore, fino a che la linea non veniva riattivata. I danni, non ancora valutati, sono ingenti.

Un altro incidente si è verificato nel tratto Castiglioncello-Quercianella: un locomotore partito da Livorno alle ore 13 e diretto a Roma, giunto sotto la galleria tra le due località anzidette, forse per un improvviso cedimento del terreno, deragliava. Il macchinista, con sangue freddo, riusciva a bloccare in tempo il convoglio, ma la linea rimaneva così ostruita. Verso le 17 è partito da Livorno un carro attrezzi, e mentre sono in corso i lavori per liberare il binario, il traffico tra Castiglioncello e Quercianella è stato istradato su un solo binario, causando così ritardi nei treni tra Roma e il Nord.

SULLA FINE DI MUTI parla uno della scorta

Interrogato dai giornalisti l'ex carabiniere Antonio Contiero: era stato dato per morto e invece è vivo ed abita a Venezia

Venezia, 15

Negli ultimi tempi, a seguito delle denunzie presentate all'autorità giudiziaria circa la misteriosa fine dell'ex gerarca e ministro fascista Ettore Muti, avvenuta nel 1943 poco dopo i noti avvenimenti che avevano portato alla caduta del governo di Mussolini, si era fatto molto frequentemente il nome del carabiniere Antonio Contiero, fu Attilio, indicato unanimemente come colui che più di ogni altro avrebbe potuto fornire delucidazioni sulla fine dell'ex gerarca.

Sul conto del giovane militare si era detto che essendosi egli compromesso durante la lotta di liberazione, rendendo noto di avere fatto parte del plotone che aveva proceduto all'arresto di Muti, elementi del Governo di Badoglio avevano deciso ed effettuato la soppressione del Contiero come l'unico testimone pericoloso della tragica operazione. Il Contiero, che invece è vivo ed abita nella nostra città da alcuni anni è stato avvicinato nel pomeriggio di oggi dai giornalisti.

L'ex carabiniere ha una odissea da narrare per quanto a contatto con chi lo interrogava si sia mostrato piuttosto diffidente e reticente. Naturalmente la prima domanda rivoltagli è stata su quello che poteva dire di nuovo circa la fine di Ettore Muti, onde confermare le ipotesi fatte sulla sua maggiore o minore importanza quale testimone. Il Contiero ha dichiarato che l'operazione dell'arresto di Muti fu eseguita in una oscurità impenetrabile e che egli mentre si avviava dietro ad Ettore Muti insieme agli altri carabinieri della scorta, improvvisamente aveva udito una serie di detonazioni rompere l'aria ed aveva visto le relative fiammate. Constatato che il corpo di Ettore Muti giaceva al suolo, egli si era reso conto che il prigioniero aveva tentato la fuga.

Il Contiero ha poi dichiarato che su questi particolari a suo tempo aveva ritenuto opportuna stendere all'Arma dei carabinieri, tramite il locale comando, un rapporto dettagliato, nel quale aveva reso noto quanto era a sua conoscenza, dopo di che aveva pensato che altre sue dichiarazioni non sarebbero state necessarie. Chiarite così le ragioni del suo altrimenti inspiegabile silenzio, l'ex carabiniere ha narrato le sue peripezie.

Allontanatosi dalla Capitale dopo i noti avvenimenti del 1943 aveva raggiunto Brescia; qui si era dato a frequentare un circolo nel quale si faceva della propaganda antifascista e antinazista. Aveva avuto la imprudenza di dichiarare di aver fatto parte del famoso plotone di carabinieri e di ciò avuto sentore le autorità fasciste, venne tratto in arresto e rinchiuso in un sotterraneo dove rimase per otto giorni senza alimenti e sottoposto a durissimi interrogatori e sevizie.

All'ottavo giorno, con uno stratagemma che il Contiero non è riuscito chiaramente a spiegare, riusciva ad allontanarsi dalla prigione, proprio alla vigilia di essere portato davanti al plotone d'esecuzione. Da Brescia aveva raggiunto Venezia dove era rimasto nascosto fin quasi alla fine della guerra, fino a che cioè si era arruolato con una banda di partigiani operante nel Veneto. Alla fine delle ostilità ritornò a Venezia in cerca di lavoro dopo essersi congedato. Egli si è sposato due anni fa e dal matrimonio ha avuto una bambina ed attualmente lavora in una grossa azienda.

Una paurosa avventura

Legato col filo di ferro al volante della propria macchina

Bologna, 15

Di una paurosa avventura è rimasto vittima ieri sera l'ing. Eddo Bertolini di Milano, di 41 anni, abitante nella nostra città in via Farini n. 3, mentre a bordo della sua «1100» stava tornando verso le 21.30, da Firenze a Bologna.

Il Bertolini, giunto in prossimità di Pianoro, a circa 20 chilometri dalla nostra città, scorgeva alla luce dei fari il corpo di un uomo disteso in mezzo alla strada. Ritenendo trattarsi di un individuo colpito da malore o di un investito, l'ingegnere fermava la sua auto, accingendosi a scendere per prestare eventuali soccorsi. Ma improvvisamente un individuo, balzato da una siepe, puntava la rivoltella contro il malcapitato esclamando: «Finalmente ti abbiamo pescato».

Frattanto l'uomo che giaceva in mezzo alla strada si era alzato e, tenendo pure lui in pugno una pistola, si era avvicinato al Bertolini, che credette di trovarsi di fronte a rapinatori. Ma le intenzioni dei due erano altre. Dopo avere proferito oscure minacce di rappresaglie, i malviventi legavano con filo di ferro le mani dell'ingegnere al volante della sua vettura, le estremità inferiori ai pedali; indi, senza avergli sottratto nulla, si allontanavano nella notte.

Il Bertolini, per l'emozione provata, perdeva i sensi. Allorchè si riebbe, gridò disperatamente aiuto al passaggio delle vetture in transito, ma nessuno raccolse i suoi richiami. Solo qualche tempo dopo i passeggeri di due macchine che avevano rallentato in quel punto udivano le invocazioni e liberavano l'ingegnere, accompagnandolo quindi in Questura, dov'egli sporgeva denuncia dell'accaduto.

L'ing. Bertolini, molto conosciuto a Milano, fu derubato tre mesi or sono nella città lombarda di documenti e disegni di notevole importanza. Una telefonata misteriosa avvertiva successivamente il Bertolini che egli avrebbe potuto riavere gli incartamenti se avesse sborsato la somma di 10 milioni. Non avendo aderito alla intimazione fattagli, il professionista venne minacciato più volte per lettera. L'episodio di ieri sera sarebbe un nuovo atto d'intimidazione nei suoi confronti, in quanto i due aggressori gli avrebbero nuovamente richiesto i dieci milioni.

"Arrivano i bombardieri,,

SCENE DI PANICO nella Sotterranea di N.Y.

New York, 15

«Arrivano i bombardieri», «E' scoppiata la guerra». Queste grida sono state lanciate da alcuni ignoti in un convoglio della Sotterranea di New York, immobilizzata da un corto circuito che aveva fatto piombare le vetture nella più assoluta oscurità.

L'incidente — cui aveva fatto seguito un cupo frastuono ingigantito dall'eco rimbombante sotto le volte della galleria, ed un accecante lampeggiare di fili in contatto — non avrebbe avuto conseguenza alcuna se le grida incoscienti lanciate mentre i passeggeri si chiedevano angosciati che cosa stesse accadendo, non avessero provocato all'istante un panico indescrivibile. I viaggiatori si sono precipitati verso le uscite delle vetture, pigiandosi e calpestandosi selvaggiamente oppure, per raggiungere più rapidamente l'esterno, si sono dati a frantumare freneticamente i vetri dei finestrini. Diciassette persone rimanevano più o meno gravemente ferite.

Si rileva a New York come il panico dei passeggeri della Sotterranea si spieghi abbastanza facilmente con la psicosi dominante nell'animo di molti americani, i quali temono attacchi atomici sulle grandi città della Confederazione.

Direttore responsabile
VITTORIO TRANQUILLI
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

OLTRE
142
MILIONI
distribuiti ai vincenti
della prima giornata
Totocalcio
PRENOTATEVI PER I MILIONI
DI QUESTA SETTIMANA
GIOCANDO SUBITO LA VOSTRA
SCHEDINA
ALLA PIU' VICINA RICEVITORIA

GIORNALE SPORT

ITALIA-JUGOSLAVIA DI ATLETICA OGGI A MILANO

LE SORTI DEL CONFRONTO affidate soprattutto ai rincalzi

Milano, 15

Mentre per gli atleti che già si sono distinti nei Campionati Europei a Bruxelles l'incontro di domani, all'Arena di Milano, non dovrà costituire altro che una conferma delle prestazioni fornite allo Stadio di Heysel nello scorso agosto, per gli altri azzurri della nazionale la prova avrà un valore assai più grande.

Non crediamo di uscire dal seminato, affermando che la vittoria italiana nel difficile confronto con la Jugoslavia dipenderà proprio dal comportamento degli «esclusi» dagli Europei. Mentre, infatti, i nostri campioni che hanno gareggiato a Bruxelles sono le figure preminenti del nostro atletismo, ed appunto per questo hanno avuto l'onore della maglia azzurra in Belgio, gli altri o rappresentano rincalzi oppure, pur costituendo l'*élite* italiana, si presentano in specialità in cui il nostro atletismo è in posizione statica o addirittura critica, nei confronti con le altre Nazioni.

E' atteso così Sobrero nella velocità, il torinese che in questi ultimi tempi ha imitato il suo concittadino Leccese e ha dimostrato di poter segnare tempi di buon rilievo. Ma, in ogni caso, nelle gare di velocità gli italiani dovrebbero vincere e quindi tutto consiste nel rispondere alle previsioni dei tecnici.

Più importante è invece la prova dei mezzofondisti veloci; nei m. 800 Sioli ha un compito assai arduo, ma non disperato, ed una sua prova eccellente potrebbe farci guadagnare punti preziosi. Nei m. 1500, invece, Paschetto e Bettini partono completamente chiusi sulla carta; il primo potrebbe tentare di incunearsi fra i due avversari jugoslavi, ma potrà riuscirci?

Giovanni Nocco (non comprendiamo come mai l'azzurro abbia disputato ieri una corsa su strada a Prato, in previsione di dover poi presentarsi in un incontro internazionale così difficile proprio per lui) e la «recluta» romana Peppicelli dovranno fare il possibile per non sfigurare troppo nei metri 5000 di fronte agli jugoslavi, mentre Romei e Polverini — tanto per poter meritare un elogio — hanno il solo compito di segnare un tempo discreto sui m. 10.000, specialità vinta in partenza della Jugoslavia.

Ma non sarà proprio possibile vedere qualcuno di questi nostri mezzofondisti trovare una giornata buona di vena e dare qualche soddisfazione ai tecnici?

Druetto e Lombardi, nel salto in lungo, si troveranno in una posizione particolare, in quanto i loro avversari sono sullo stesso livello di rendimento e quindi la classifica finale della specialità avverrà con lo scarto di centimetri. Nel salto triplo, invece, c'è la possibilità di vedere un risultato di buon rilievo da parte di Tosi, un risultato che potrebbe anche dire come in questa prova forse avremmo potuto tentare la sorte agli Europei. Guzzi, Ballotta, l'anziano Romeo, Pin sono gli altri atleti dei salti che hanno sulle spalle il peso di una importante conquista di punti. Da essi non crediamo ci sia da attendere misure eccezionali, ma in ogni caso ognuno di loro dovrà fare il possibile per precedere il diretto antagonista in maglia bleu.

Altrettanto si dica per il settore dei lanciatori. Sono nostre sicurezze Consolini e Tosi solamente, per il disco; tutti gli altri, da Taddia a Tavernari, si trovano in diretta contesa per cercare un vantaggio nei confronti degli jugoslavi.

Ci fidiamo dei nostri n. 1 nelle varie specialità, ma vedrete che il confronto verrà deciso dai n. 2. Non guardiamo quindi solamente agli assi, ma facciamo molta attenzione agli altri atleti.

Su questo importante particolare, appunto, è basata la tattica della nazionale della Jugoslavia per tentare una possibile affermazione.

Aumentato sensibilmente il prestigio di Dauthuille

New York, 15

I dirigenti dell'International Boxing Club hanno accennato oggi ad un incontro che si svolgerà al Madison Square Garden in novembre con la partecipazione di Laurent Dauthuille. Al tempo stesso peraltro lo organizzatore Nick Londes ha annunciato che sta cercando di concludere le trattative per una rivincita fra Dauthuille e La Motta, non valida però per il titolo, da disputare pure a novembre a Detroit.

Sembra certo — scrive Connie Ryan della «United Press» — che Dauthuille non potrà attaccare ancora il titolo fino a quando La Motta non lo avrà difeso contro Ray Sugar Robinson a Chicago nel febbraio prossimo. Già è stato firmato il contratto per questo combattimento al quale Robinson tiene moltissimo.

Sta di fatto comunque che Dauthuille ha aumentato ancor più il suo prestigio con la sfortunata esibizione dell'altra sera. A New York egli rappresenterebbe un sicuro successo di cassetta. Meno probabile sembra la sua partecipazione a un incontro di rivincita con La Motta a Detroit dato che Jake avrebbe ben poco da guadagnare dall'incontro. I suoi recenti incassi lo hanno portato a un limite al quale il fisco inciderebbe enormemente sugli ulteriori guadagni, ed una sconfitta nella rivincita con Dauthuille comprometterebbe il successo dell'incontro con Robinson.

Intanto il Colonnello John Grombach, che fa parte del gruppo di consiglieri americani di Dauthuille, ha dichiarato che tutti e tre i secondi del francese avevano convenuto che gli conveniva attaccare a fondo nell'ultima ripresa: «Non volevamo rischiare la sconfitta rallentando eccessivamente il ritmo dell'azione, come era capitato a Joe Walcott contro Joe Louis» — egli ha detto.

La stampa ha parole di elogio per Laurent: «Il metodo da 15 riprese che egli ha adottato — dice Lester Bromberg del «World Telegram» — gli ha dato molto prestigio e gli permetterà di accedere al Madison». E Lewis Burton sul «Journal American»: «Dauthuille, forte e volitivo, ha colpito durissimo Jake con un attacco forse non troppo elaborato ma risoluto».

Ieri collaudato lo Stadio

Troppo preziose le gambe di Coppi

Guido De Santi e due ciclisti dilettanti hanno fatto ieri pomeriggio da... cavie sulla pista dello stadio di Valmaura. Lo strano fatto è avvenuto così: il Comune, che gestisce lo stadio, di fronte alle reiterate richieste degli organizzatori della «ciclistica» del 30 corrente, durante la quale Fausto Coppi riprenderà l'attività dopo la sfortunata parentesi dell'infortunio dolomitico, il Comune, dicevamo, prima di dare il consenso definitivo per l'uso della pista ai ciclisti, voleva accertarsi «de visu» che l'anello di Valmaura fosse praticabile alle biciclette. Ci voleva la prova materiale: ecco perchè De Santi e i suoi colleghi si son buttati a rotta di collo sulla pista che hanno ripetutamente girato in velocità. Il rappresentante del Comune, dott. Celante, e il tecnico dell'U.V.I., signor Zerini, dopo la furibonda pedalata dei tre... collaudatori di piste, hanno interrogato, uno per tutti, il professionista De Santi, uomo navigato su tutte le piste d'Europa. «Ottima, signori miei — ha precisato il buon Guido — tanto buona da giudicarla tra le migliori d'Italia!». Gli osservatori allora se ne sono andati silenziosi e soddisfatti. Fausto Coppi potrà correre tranquillamente...

A 24 ORE DA JUVENTUS-TRIESTINA

Una sola novità: Nuciari

Gli alabardati partono stamane in treno alla volta di Torino

A conclusione degli allenamenti compiuti nel corso della settimana, Guttmann ha comunicato ieri i nominativi degli atleti che stamane alle 9.30 partiranno per la severissima trasferta torinese. Come si prevedeva, nessuna variazione è stata apportata allo schieramento della squadra rispetto a quella che ha giocato a Como domenica scorsa; soltanto in porta riapparirà, dopo lunghi mesi di assenza, Antonio Nuciari il quale, senza la malaugurata distorsione prodottasi la settimana scorsa in allenamento, avrebbe già debuttato l'altra domenica. Guttmann ha voluto quindi confermare la sua fiducia ai giocatori, che, senza la disgraziata autorete di Grosso, avrebbero probabilmente concluso in pareggio lo incontro con la squadra lariana.

La maggiore novità è rappresentata dal mezzo stavolta usato dagli alabardati che finora effettuavano i loro viaggi, brevi o lunghi che fossero, in pullman e ciò dopo la parentesi aerea. Con oggi si ritorna invece, dopo molti anni, alla ferrovia ed è probabile che tale mezzo sarà preferito anche in altre trasferte che non richiedono trasbordi o partenze e arrivi ad ore impossibili. La comitiva formata dagli 11 giocatori che affronteranno domani lo squadrone juventino, dalla riserva Mariuzza e dagli accompagnatori, raggiungerà Torino stasera alle 19.53, quindi ad ora comodissima; essa ripartirà dal capoluogo del Piemonte lunedì mattina per fare rientro in sede alle ore 20 dello stesso giorno.

Hockey a rotelle

Forroviario-Novara Edera-Mirabello

Questa sera, sul campo del Ferroviario di via Miramare, avranno luogo due partite di hochey a rotelle valevoli per il campionato di serie A.

Edera-Mirabello alle ore 20.30 e subito dopo Ferroviario-Novara. Due partite in una sola serata e con queste la chiusura dell'attività hocheistica a Trieste per la corrente stagione. Ottima occasione quindi per gli appassionati locali per vedere ancora una volta al lavoro i loro beniamini.

Malgrado che agli effetti della classifica del campionato le due partite odierne non rivestano una eccezionale importanza, in quanto il Novara si è ormai assicurato la riconquista dello scudetto, le due gare non saranno certo prive di interesse anche se il loro risultato può sembrare scontato in partenza con la vittoria della squadra ederina sul Mirabello e del Novara sul Ferroviario.

Atletica leggera

Rinviati di una settimana gli "assoluti,, femminili

Giovedì sera il locale Comitato regionale della Fidal ha ricevuto comunicazione telegrafica da Roma che i campionati assoluti femminili di atletica leggera in programma per i giorni 7 e 8 ottobre p. v. a Trieste sono stati rinviati di una settimana e precisamente al 14 e 15 dello stesso mese.

La sciagura di Superga

Nessun risarcimento di danni al Torino

Torino, 15

Secondo la sentenza emessa stamane dalla prima sezione del Tribunale civile della nostra città l'A.C. Torino, che aveva chiesto un indenizzo alla compagnia «Ali Flotte Riunite» per il danno subito in seguito alla sciagura di Superga nella quale sono periti tutti i suoi giocatori che — così afferma il sodalizio torinese — «erano suo patrimonio e ragione di esistenza della società stessa», non avrà alcun risarcimento.

Il Tribunale ha infatti dichiarato che l'«A. C. Torino» avrebbe diritto ad un risarcimento danni soltanto nel caso che i calciatori defunti non fossero stati uomini prestatori d'opera ma semplicemente cose di esclusiva proprietà della società. Ora, essendo ciò inammissibile, il Tribunale ha respinto la richiesta del «Torino» assolvendo nel contempo la compagnia «Ali Flotte Riunite».

Il trotto a Montebello

I numeri di steccato del Premio degli Avvocati

Anche il convegno trottistico di domani avrà effettuazione nel tardo pomeriggio con inizio alle ore 17. Prova principale il Premio degli Avvocati, (lire 300.000, m. 2080, corsa Totip), i cui numeri di partenza sono i seguenti: 1) Moreno; 2) Gello; 3) Zaroso, a m. 2060; 4) Quito; 5) Ariete; 6) Pier da Medicina; 7) Datura; 8) Guido Reni, a m. 2080; 9) Saggio, a m. 2100.

Campioni del remo

L'altra sera in onore dei campioni europei tutti i canottieri capodistriani giovani e anziani, si sono riuniti in un locale del centro per festeggiare i reduci dai campionati europei svoltisi recentemente allo Idroscalo di Milano. I tre canottieri, Tarlao, Ramani e Marion sono stati festeggiatissimi dalla colonia capodistriana, tra cui sono stati notati i vecchi campioni europei e olimpionici della Libertas e della consorella «Timavo» di Monfalcone. La serata si è conclusa con una bicchierata e con un discorso del presidente Divora e una simpatica radioscena sportiva improvvisata da vecchi canottieri. Molti doni sono stati offerti ai tre campioni.

Nella foto, l'equipaggio capodistriano dopo il vittorioso arrivo all'Idroscalo di Milano.

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

CUOCA capace offresi. Indirizzo UPI 47034 A.
VEDOVA offresi governo casa presso persona sola. Via Udine 45, portineria. 47035 A
INDIPENDENTE governo casa ottima cuoca offresi a persona sola, oppure coniugi. Cass. 23382 A UPI

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

CAMERIERA albergo anziana buoni certificati, cercasi. Cass. 13375 B, U.P.I.
RAGAZZE capaci piccole famiglie principianti cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 118 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L.

A. PITTORE stanze cucine moderne, laccature mobili, offresi prezzi miti. Madonnina 13, portineria. 67602 C
A. PITTORE stanze cucine moderne pitture ad olio prezzi miti. Viale Sonnino 9, portineria. 67603 C
CUOCO dispensiere marittimo intenderebbe occupare posto presso qualche mensa od altro. Cassetta 13323 C UPI.
MACCHINISTA specializzata pellicceria offresi per stagione. Ottime referenze. Cassetta 9 R, SICAP, Bologna. 6190 C
PENSIONATO cerca occupazione presso ditta o ente, versando forte cauzione. Cassetta 23356 C UPI.
PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, applicazione carta da parati. Tel. 88-38. 46925 C
PITTORE stanze cucine, moderno, prezzi miti. Tel. 5743. 67614 C
RASCHIATURE riparazioni doghe parchetti telefonare 95341. 47003 C
SIGNORA indipendente pratica cassiera e bar cerca posto fiducia o bar consegna disponendo buona cauzione. Cass. 13408 C UPI.

D OFF. D'IMPIEGO L. 20

CORRISPONDENTE indipendente, perfetta conoscenza inglese, tedesco, stenografia e dattilografia italiana, cerc. Offerte Cassetta 23390 D UPI.
LAVORANTE sarta donna capacissima cercasi. Ind. UPI 67597 D
MODISTA lavorante e garzona cercansi prontamente. Dolly, Carducci 20, II. 47037 D
MODELLA stabile cercasi subito. Ghega 2 IV, destra, dalle 16. 13412 D
SIGNORA-(ina) perfetta contabile corrispondente italiano tedesco pratica lavori ufficio cercasi prontamente, con referenze. Cassetta 13384 D UPI.
SIGNORINA pratica contabilità, conoscenza paghe contributi, cercasi per negozio vendita rateale. Inutile offrirsi senza requisiti richiesti. Cass. 1800 D UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA vuota, anche periferia Trieste, cercasi. Carta identità 096165, Posta Udine. 6192 E
MATRIMONIALE mobiliata uso cucina, cercasi presso distinti. Cassetta 13359 E UPI.
MATRIMONIALE, bagno, telefono, poco uso cucina, centro o buona posizione, cercano distintissimi presso non mestierante. Cass. 13403 E. U.P.I.
MATRIMONIALE, salotto, bagno, telefono, possibilmente comodo cucina, posizione centrale, cercasi presso privati. Cass. 13402 E UPI.
MATRIMONIALE salottino eventualmente con poggiuolo, poco comodo cucina, cercano coniugi americani. Telef. 8153. 47050 E
QUARTIERE 2 stanze cucina, indipendente, cerca famiglia americana pagando mesi anticipati. Telefonare 8638. 47025 E
STANZA vuota, centrale, ingresso scale, cercasi subito. Tel. 25236. 47059 E
STANZA vuota, centro, cerca signora sola. Cass. 23380 E UPI.
STANZE due mobiliate o vuote uso abitazione ufficio, preferibilmente ingresso libero, telefono, bagno, centro, cerca distintissimo. Cassetta 13401 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

APPARTAMENTO indipendente, villetta, stanze affittansi. Palma, Goldoni 9-I, telef. 95146. 47061 F
STANZA tipo salotto affittasi a persona perbene. Telef. 93966. 67585 F
STANZE ufficio 3 centralissime ingresso libero, telefono. Offerte Cassetta 13381 F UPI.
STANZE 3 cucina indipendenti altre singole centrale, affittansi. Torrebianca 41. Rosa. 118 F

G ISTRUZIONE L. 20

A. A. A. CONTABILITA': insegnamento pratico moderno (come una viva azienda). Ricalco. Diplomi. Corsi completi in 45 giorni: 2000. ICCO, Teatro 1. 47041 G
A. A. A. DATTILOGRAFIA: macchine modernissime (Olivetti, Remington, Underwood). Insegnamento accuratissimo razionale. Diplomi. Corsi completi in 45 giorni: 2000. ICCO, Teatro 1, telefono 29734. 47041 G
A. A. A. STENOGRAFIA: insegnamento accuratissimo. Diplomi. Corsi completi in 45 giorni: 2000. Icco, Teatro 1. 47041 G
BALLARE elegantemente, rivolgetevi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14, tel. 5504. G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

BORSA pelle lasciata incustodita auto targata TO pregasi inviare almeno documenti Albergo Istria, Timeus 5, oppure imbucarli. 1235 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO mobiliato composto di matrimoniale, soggiorno, terrazza al mare, accessori, comfort, affittasi. Tel. 27508. 47007 I
CAMERA cucina spaziose conforto scambio una due stanze in più. Compenso spese. Giulia 57-I, Pesaro. 46938 I
QUARTIERE 3 stanze, cucina, più posto assicurato per 2 persone, offresi cambio solo quartiere uguale centro. Cass. 13397 I UPI.
QUARTIERE 4 stanze, cucina, spazzacucina, comfort, semimobiliato, cedesi migliore offerente. Esclusi mediatori. Offerte Cassetta 13372 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO minimo 6 stanze ed accessori, preferibilmente in villa, cercasi. Offerte Cass. 1757 L, U.P.I.
APPARTAMENTO 2-3 stanze arredato, signorile, bagno, eventualmente telefono, centrale, lunga permanenza, cercasi subaffitto. Telefonare lunedì 11-12, al 95275. 47032 L
MAGAZZINO Puntofranco vecchio superficie minima 1000 mq. cerca seria ditta cittadina. Cass. 13388 L U. P. I.
QUARTIERE 2 stanze accessori cercasi prelevando mobili e compenso. Tel. 97191. 47044 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

BAGNO vasca, scaldabagno gas, lavabo, gruppo rubinetti-doccia, ottimo stato, vend. Commerciale 25, primo, Cicuta. 47016 M
CALZE «Nylon» fortemente ribassate! Nuovi prezzi: 550, 750, 950! «Irene», S. Nicolò 31, negozio specializzato in calze. 67606 M
CARROZZINE 6000, altre due usi, automobili, cicli, lettini. «Tutto per il bambino», Tarabochia 6. 67558 M
CUCINE economiche «Zoppas», fornelli gas, elettrici, petrolio, rateazioni, Via S. Lazzaro 16, Zennaro. 46972 M
CUCINE economiche (sparherd) di tutte le migliori marche vend. anche ratealmente da L. 25.000 in poi. Rossoni, via S. Caterina 9. 67611 M
DUCATI 60 nuova vendo causa malattia. Piazza Vico 10, officina. 46911 M
FISARMONICA nuovissima vend. grande occasione. Via S. Lazzaro 23, portiere. 47049 M
FRIGORIFERI «Ready» e «Rolley», eleganti, perfetti, garanzia 2 anni, lire 79.000, grandioso successo, vendita rateale, concessionario esclusivo: E. Zanetti, via Cavana 6. 1784 M
LUCIDATRICI «Tapies» con aspirapolvere a 3 spazzole lire 43.000, la più perfetta. Vendita rateale. Concessionario esclusivo: E. Zanetti, via Cavana 6. 1784 M
LUPETTI alsaziani vendonsi, esemplari. Liguori, via Lazzaretto 24, secondo. 47027 M
MACCHINE cucire di tutte le principali marche economiche e lussuosissime da L. 55.000 in poi e soli mobili vend. anche ratealmente. Casa della Macchina, via Santa Caterina 9. 67611 M
MACCHINE cucire Necchi B. U. cuciono, rammendano, ricamano, attaccano bottoni, uniscono pizzi senza telaio, fanno soprafili e occhielli; garanzia 15 anni. Altre Singer rientranti d'occasione. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33. Monfalcone, Corso 28. 46439 M
MACCHINE cucire nuove modernissime 35.000, mobiletti moderni 15.000. Settefontane 2, negozio. 47021 M
RADIO Trieste, XX Settembre 15. Rate Phonola 27.000, Telefunken, Geloso, Unda, Minerva, Nova, Marelli. Ritiriamo Vostri usati 5000-35.000. 1783 M
PELLICCE zampe persiano gatto capretto indiano esemplari, marmotta gatto mascherone tutti tipi prezzi imbattibili. Carducci 28, III. 47020 M
PELLICCE zampe persiano murmel ratmousqué ecc. confezione su misura modelli ultime creazioni, prezzi modici. Jardas, via Udine 10, tel. 8261. 46029 M
SPARHERD smaltato bianco altro 5000, stufa 2000, macchina cucire vend. Bosco 12, negozio. 47057 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.
ANELLO con pietra, altri oggetti simili acquisto. Cass. 23357 N UPI
QUADRI moderni antichi marine paesaggi, oggetti antichi compero. Cassetta 23358 N UPI.
TAVOLE, tavoloni e travi uso Trieste, usati, cercansi. Tel. 96338. 67577 N

NN MOBILI - PIANOF. L. 20

A. A. A condizioni di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti; sino 12 rate mensili pezzi singoli rivolgendovi da Stegù, d'Azeglio 20. 67461 NN
A. MATRIMONIALE 4 porte panniforti ordinata vendesi 140.000 trattabili. Scalinata 3. 67529 NN
A. MATRIMONIALE 220.000 vendesi straoccasione 90.000, assortimento metà prezzo ratealmente. Ghirlandaio 34. 47060 NN
ABBISOGNANDOVI mobili solidi garantiti, convenienti, cucine bellissime: Polli, Sonnino 26. 46949 NN
ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 120 NN
ATTACCAPANNI 6000, armadi guardaroba 13.000, altri chiari scuri tre quattro porte, divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, letti con rete 8500, lettini 5000, cucine, matrimoniali, tinelli, prezzi occasionali. Tarabochia 6. 67558 NN
ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. [illegible] NN
CAMERE letto, sale pranzo, librerie, cucine, salotti, sempre nuovi arrivi da Punzo, Carducci 10. Pagamento anche rateale. Confrontate qualità, prezzi. 46491 NN
CAMERE cucine modernissime prezzi fabbrica facilitazioni. Fonderia 10, interno, falegnameria. 47053 NN
CUCINA nuova con marmi vendesi prezzo conveniente. S. Michele angolo Cereria 3. 47026 NN
CUCINA seminuova occasione vendesi in giornata. Pascoli 34-III, sinistra. 47015 NN
FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38: vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici: camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN
LIBRERIA moderna vendesi qualunque prezzo giornata. Bosco 3, primo, interno. 47040 NN
MATRIMONIALE lussuosissima grandiosa vendesi rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti 12. 47047 NN
MOBILIFICIO Bontempo via Foscolo 7, vastissimo assortimento in mobili lussuosi comuni, cucine, salotti, camere da letto, stanze da pranzo, attaccapanni, materassi, reti metalliche ecc., pagamento rateale. 47033 NN
STANZA pranzo, divanoletto due persone, poltrone, attaccapanni, cucina, bilancia, esclusi rivenditori. Ind. UPI 47024 NN.

O COMMERCIALI L. 35

A. TRASPORTI celeri effettuansi città. Carpison 20, tel. 80-08. 119 O
LEGNA da ardere, tavole abete larice, legni duri, travi, madieri, parchetti, vende Calea, viale Sonnino 24, telef. 90441. 299 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

PIAZZISTI introdotti bar latterie caffè spacci, cercansi. Presentarsi Alabarda, via Conti 28. 1786 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

AUGUSTA e Topolino BL vendonsi o scambiansi con Vespa. Telefonare 29736. 47019 Q
B.S.A. 500 perfetta vendesi 180.000 trattabili. Salita Promontorio, trattoria. 47004 Q
MOTOGUZZI Aironsport 250, Guzzine 65 utilitarie, motocarro ribaltabile, pronte consegne. Cremascoli, Fabio Severo 18. 67596 Q
MOTOM 48 II serie, la più sicura ed economica. Consegne immediate. Rateazioni. Tufani, Gatteri 38. 47036 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

AMBULATORIO dentistico bene avviato, Villa Opicina, vendo. Via Salici 11. 47018 R
AVVIATISSIMA industria alimentare in Bolzano centro, cerca socio collaboratore con apporto 6.000.000. Indirizzare Cassetta 70 H, SPI, Bolzano. 6191 R
AVVIATISSIMA pasticceria centro cedesi. Rivolgersi Traversale Bosco 1. 47058 R
LATTERIA efficiente acquisto, esclusi mediatori. Cass. 23356 R UPI
LOCALE due fori, cedesi ed affittasi. Settefontane 4. Informazioni Borsa 4. 47031 R
OCCASIONISSIMA cedo importante, primaria industria città veneta bene attrezzata, metà valore 20.000.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 6136 R

S CASE VILLE TERRENI L. 40

A. VILLINO libero 3 stanze, bagno installato, cucina, vasto giardino, frutteto, vendesi 2.750.000. Amministrazione Stabili, Largo Barriera Vecchia 16, orario 15-17. 47056 S
APPARTAMENTI moderni condominio occupati vendonsi, prezzi convenientissimi. Telefonare 96173. 47006 S
CONDOMINIO piccolo acquisto cedendo quartiere centrale 3 stanze ripostiglio, affitto minimo. Cassetta 13387 S UPI.
FONDO 5300 mq. confinante zona industriale Zaule ottima posizione vendesi. Telefonare 3639. 13356 S

V DIVERSI L. 40

CHIROMANTE riceve dalle 15-19, Donadoni 22, scala destra. Razzieri. 47008 V

La Coca-Cola
esiste da 64 anni

Questa deliziosa bibita fu creata nel 1886 ad Atlanta in Georgia dal Dr. John Pemberton, il quale, dopo anni di tentativi e di ricerche condotte con mezzi rudimentali, alla fine trovò la formula della Coca-Cola, che da quel tempo non è più stata variata.

Pemberton vendette nel primo anno circa 100 litri di sciroppo e nel secondo anno superò i 1000 litri. In seguito col progredire dei tempi, non essendo sufficiente la vendita locale eseguita ai banchi dei bar e delle farmacie, la Coca-Cola venne imbottigliata, per rispondere al crescente desiderio del pubblico di gustarla ovunque ed in qualunque occasione. E quando la Coca-Cola fu regolarmente venduta nelle bottiglie dalla inconfondibile sagoma attuale, la sua fortuna crebbe a tal punto da diventare la bibita preferita diffusa in tutto il mondo.

La purezza della Coca-Cola
è stata riconosciuta ovunque dalle autorità sanitarie

Questa deliziosa bibita, che da 64 anni viene venduta e gustata da persone di qualunque età, ha incontrato un crescente successo in tutto il mondo. In tutti i Paesi dove la Coca-Cola è stata introdotta, gli Uffici Governativi preposti all'igiene ed alla salute pubblica l'hanno riconosciuta come composta di ingredienti naturali assolutamente puri ed imbottigliata secondo le più scrupolose norme igieniche.

Anche in Francia è stata sferrata un' offensiva sleale contro la Coca-Cola, ma senza alcun successo. Infatti è ben noto che la Coca-Cola si vende oggi in Francia liberamente come sempre, come si vende in Italia, negli altri Paesi europei ed in tutto il mondo, poichè è una bibita pura, deliziosa e dissetante.

Nel 1947 la Coca-Cola
aiutò a combattere il colera in Egitto

Quando nel 1947 si abbattè sull'Egitto la più terribile epidemia di colera dei nostri giorni e tutte le Nazioni civili, compresa l'Italia, fecero a gara per aiutare il popolo egiziano a combattere il mortale flagello, il Comitato di Scienziati internazionali preposto alla salute pubblica del Paese lanciò un appello agli Egiziani, diffidandoli dal bere acqua non bollita e qualsiasi altra bevanda ed invitandoli a bere soltanto Coca-Cola, direttamente dalla bottiglia per evitare pericoli di contagio.

Il Comitato di Scienziati aveva infatti riconosciuto che la Coca-Cola, composta con materie prime della più alta qualità, non essendo toccata da mano umana in nessuna fase della sua preparazione e dell'imbottigliamento, è la bibita che garantisce le più sicure condizioni di igiene.

Il caratteristico sapore della Coca-Cola
è gradito in ogni momento

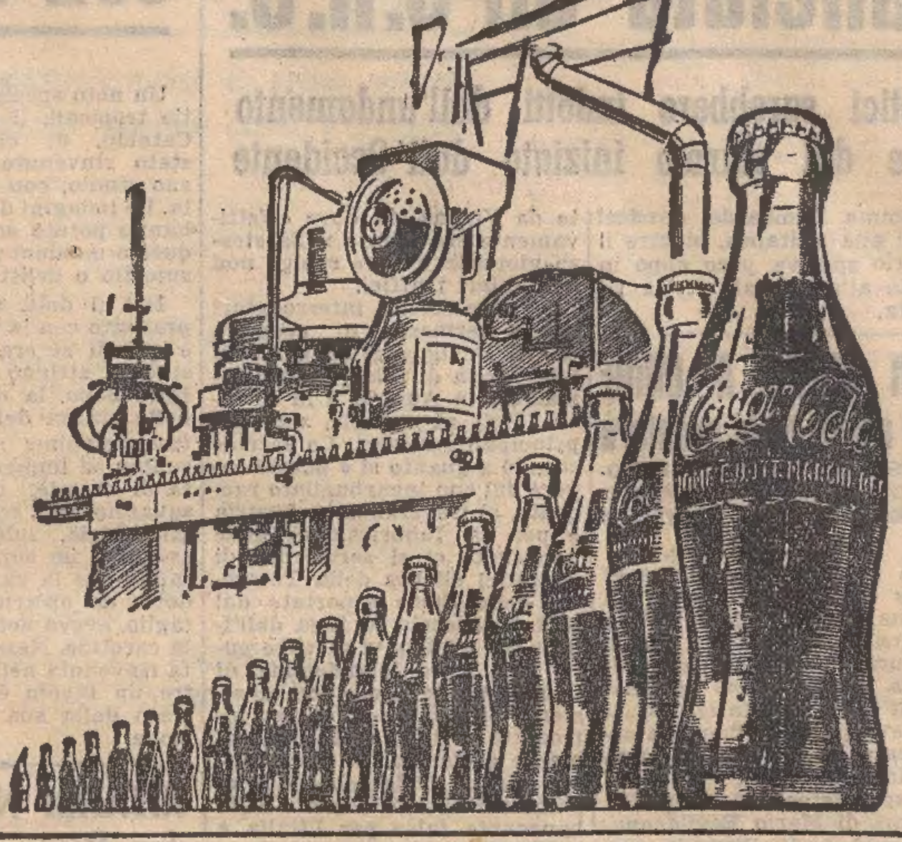
Chiunque abbia assaggiato la Coca-Cola difficilmente sarà riuscito a definirne il sapore. Nè dolce, nè amara, nè fortemente aromatica, la Coca-Cola ha un gusto che si volatilizza in bocca. Essa ha un tipico gusto «neutro». Chi la beve sente la presenza di una buona dose di zucchero, sente un gradito sapore di frutta, ma questi componenti sono così sapientemente equilibrati da non dare alla bibita un gusto predominante. Ecco perchè, mentre le bevande che hanno un gusto ben definito sono gradite soltanto in dati momenti e rispondono ad un particolare desiderio del palato, la Coca-Cola è sempre gradita ed in qualsiasi momento dona un piacevole senso di ristoro.

La Coca-Cola, come la sete
non conosce stagione

Può essere interessante conoscere la causa di quel fenomeno comunissimo che è la sete. Quando la parte di acqua contenuta nei nostri vasi sanguigni diventa insufficiente per conservare al sangue il suo necessario grado di diluizione, il sangue si concentra eccessivamente, producendo quel senso di arsura alla gola che noi chiamiamo sete. In genere noi calmiamo la sete bevendo acqua fresca in qualsiasi mese dell'anno, perchè l'acqua calda, anche d'inverno, non spegne l'arsura ed è sgradevole al palato. Non c'è quindi da meravigliarsi se in tutto il mondo si beve in qualsiasi stagione Coca-Cola ghiacciata. La Coca-Cola è una bibita veramente deliziosa quando è gustata alla temperatura ideale di quattro gradi sopra zero e, naturalmente, è di gran lunga preferibile all' acqua perchè sicuramente igienica, purissima e salutare. Lo sanno tutti quei Paesi dove il consumo invernale della Coca-Cola è quasi uguale a quello estivo. Quando avete sete bevete Coca-Cola ghiacciata. Bevetela lentamente per permettere ai condotti sanguigni una graduale assimilazione. Sentirete la sete calmarsi e proverete quel benefico e piacevole senso di ristoro che la Coca-Cola dà in ogni stagione.

L'industria nazionale fornisce gli eleganti automezzi e le caratteristiche ghiacciaie.

Diecine di migliaia di cassette e milioni di tappi sono forniti da industrie italiane.



I grandiosi impianti per l'imbottigliamento sono vanto dell'industria italiana.

Una propaganda sleale contro un'industria italiana

Tutta la pubblicità è realizzata in Italia, e le divise del personale sono confezionate da sartorie nazionali.

Agricoltura e industrie chimiche italiane collaborano alla creazione di questa deliziosa bibita.

È ora di parlar chiaro! Troppe voci false e tendenziose sono state messe in circolazione sul conto di un'industria nazionale: la Coca-Cola in Italia. Si tratta di una vera campagna denigratoria, alimentata da una concorrenza sleale, che non ha esitato a chiamare in aiuto anche la politica, fabbricando le menzogne più indegne. Sono state pubblicate e diffuse notizie diffamatorie perfino nei riguardi della qualità di questa bibita che esiste già da 64 anni ed è bevuta in tutto il mondo. A dimostrazione della verità basta invece ricordare che in Egitto, durante il colera del 1947, il Comitato di Scienziati preposto alla salute pubblica l'ha consigliata come unica bibita di fiducia. Durante i recenti Campionati Mondiali di Calcio la Coca-Cola è stata la sola bibita consentita dai dirigenti sanitari brasiliani ai propri atleti negli allenamenti e durante lo svolgimento delle gare. La concorrenza sleale non ha esitato a diffondere la voce che in Italia la Coca-Cola è un'industria straniera, mentre di straniero c'è soltanto la formula con poche materie prime che non si possono trovare in Italia. La Coca-Cola è un'industria sorta per iniziativa italiana, con capitali e lavoro esclusivamente italiani. Italiani sono tutti i collaboratori delle Fabbriche d'Imbottigliamento, dai dirigenti agli operai, italiana la massa delle materie prime impiegate per la fabbricazione della bibita, italiane le Ditte che forniscono alla Coca-Cola tutti i prodotti ed i servizi di cui essa ha bisogno. Denigrare la Coca-Cola significa denigrare un'industria nazionale, che dà lavoro a diecine di migliaia di italiani. Ma il pubblico non si lascia fuorviare e a questa sleale campagna risponde dimostrando sempre più di preferire la Coca-Cola, la bibita più diffusa del mondo.

DELIZIOSA, PURISSIMA, SALUTARE: ECCO LA COCA-COLA!

La Coca-Cola è composta di puri ingredienti naturali della più alta qualità, accuratamente scelti in un perfetto accordo di gusto e di sapore. Essi vengono amalgamati in una pasta che serve alla preparazione del concentrato e, con l'aggiunta di puro zucchero, forma lo sciroppo base di questa bibita. Il colore della Coca-Cola è naturale, senza alcuna aggiunta di coloranti chimici artificiali.

L'acqua usata nella preparazione della Coca-Cola è sempre purissima, perchè in ogni stabilimento d'imbottigliamento subisce diverse operazioni di purificazione, passando attraverso speciali filtri a sabbia e a carbone. Questi filtri, a loro volta, sono continuamente sottoposti a controlli igienici ed a scrupolose sterilizzazioni. Ogni bottiglia, prima di essere riempita, viene ripetutamente lavata e sterilizzata con soda caustica e successivamente con acqua bollente. Anche i tappi di chiusura delle bottiglie sono sterilizzati.

La composizione genuina della Coca-Cola e le perfette condizioni d'igiene che regolano in ogni fase la preparazione e l'imbottigliamento evitando ogni contatto manuale sono la migliore garanzia di purezza di questa bibita deliziosa e salutare.

BEVETE
Coca-Cola
MARCHIO REG.
GHIACCIATA

13 STABILIMENTI: MILANO - BUSTO ARSIZIO - COMO - TORINO - PADOVA - VENEZIA - TRIESTE - GENOVA - SAVONA - MODENA - LIVORNO - ROMA - NAPOLI

I famosi calciatori brasiliani
bevono soltanto Coca-Cola

In tutto il mondo gli atleti di ogni specialità, in allenamento e durante le gare, bevono Coca-Cola, perchè questa deliziosa bibita, igienica e purissima, ristora e dona energie. Un'ennesima conferma ci viene dal Brasile dove i dirigenti sanitari di quella famosa squadra nazionale di calcio, che durante i recenti campionati del mondo ha sbalordito i tecnici di tutti i Paesi, hanno scritto alla Coca-Cola locale questa lettera:

« Abbiamo il piacere di comunicarvi che, in qualità di medici della Confederazione Sportiva Brasiliana, incaricati di sovraintendere alla preparazione degli atleti brasiliani che disputeranno il 4° Campionato mondiale di calcio, abbiamo scelto la Coca-Cola, per la sua qualità e per l'igiene con cui è preparata, quale unica bibita permessa ai nostri atleti durante la preparazione al Campionato e durante le gare.

La bibita preferita
in più di 70 Paesi del mondo

Oltre cinquanta milioni di bottiglie vendute ogni giorno in più di 70 Paesi, testimoniano che la Coca-Cola non è soltanto la bibita, ma il prodotto più diffuso del mondo. Questo successo che non ha precedenti nella storia dell'industria, è dovuto a due motivi: all'indiscutibile valore della bibita fabbricata con prodotti di alta qualità ed al vigoroso impulso che la Coca-Cola dà in ogni Paese, dall'Italia alla Nuova Zelanda, dal Brasile all'Irlanda, dal Marocco alle Filippine, all'economia di ogni nazione. Migliaia di fabbriche di imbottigliamento della Coca-Cola, sorte in questi 70 Stati e più per iniziativa locale, con capitali e mano d'opera locale, si riforniscono sui mercati locali delle materie prime e dei servizi di cui hanno bisogno, contribuendo ad accrescere il ritmo produttivo e commerciale di ogni Paese.

Un contributo alla lotta
contro la disoccupazione

Non vi siete mai chiesti perchè la Coca-Cola si trova in alcune provincie ed in altre, invece, è impossibile trovarla? E' un argomento che merita la vostra considerazione. Per la vendita della Coca-Cola, l'Italia è divisa in tante zone, in ciascuna delle quali la bibita viene distribuita da una locale fabbrica di imbottigliamento. Nelle zone, quindi, dove non esiste ancora uno stabilimento locale (a parte qualche provincia, dove agiscono provvisoriamente i distributori autorizzati) la bibita non è in commercio. Attualmente le fabbriche di imbottigliamento sono tredici. A mano a mano che sorge una nuova ditta di imbottigliamento, ecco che una fabbrica viene costruita, con i suoi impianti, i suoi camions, i rifornimenti di bottiglie, di tappi, di ghiacciaie e di materie prime. Sono migliaia di persone che trovano lavoro per la produzione dei materiali necessari al funzionamento del nuovo stabilimento e sono centinaia di operai e di impiegati che vengono occupati dalla nuova ditta imbottigliatrice a beneficio del lavoro italiano, nella lotta contro la disoccupazione.

Tutto lavoro a vantaggio
dell'Economia Nazionale

Ingegneri, architetti e numerosi dipendenti da imprese edili italiane occupano centinaia di migliaia di ore lavorative per costruire i moderni edifici delle fabbriche di imbottigliamento.

Le industrie meccaniche nazionali forniscono alla Coca-Cola tutti i macchinari di precisione per l'imbottigliamento.

I nostri agricoltori coltivano ingenti quantità di barbabietole, dalle quali le raffinerie estraggono migliaia di quintali di zucchero finissimo, che l'industria della Coca-Cola consuma ogni mese.

I lavoratori chimici italiani fabbricano l'anidride carbonica per la gasatura della bibita e le sostanze impiegate per la purificazione dell'acqua e la sterilizzazione delle bottiglie. Le nostre vetrerie forniscono alla Coca-Cola ogni anno milioni di bottiglie dalla forma caratteristica. Altre ditte specializzate fabbricano per la Coca-Cola diecine di milioni di tappi metallici. Le Case automobilistiche nazionali costruiscono per la Coca-Cola centinaia di automezzi. Le industrie del legno fabbricano ogni anno diecine di migliaia di cassette. Altre industrie specializzate forniscono alla Coca-Cola le caratteristiche « rosse ghiacciaie ».

Sartorie italiane confezionano con tessuti italiani le eleganti divise del personale delle fabbriche. Tecnici pubblicitari italiani, con la collaborazione di pittori, tipografi, zincografi, litografi, falegnami, verniciatori e di molti lavoratori specializzati italiani, creano e mettono in opera la inconfondibile pubblicità della Coca-Cola. Infine, per diecine di migliaia di esercenti la vendita della Coca-Cola rappresenta un valido beneficio.